



**FESTAUNITÀ
PISA WELFARE**
Zero Ospedalello
24 ago - 18 sett
WWW.DSPISA.IT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



**FESTAUNITÀ
PISA WELFARE**
Zero Ospedalello
24 ago - 18 sett
WWW.DSPISA.IT

Anno 84 n. 241 - giovedì 6 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se il deputato, il consigliere regionale, l'assessore, il primario, il professore universitario se ne vanno in giro



con il mafioso è un fatto. Si conoscono, passeggiano sottobraccio, si baciano quando s'incontrano. È soltanto

accuratezza non rinviare ai tempi di una sentenza quel racconto. È il mio lavoro dirlo ora, subito».

Lirio Abbate, giornalista dell'Ansa minacciato dalla mafia, la Repubblica 5 settembre

Sicurezza, è scontro nell'Unione

Il ministro Amato: la lotta all'illegalità è una cosa seria, certa sinistra invece fa solo filosofia Rifondazione, Pdc e Sd attaccano. Prodi: le decisioni del governo saranno collegiali D'Alema: tema ingigantito ma i cittadini hanno bisogno di sicurezza soprattutto i più deboli

Italia **EU**
EMERGENZA GIUSTIZIA

Negli uffici quattrocento magistrati da sostituire

di Massimo Solani

Sono 334 i magistrati con incarichi direttivi e semidirettivi che al 31 gennaio del 2008 saranno costretti a lasciare i propri ruoli e dovranno essere sostituiti dal Consiglio Superiore della Magistratura. Una "migrazione di massa" che è frutto del quarto comma dell'articolo 6 della legge n.1447 contenente "Modifiche alle norme sull'ordinamento giudiziario" approvate lo scorso luglio, che prevede che il Csm (entro 180 giorni dalla data di licenziamento della legge) sostituisca tutti i magistrati che a quella data siano titolari di uffici direttivi e semidirettivi da almeno otto anni.

segue a pagina 8

Alta intolleranza

FURIO COLOMBO

Giuliano Amato. Conoscete un uomo più incline al dialogo e alla valutazione di opposte ragioni? Bene, dimenticatelo. O almeno così lui ci chiede di fare con le risposte sprezzanti che dedica a chi gli dà torto, nell'intervista pubblicata il 5 settembre da Repubblica (autore Massimo Giannini). Il tema, come il lettore che non avesse letto l'intervista immagina, sono i lavavetri. Lo svolgimento del tema, come ormai tutti sanno, va in due direzioni opposte. In una si vedono i lavavetri, mendicanti e venditori (magari un po' ostinati) di fiori come il primo gradino di una scala che sale su fino al delitto, alla banda, alla criminalità organizzata. E propone la mitica e disumana "tolleranza zero" dell'ex sindaco di New York (senza sapere che il bravo leader repubblicano, ora che è candidato alle elezioni presidenziali, sta cercando disperatamente di far dimenticare quella vecchia, gelida immagine di sceriffo). Nell'altra direzione si vede, si constata, si dice, specialmente se si ha qualche esperienza del mondo, che i lavavetri sono lavavetri e i criminali sono criminali. E che nessun esperto ha mai scoperto e indicato un filo che legghi le due carriere. Ora, per ragioni che certo sono valide ma che non conosciamo, il ministro dell'Interno ha deciso che la Repubblica italiana è fondata sulle persuasioni personali dell'assessore Cioni di Firenze, dislocata non tanto lontano dalle persuasioni del sindaco leghista di Treviso Gentilini, benché Cioni vantò un bel pedigree di sinistra. La persuasione di Cioni - che adesso è di Amato - è il rovescio della regola d'oro americana.

segue a pagina 27

«Basta con il dibattito burattinesco, la lotta all'illegalità è una cosa seria». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato polemizza con la sinistra radicale che sul tema della sicurezza ora apre un nuovo fronte. E se Cesare Salvi (Sinistra democratica) avverte Amato e Prodi che avranno bisogno anche dei loro voti, il ministro della Solidarietà Ferrero lamenta la mancanza di collegialità sull'ar-

gomento. È davanti a queste contestazioni che il premier in Consiglio dei ministri risponde: si alla collegialità, ma no a preconcetti. Della questione si è discusso anche alla festa dell'Unità nel dibattito tra D'Alema e Casini. «Il tema - ha detto il ministro degli Esteri - è stato ingigantito, ma esiste, i cittadini chiedono risposte, soprattutto i più deboli».

alle pagine 3, 4 e 5

Economia

OCSE

PIÙ BASSA LA CRESCITA IN ITALIA

Sergi a pagina 11

Finanza globale

BORSE

NUOVI TONFI LA BCE NON TOCCA I TASSI

Matteucci a pagina 11

Riforma elettorale

PARTITA A SCACCHI

GIANFRANCO PASQUINO

È in atto una complicata operazione in più stadi che può condurre alla ristrutturazione del sistema politico e istituzionale e ad un rinnovamento, almeno parziale, della classe politica. Questa operazione, non necessariamente tutta prodotta del processo che condurrà alla nascita del Partito democratico, intreccia referendum e riforma elettorale, formazione delle alleanze e ricambio di leadership. Può avere conseguenze sul governo.

segue a pagina 2

Staino

CONTRO LA MICROCRIMINALITÀ...

...MICRO-LEGALITÀ.



Peres: «Italia-Israele, è la stagione migliore»

Il presidente israeliano incontra Napolitano e Prodi. Livni: D'Alema ottimo amico di Gerusalemme

«Tra Italia ed Israele è vera amicizia: con il governo Prodi è la stagione migliore mai vista nelle relazioni tra Roma e Gerusalemme». Così dice a Roma Shimon Peres dopo gli incontri con Giorgio Napolitano e Romano Prodi. E il ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, da Gerusalemme nota: «Massimo D'Alema è un ottimo amico di Israele...».

a pagina 9

Destra e media

ADDIO POLEMICHE DA CORTILE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La politica estera è materia troppo delicata e seria per essere piegata a polemiche da cortile. O almeno dovrebbe esserlo. Ma purtroppo in Italia non è così. Un esempio? Il Medio Oriente. Scenario complesso, dalle mille sfaccettature e implicazioni, che di per sé consiglierebbe un approccio meditato. Così non è. Almeno in Italia. Almeno per quei politici, opinionisti, (pseudo) esperti che hanno riempito questa calda estate con raffiche di bordate polemiche contro Romano Prodi e Massimo D'Alema.

segue a pagina 27



SCUOLA Insegnanti fannulloni dietro la lavagna

GOVERNO IN CATTEDRA Il decreto prevede il ripristino del tempo pieno, il giudizio di ammissione all'esame di terza media, stretta sui privatisti e sanzioni disciplinari rapide per i prof fannulloni. Franchi e Carnero a pagina 7

Lettera a Ruini

EMINENZA NON LE SERBO RANCORE

MINA WELBY

Eminenza Reverendissima, che Lei sia tornata a parlare della vicenda dolorosa di Welby mi fa pensare che si trova ad affrontare una profonda crisi interiore, dovuta probabilmente alle continue rimostranze da molte parti anche dell'ambiente ecclesiastico che non hanno approvato la Sua decisione di non far celebrare il funerale religioso. Io voglio unicamente pensare che era stata una decisione affrettata. Purtroppo le notizie si accavallano con le più svariate opinioni che vennero manifestate in quel periodo, e mancava la chiarezza. La richiesta di Piergiorgio fu semplicemente quella di non infierire oltre con la terapia ventilatoria che gli procurava grandissima sofferenza.

segue a pagina 26

Spettacolo

GIGI SABANI

IL PRESENTATORE STRONCATO DA UN INFARTO

Brunelli a pagina 19

IL VATICANO TUONA CONTRO LONDRA

RICERCA, NASCE L'EMBRIONE UOMO-ANIMALE

PIETRO GRECO

L'autorità britannica per la fecondazione umana e l'embrilogia (HFEA) ha dato ieri il via libera, almeno in linea di principio, alla produzione di embrioni ibridi uomo-animale a fini esclusivi di ricerca scientifica. L'okay d'oltre Manica significa che, in pratica, si potrà trasferire il nucleo di cellule umane in una cellula uovo di un animale (mucca e, in subordine, coniglio) privata del nucleo.

Si tratta di un decisione davvero innovativa, sia per ragioni di metodo che per ragioni di merito.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il meglio del peggio

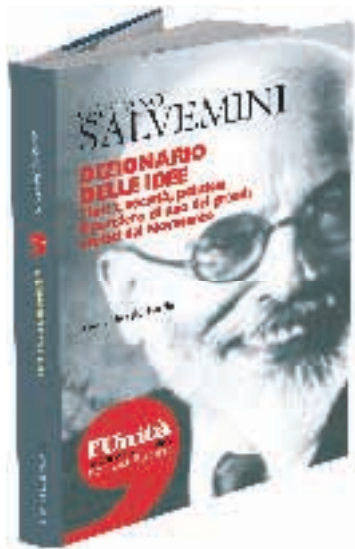
IN ECONOMIA la moneta buona scaccia la moneta cattiva, mentre in televisione l'immagine cattiva scaccia quella buona. Come prova di questa teoria, prendiamo il servizio sull'incontro a Gemonio tra Bossi, Fini e Berlusconi. I tre sono riusciti a far finta di essere d'accordo sulla legge elettorale, anche se Fini ha fortemente voluto il referendum e Bossi vuole salvare il porcellum di Calderoli. Il quale Calderoli, pur non citato dal commento giornalistico, era presente al ritrovo e lo si poteva vedere accanto agli altri addirittura in pantaloni corti! Una scena spaventosa, che ha oscurato tutto quello che poteva esserci di buono (a volerlo credere) nelle aperture della destra. Ma un altro esempio di come il peggio cancelli il meglio, lo abbiamo avuto con la bella notizia che il sequestrato di Pavia è tornato a casa sano e salvo. Mentre tiravamo un respiro di sollievo, abbiamo scoperto che aveva simulato tutto, con l'intenzione di accusare i soliti extracomunitari, magari romeni. La tolleranza zero colpisce ancora.

LE RIFLESSIONI DI UN FATORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

In edicola oggi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GAETANO SALVEMINI
DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi



EDITORI RIUNITI

L'Unità + € 6,90 Libro "Dizionario delle idee" tot. € 7,90

È IN EDICOLA
MONSIEUR



NUMERO TRIPLO DA COLLEZIONE
WWW.MONSIEUR.IT

CENTRODESTRA

LA POLEMICA

«Restiamo all'opposizione dove ci hanno messo gli elettori». Poi polemizza: «La crisi non arriverà con marce e proclami»

Sulla riforma elettorale Chiti annuncia nuovi incontri con l'opposizione. Palazzo Chigi «corregge»: «Consultazioni con tutti»

Casini s'allinea: «Prodi via subito»

Dopo il patto Bossi-Fini-Berlusconi il leader Udc vede allontanarsi l'ipotesi d'intesa sul modello tedesco

di **Natalia Lombardo** / Roma

IL RICHIAMO della foresta: Pierferdinando Casini sembra riallinearsi alla Cdl ricompattata, nel timore di trovarsi isolato: «Prodi prima se ne va e meglio è», ha detto il leader dell'Udc al Tg1, confermando la posizione nel centrodestra. Il giorno dopo il «patto

del pergolato» a Gemonio fra il trio Berlusconi-Bossi-Fini, con la stroncatura del sistema elettorale alla tedesca, l'Udc si vede ridurre la fetta di possibili convergenze sul modello sostenuto a spada tratta e, fino a ieri, preso in considerazione anche dalla Lega. Ma d'altra parte l'accantonamento (momentaneo) di Fini dal fronte referendario permette a Casini un tiro di riavvicinamento. Da ex Dc non dice chiaramente di restare alleato della Cdl, ma «il nostro ruolo è limpido e chiaro: abbiamo un patto di fedeltà con gli elettori che ci hanno collocato all'opposizione», afferma in tono quasi evangelico. Il modo per smarcarsi dai toni gridati degli (ex?) alleati comunque lo trova: Prodi «se ne deve andare», dice Casini, ma «cadrà se divamperanno le contraddizioni fortissime presenti nella sua maggioranza. Non saranno i proclami o le manifestazioni di massa a farlo cadere».

Il sasso lanciato dai leader della Cdl sulla legge elettorale crea dei cerchi nell'acqua del centrosinistra, anche se la proposta di modifica è stata accolta con molta cautela. E per vedere se la disponibilità al dialogo è reale il ministro per i Rapporti col Parlamento, Vannino Chiti, ha parlato di legge elettorale con il premier Prodi a Palazzo Chigi e, uscendo, ha informato di aver ripreso i contatti con esponenti del centrodestra: «Ci siamo anche sentiti con l'opposizione e alla ripresa dell'attività parlamentare ci incontreremo». Possibile quindi «parlare di legge elettorale», ma, secondo il ministro, «si può parlare di legge elettorale» ma anche «di riforme che nell'arco di un anno e mezzo, due si possono completare». Più tardi, però, in un'agenzia «fonti di Palazzo Chigi» precisano che il fronte del dialogo dovrà essere più esteso, annunciando che «presto ci sarà «un

confronto con tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, e non solo con i partiti della Casa delle Libertà», perché si arrivi «al confronto definitivo». Un modo per fugare dubbi di trattative privilegiate con la Cdl, anziché trovare una vera intesa trasversale. Non a caso nella nota informale le stesse

«fonti» di Palazzo Chigi sottolineano che «il faro resta la richiesta di Giorgio Napolitano: bisogna riformare la legge elettorale». In modo più strumentale, il leghista Calderoli usa la sollecitazione del Capo dello Stato perché il Parlamento faccia una legge elettorale condivisa (chiesta

durante le consultazioni al Quirinale durante la crisi di governo): alla richiesta del presidente della Repubblica per «una legge elettorale a larga maggioranza la risposta responsabile dell'opposizione è arrivata», mentre, secondo Calderoli, «continua a mancare ed è sempre mancata una posizione unitaria nella

maggioranza, forse proprio per l'impossibilità di raggiungerla». Fa carta straccia della bozza Chiti («nessuno l'ha vista») e rivela il vero disegno del Patto di Gemonio, che confermano anche in Alleanza Nazionale: evidenziare le divisioni nella maggioranza e togliere terra sotto i piedi di Prodi per «andare a votare

ad aprile». Il leit motiv della Cdl è: «Se la maggioranza vuole la legge si fa, ma non senza l'accordo di Fi, An e Lega», spiega Andrea Ronchi, portavoce di An. Nell'Unione la proposta partorita sotto il pergolato di Gemonio non piace a Rifondazione: «Del sistema tedesco non è rimasto nulla», spiega Franco Russo, «non si parla di premio di maggioranza e viene confermato un meccanismo che rende coatte le coalizioni». Una vaghezza, secondo il deputato del Prc, finalizzata a «mantenere in piedi l'alleanza tra An e Lega, divise sul fronte elettorale». Se nel nascente Pd, a partire da Veltroni, si vuole «andare a vedere» la proposta della Cdl, il presidente del Senato, Franco Marini, parlando da Canada apprezza l'apertura al dialogo della Cdl. «È un dato positivo per tutti. Auspicio un impegno perché si arrivi a una soluzione sulla legge elettorale». Marini rilancia la necessità di arrivare al federalismo fiscale, terreno sul quale la Lega potrebbe scendere a patti. E l'invito a fare le riforme costituzionali, lanciato da Chiti dopo l'incontro con Prodi, rimanda la palla alla Cdl a tre pareti: Bossi potrebbe rassegnarsi alla tenuta del governo pur di incassare il Senato federale insieme al federalismo fiscale, per Berlusconi sarebbe un problema. Allungare la vita al governo accorcia la sua strada di leader indiscusso del centrodestra.



Silvio Berlusconi tra il leader della Lega Nord Umberto Bossi e il presidente di An Gianfranco Fini durante il loro incontro. Foto Ansa

E sul Vaffa-Day ora Beppe Grillo litiga con Mastella

Il comico che ha promosso la protesta insulta il guardasigilli e lo accosta agli assassini di Treviso

di **Andrea Bonzi** / Bologna

POLEMICHE DA V-DAY Il Vaffanculo-Day lanciato da Beppe Grillo è alle porte. E la polemica politica s'infiama, nel giorno in cui, in contemporanea a Bologna e a Roma, vengono presentate le iniziative per l'evento che si terrà sabato in 180 piazze d'Italia (le adesioni sono 194.100). A scagliarsi contro il comico genovese è l'Udeur, scandalizzato per l'accostamento, pubblicato on line sul sito di Grillo, tra le foto segnaletiche di due dei presunti colpevoli dell'uccisione della coppia a Gorgo al Monticano (Treviso), e il ministro della Giustizia Clemente Mastella. L'albanese Artur Lleshi era infatti libero grazie al provvedimento di

indulto, che gli ha ridotto la pena di 10 anni per tentato omicidio a cui era stato condannato. Grillo indica Mastella come «responsabile dell'indulto, un provvedimento che gli italiani non volevano», chiede al Consiglio dei ministri di sfiduciare l'esponente dell'Udeur e addirittura offrire i propri legali ai famigliari dei coniugati.

«Ho offerto ai familiari delle vittime i miei avvocati perché portino in tribunale il ministro che ha voluto l'indulto»

gi massacrati «per fare causa al Ministero della Giustizia».

La replica dell'Udeur non si è fatta attendere: «Il provvedimento di indulto non è uno strumento in mano al Ministero della Giustizia, ma dell'intero Parlamento, che l'ha approvato con una maggioranza di 800 voti - affermano i Popolari-Udeur in una nota - Il comico Grillo dimostra anche stavolta il suo grado di alfabetizzazione costituzionale». Ancora più pesante il capogruppo dell'Udeur al Senato, Tommaso Barbato, che bolla l'operazione di Grillo come una «meschina provocazione». E mentre monta la polemica, l'organizzazione del V-Day, dove sarà promossa la raccolta firma per una legge di iniziativa popolare che, tra l'altro, «lasci fuori dal Parlamento i politici condannati in via definitiva, primo o secondo grado», prosegue.

Piazza principale sarà Bologna, dove, già dal pomeriggio, interverrà lo stesso Beppe Grillo (la giornata sarà trasmessa sul satellite da EcoTv). Si comincia alle 17 in piazza Maggiore, ma i banchetti per le firme - tra i cui accertatori figura l'ex magistrato ed assessore della giunta Cofferati, Libero Mancuso - apriranno alle 15. Ci saranno, tra gli altri, Alessandro Bergonzoni, che confida in un «popolo di BASTARDI, nel senso che dicono

L'Udeur s'infuria e difende il ministro: «è una meschina provocazione e prova di analfabetismo costituzionale»

Basta! a questa situazione», Marco Travaglio, Milena Gabanelli, Massimo Fini, gli Skiantos, Don Ciotti, professori universitari come Beppe Scienza, matematico «che fa i conti in tasca alle banche», spiega Giovanni Macri Masi, organizer del comitato bolognese degli Amici di Grillo.

A Roma, il V-Day dovrà convivere con la Notte Bianca. Tra gli altri, nel parco schuster in zona Ostiense, dalle 15 alle 23, ci saranno il cantante Piotta e Jacopo Fo, che annuncia «una carrellata sulle follie italiane» e loda l'iniziativa: «È una manifestazione grandiosa perché, per la prima volta, alla base c'è un movimento cittadino, politicamente trasversale, che reclama lealtà». A Milano, infine, è arrivata l'adesione del ministro Antonio Di Pietro, che annuncia la sua presenza al banchetto di raccolta firme all'angolo tra Largo Cairoli e via Beltrami.

Il commento

GIANFRANCO PASQUINO

RIFORMA ELETTORALE La chiave di tutto è il tempo: Veltroni ne ha bisogno, Prodi non ha fretta, Berlusconi scalpita

Partita a scacchi con il voto

SEGUE DALLA PRIMA

Alcune scadenze sono oramai fissate. Il 14 ottobre si avrà l'elezione del segretario del nuovo Partito democratico. Incidentalmente, leggo che molti dei suoi futuri dirigenti immancabilmente sottolineano che sarà un partito «a vocazione maggioritaria» e, poiché non posso fare a meno di pensare che non sarebbe un'idea brillante quella di creare un partito a vocazione minoritaria, credo che si tratti di uno scongiuro. Prendo atto e capisco che la vocazione maggioritaria potrebbe avere più che un aiutino dall'esito del referendum elettorale. Ma, allora, perché tentare di vanificare il referendum attraverso l'elaborazione di un marchingegno che, deformato da alcune inopinate clausole, non ha quasi nessuna relazione con la legge elettorale tedesca? Sembrerebbe che tutto il discorso sulla futura legge elettorale abbia, almeno in questa fase, due

obiettivi. Da un lato, in entrambi gli schieramenti i partiti grandi (presumibilmente, entrambi a vocazione maggioritaria) cercano di rassicurare quelli piccoli, ma decisivi: sulla sinistra Rifondazione, sul centro-sinistra l'Udeur, che sempre minaccia crisi di governo, sulla destra la Lega. Dall'altro lato, si tratta di guadagnare tempo. Veltroni ha bisogno di tempo per strutturare il partito nuovo di cui diventerà fra breve il capo, magari dicendo anche a chiarissime lettere che tipo di partito intende costruire dal punto di vista dell'organizzazione, del radicamento, dei referenti sociali. Prodi è disposto a concedere molto tempo perché in questo modo potrà continuare ad esercitare la leadership di governo. Finché si discute di legge elettorale e, ancora di più, se mai si giungesse ad un accordo bipartisan, qualsiasi crisi di governo è da escludere. Chi non ha tanto tempo da perdere è

Berlusconi che, infatti, sulla base dei soliti classici, ma mai del tutto errati sondaggi, sa che sta invecchiando e che non può sperare di essere ancora il leader della Casa delle Libertà nel 2011. Tuttavia, la sua fretta non è condivisa da Fini che, invece, sente che il passare del tempo gli giova. Serve a depurare l'Alleanza Nazionale da pericolosi residui del passato e anche a cuocere a fuoco lento Casini e Tabacchi che hanno affidato praticamente tutta la loro strategia all'approvazione di una legge elettorale proporzionale. Non è casuale che Berlusconi accetti tatticamente una legge elettorale gradita da Bossi e non sgradevole per Fini (il quale, peraltro, è favorevole anche al referendum), ma strategicamente pensi che la situazione migliore per lui sia di tornare alle urne il prima possibile con la balorda legge vigente appena ritoccata.

Nel frattempo, però, stimolato dalla costruzione del Partito Democratico e consapevole che il premio di maggioranza bisognerà pure conquistarlo sul campo, Berlusconi non rinuncia all'idea di un grande Partito delle Libertà che, nescisse anche soltanto come somma di Forza Italia e Alleanza Nazionale, sarebbe non soltanto «a vocazione maggioritaria», ma quel che più conta diventerebbe assolutamente competitivo con il Partito Democratico. Quanto a Fini, nel nuovo partito porterebbe a compimento la sua strategia di legittimazione complessiva riuscendo persino ad approdare nel Partito Popolare Europeo. Naturalmente, tutti questi processi incontrano ostacoli e hanno oppositori, i più determinati dei quali, per ragioni diverse, sono Rifondazione Comunista e l'Udc. Poiché le aspettative dei leader sono differenti e spesso conflittuali, continueranno

anche le tensioni nella consapevolezza che le ambizioni degli uomini (e, talvolta, anche delle donne) possono talvolta spingere a commettere errori di tempi e di modi. Ad ogni buon conto, la fondazione del Partito Democratico costituirà sicuramente il passaggio più delicato che potrebbe influenzare a cascata sia la ridefinizione degli schieramenti nella sinistra e nella destra sia la riscrittura di alcune regole elettorali e istituzionali. Delicissimo è il compito del centro-sinistra: governare e riformare in una fase in cui i suoi assetti politici e le regole del gioco stanno per cambiare creando notevole incertezza e ansia, ma anche significative opportunità, un po' in tutti i protagonisti politici. D'altronde, il sistema politico italiano ha l'assoluta necessità di intraprendere la strada del cambiamento che, altrove in tutta Europa, ha visto l'emergere di leadership nuove, più giovani e più dinamiche.

FESTA DE L'UNITÀ

Elogio bipartisan alla Festa. Il vicepremier: è un grande appuntamento, la tradizione continuerà
Il leader Udc: è la politica che unisce, non quella marketing

Sulla legge elettorale il ministro degli Esteri ribadisce la preferenza al doppio turno: «Ma anche il sistema tedesco ha una sua coerenza, è bipolare»

IL CONFRONTO

«Col Pd non svendiamo le nostre radici»

D'Alema dibatte con Casini. «La sicurezza? Non sottovalutatela, la chiedono soprattutto i più deboli»

di Simone Collini inviato a Bologna

LE FESTE DELL'UNITÀ li mettono subito d'accordo, così poi la strada è in discesa per un dialogo sereno anche sulla legge elettorale. Faccia a faccia tra Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini ieri alla kermesse di Bologna. Il vicepresidente de-

gli Esteri è appena rientrato dal viaggio in Medio Oriente, il leader dell'Udc da una trasferta in Cina. Ma entrambi prima di parlare di politica estera e di qualsiasi altro argomento rendono omaggio alle Feste dell'Unità. «Continuano a essere un grande appuntamento popolare», dice D'Alema strappando subito l'applauso di quanti affollano la sala principale dei dibattiti. «Spero e anzi sono certo che questa tradizione, che non si è mai interrotta, continuerà. La politica ha bisogno di momenti di incontro con i cittadini». E applausi anche per Casini quando apre il suo intervento dicendo: «Rispetto chi viene qui a prestare servizio gratuitamente. È segno di una politica che mi piace. Quello che accomuna me a voi non è l'idea politica, ma la convinzione che la politica senza ideali è morta, che quando si riduce a marketing pubblicitario si umilia».

Il clima è quello giusto per aprire un dialogo sulla legge elettorale, ma è inevitabile in queste giornate fare a D'Alema domande sul Partito democratico («è la sinistra nuova che vogliamo costruire, non perderemo le nostre radici»), sulla riduzione della pressione fiscale («cominciando dall'Irpef») e sul tema della sicurezza: «In questi giorni si è ingigantito. Ma bisogna tutelare i più deboli. Siccome la sinistra difende i diritti dei cittadini più deboli, fa parte del dna della sinistra la difesa della sicurezza dei cittadini. La sicurezza è anche quella percepita, siamo in un Paese che ha più paura: un problema di cui farsi carico. Se vogliamo evitare lacerazioni dobbiamo fare in modo che l'arrivo degli immigrati non crei paure. Dobbiamo però liberarci da un approccio ideologico ai problemi del Paese». Il resto è per la legge elettorale. L'Udc, il giorno dell'incontro tra Berlusconi, Bossi e Fini, si è mostrata scettica sull'accordo trovato. Ventiquattrore dopo Casini



Massimo D'Alema e Pierferdinando Casini alla Festa Nazionale de l'Unità

LA CURIOSITÀ

Il giorno dei due D'Alema
Marco parla di psichiatria

Alla Festa nazionale dell'Unità ieri c'era Marco D'Alema. C'era anche Massimo. Ma c'era anche Marco. Che è il fratello. Meno noto dei vari fratelli cacciari o pecorisciani. A sapere che ieri sarebbero stati entrambi a Bologna lo sapevano solo gli organizzatori della kermesse di Bologna, fino a metà pomeriggio. Possibile? «Sì, Massimo lo ha saputo prima di imbarcarsi a Gerusalemme. Mi ha chiamato per dirmelo un'ora fa». Marco D'Alema è a Bologna per parlare di un'iniziativa promossa da due associazioni, «Le parole ritrovate» e «Anpiss», che si occupano di integrazione sociale e che dal 1981 al 28 agosto hanno portato in treno fino a Pechino 208 persone tra utenti, familiari e operatori che lavorano nel campo della salute mentale. «Solo l'esperienza diretta consente la lotta allo stig-

ma, ai pregiudizi, e l'inserimento sociale». E così lei è uno psicologo? «Psicologa. L'ultima volta che su un giornale sono uscito come psicologo è scattata una denuncia». Sua? «Ma no, dell'associazione psichiatri italiani». Perché è qui? «Sono in rappresentanza del ministero della Salute, che ha sostenuto il viaggio». Il ministero? «Sono consigliere del ministro Turco per i temi riguardanti la salute mentale». Qui salta fuori un conflitto... «È ufficiale». E nessuno l'ha mai scritto? «Qualcuno, tempo fa, sommessamente». Niente «diciamo» finale, semmai qualche volta a metà frase quando spiega qualcosa del settore non proprio di immediata comprensione. Di che parlate qui? «Lo ascoltate, è interessante». E però se sto qui ad ascoltare poi non riesco a scrivere e poi a sentire il



Marco D'Alema

Foto di Luciano Nadalini

ministro. «Eh, bisogna scegliere». Il viaggio in treno fino a Pechino è il seguito di un'altra iniziativa, compiuta l'anno scorso: un equipaggio sempre di utenti, operatori del settore salute mentale più alcune altre persone, ha attraversato l'Atlantico in barca a vela. Massimo non c'entra.

SARDEGNA

Sfida tra candidati, duello Cabras-Soru

Si conosceranno definitivamente venerdì mattina i candidati che concorreranno per la conquista del Partito democratico in Sardegna. Ieri mattina, intanto, Antonello Cabras, senatore di sinistra e componente della segreteria nazionale dei Ds ha inviato una lettera al presidente della regione Renato Soru (che aveva annunciato la sua discesa in campo due settimane fa) in cui spiega, sommarariamente i motivi per cui ha deciso di correre per la segreteria del Pd.

«Come già ho avuto modo di rappresentarti nell'ultimo nostro colloquio - scrive Cabras -, il contesto determinatosi con la tua candidatura alla segreteria del Pd sardo rende oggettivamente più forte la richiesta, da parte di quanti sono impegnati nella costituzione del nuovo partito, di un mio impegno diretto».

Rimarcando la sua convinzione sul fatto che sia sempre più necessaria una «opportuna separazione tra segreteria e guida del governo regionale» il dirigente dei Ds rimarca che «venerdì, in una occasione pubblica promossa da quanti mi hanno chiesto di dare una disponibilità personale, svilupperò più ampiamente ragioni e propositi del mio impegno per il futuro PD sardo».

Una discesa in campo che lascia però una porta aperta. «Personalmente avrei preferito un contesto che ci vedesse impegnati insieme ad altri a sostegno di una proposta condivisa, (e ancora possibile)? Il nostro motto è ancora "Sardegna insieme" per me sicuramente) - conclude la lettera di Cabras - tuttavia la militanza politica, con la quale comincerai ad avere più consuetudine, richiede in momenti particolari un impegno straordinario ed è ciò che mi accingo a fare».

Davide Madeddu

Veltroni rilancia la ricetta: «Ridurre i parlamentari, differenziare Camera e Senato»

Il ticket con Franceschini: «È stato Dario a scegliere me». Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera: «Sgravi Ici alla Chiesa? Sì ma non per le attività commerciali»

/ Ferrara

Istituzioni più snelle, fine del bicameralismo perfetto, meno parlamentari e una modifica del regolamento delle Camere, per far corrispondere gruppi parlamentari e forze politiche e per garantire tempi certi all'iter delle leggi. Walter Veltroni ripete da Reggio Emilia prima e da Ferrara poi la sua ricetta per avere «istituzioni più leggere e veloci e più vicine ai tempi della società». Dopo la prudente apertura al dialogo con la Casa delle Libertà sulla legge elettorale il candidato leader del Partito democratico spiega dunque perché è indispensabile fare riforme incisive e condivise nell'interesse di tutti i cittadini. Veltroni ha parlato al pomeriggio al-

la Festa dell'Unità di Reggio Emilia e poi è stato intervistato alla Festa dell'Ulivo di Pontelagoscuro (Ferrara) insieme a Dario Franceschini. Proprio il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, che è ferrarese e che è candidato al ticket con Veltroni, ha confermato che sulle proposte della Casa delle libertà (con l'esclusione dell'Udc) è bene essere prudenti: «Berlusconi ha viaggiato fra diversi sistemi elettorali. Se fosse la volta buona e si fermasse a quei tre principi che sono stati enunciati, e cioè bipolarismo, dichiarazione dell'alleanza prima del voto e riduzione della frammentazione partitica, sarebbe una cosa su cui lavorare». Veltroni ha spiegato per-

ché andrebbero cambiati i regolamenti parlamentari: «Si dovrebbe consentire la formazione di gruppi esclusivamente sulla base di sigle che i cittadini hanno votato». Sul problema dell'eccessiva frammentazione si sa cosa pensa Veltroni. E rientra in questo discorso anche l'appello rivolto allo Sdi di Boselli e a Sinistra Democratica di Fabio Mussi. Con i socialisti, spiega Veltroni, si «potrà avere un patto di collaborazione». Con la Sinistra democratica bisogna tenere in piedi «il filo del dialogo». Messaggi anche sulla sicurezza. Veltroni dice di apprezzare Amato soprattutto per l'impegno a garantire l'effettività della pena. La sicurezza è un tema che non può essere lasciato

alla destra, spiega Veltroni. «Ci vuole mano dura per chi delinque, ma le risposte della destra porterebbero solo a un imbarbarimento. Ho visto oggi quelli che vogliono linciare, che vogliono i processi nei tribunali militari. Dobbiamo essere in grado di garantire una risposta democratica, sapendo però che il diritto dei cittadini alla sicurezza è sacro e inviolabile, dobbiamo stare attenti a lasciare questo tema incostituito». Qualche battuta tra Veltroni e Franceschini anche sul ticket. E allora è anche giusto chiarire, da parte di Veltroni, perché il collega della Margherita come vice: «Perché Franceschini? Perché se io sto qui è colpa di Dario. Fece dichiarazioni e, quando gli altri ancora si misuravano sul nascente

Pd, disse: "Voterei per Veltroni". Ha avuto coraggio, fu il primo a rompere uno schema. Ho detto di sì perché siccome da 10 anni rompo le scatole sul Pd ho accettato di buon viso, non potevo fischiettare per la strada. Sono state fatte tante ricostruzioni, qualcuno ha detto che faceva parte di un accordo. C'è sempre qualcuno che ne sa di più, chi parla di ristoranti dove magari non sono mai stato. Sono io che l'ho comunicato ai segretari dei partiti. L'ho scelto perché da 10 anni crede come me nel Pd. Era la persona giusta e poi è già capogruppo dell'Ulivo alla Camera, ha messo su a Ferrara la Festa dell'Ulivo. Non poteva che venire fuori Dario Franceschini».

A Ferrara Franceschini affronta i temi dell'economia. «Visco sarà anche antipatico - ha detto il capogruppo dell'Ulivo alla Camera -. Qualcuno dice che basta mandarlo in tv per ridurre l'evasione fiscale. Bisognerebbe mandarlo in televisione tutte le sere». Franceschini ha anche dichiarato anche che «bisogna aiutare le famiglie che non arrivano a fine mese» e poi si è soffermato su gli sgravi Ici alla Chiesa. Da buon cattolico ribadisce che è giusto che «la Chiesa, tutte le chiese, come le attività sociali, non paghi l'Ici. Chiarisco, non la paghi per la chiesa, per l'oratorio, per le attività caritative». È giusto che le paghi per gli alberghi». E Veltroni, infatti, conclude: «Che dico? Dico che sono d'accordo col "compagno" che ha parlato prima». Il ticket funziona.

PARTITO DEMOCRATICO

IL DIBATTITO

Alla Festa della Margherita è il giorno del più silenzioso tra i candidati: «Un milione alle primarie sarebbe un buon risultato»

Il sottosegretario guarda soprattutto alla possibilità di far eleggere Soru ed Emiliano in Sardegna e Puglia senza veti nazionali

Appello di Letta: Walter non blindare il Pd sul territorio

Il «terzo sfidante» chiede che nelle regioni si voti senza guardare al legame con le candidature nazionali

di **Federica Fantozzi** inviata ad Amalfi

L'ASTICELLA «Un milione sarà un successo». Enrico Letta, spezzato nero e blu, niente cravatta sulla camicia azzurra, attraversa il porto di Amalfi tra due ali di sbandieratori e majorette, e fissa l'asticella della partecipazione alle primarie. Il candidato «anni

80 e fair-play» rivolge un appello ai suoi concorrenti alle primarie: «Niente gabbie sul territorio. I sostenitori miei, di Veltroni e della Bindi devono essere liberi di mettersi insieme per votare il segretario regionale del Pd che preferiscono. Rosy e Walter devono dire subito una parola chiara sugli apparentamenti regionali». Il sottosegretario silente (con la stampa) di Palazzo Chigi stringe mani: il presidente della Basilicata Vito De Filippo; i due presidenti del suo conitato salernitano appena inaugurato, gli assessori Ds Corrado Martingangelo e Di Guglielmo Vaccaro. Subisce agguati fotografici nemmeno fosse Brad Pitt. «Mi

sento molto in palla» sorride leggendo un cartello sulle mura di granito: «Il giorno in cui gli amalfitani andranno in paradiso per loro sarà un giorno come tutti gli altri». Letta è sbarcato dalla motonave che fa da collante alla festa itinerante (l'ultima) della Margherita. «Primo: vincere. Secondo: non farsi del male». Ribadisce che, se dopo il 14 ottobre si starà tutti nello stesso partito, «non ha senso spararsi addosso a palle incatenate». Anche se infligge una stoccatina al suo quasi ex presidente di partito: «Mi sfugge la logica dei co-

«È necessario non farsi del male
Dopo il 14 ottobre
saremo tutti
nello stesso partito»

raggiosi che si nascondono dietro Veltroni». Pensa a vincere la sfida delle primarie - giura - non al dopo. Arrivano rumors di dialogo Veltroni-Bindi sui voti dei delegati nell'assemblea costituente.

I lettiani voteranno il sindaco d'Italia o lasceranno scheda bianca? Sorriso garbato: «Inutile pensarci adesso». Salendo le scale del Duomo, tra balconi a picco e angoli fiorite, ragiona sul partito che verrà: «È sbagliato costruirlo intorno a correnti di ex: ex popolari, ex rutelliani, ex Ds, ex ulivisti». Come è sbagliato "ingabbiare" il voto regionale: «Non sono d'accordo con chi teorizza che la maggioranza nazionale va replicata di pari passo sul territorio. Non replichiamo in modo coatto gli accordi nazionali. Emiliano e Soru vanno votati dai sostenitori di tutti i candidati anche se la lista Veltroni candida Cabras e Amati. Bisogna creare realtà dalle fondamenta solide». Perciò sulla Campania, dove forse De Mita non ha fatto il fatidico passo indietro, alza le mani: «I segretari regionali li scelgono le regioni. Ci siamo dati 48 ore di riflessione, dopo presenterò un mio candidato». Letta mette fretta ai rivali: il 12 settembre si presentano i segretari regionali, il 21 le liste. In nove giorni si giocherà la partita de-

gli apparentamenti. Intanto sembra che la troika - Barbi, Soru, Migliavacca - sia orientata ad accogliere la proposta di abbassare il contributo volontario per le primarie da 5 a 1 euro. Tema rilanciato ieri da Letta: «Cosi sembra un tesseramento, è un errore profondissimo». Come lo è stato «lasciare a Berlusconi il copyright della libertà». Il sottosegretario di Palazzo Chigi non vuole mescolare il Pd all'agenda politica. Poche concessioni. Il piano sicurezza: «Dobbiamo avere fiducia, capisco il richiamo della sinistra ma siamo consapevoli che il governo lavora per difendere i deboli». Il fisco: «Voglio una finanziaria leggera, ma il dibattito se meno tasse o più tagli è surreale». La legge elettorale: «Dobbiamo fidarci perché possiamo cambiarla solo tutti insieme». Infine, caste e privilegi: tagliare le pensioni ai parlamentari.

«Cinque euro per le primarie è una iscrizione». E forse il contributo sarà abbassato a 1 euro



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta Foto Ansa

LA POLEMICA

Parisi: «L'asse tra popolari e Ds ci riporta indietro»

dall'inviata ad Amalfi

IL CICLONE È un ciclone quasi annunciato: alla festa della Margherita arriva Arturo Parisi e tutti si aspettano bordate polemiche. Che regolarmente arrivano ed han-

no per bersaglio i «vecchi» partiti di origine. A dire il vero sotto le polemiche sono finiti i Ds e il vecchio Ppi, quella che lui chiama la «componente popolare», come se la Margherita non esistesse proprio e il Ppi non si fosse sciolto ormai da un bel po' di anni. «Il cammino fatto è tanto - continua Parisi - ma quello da fare è maggiore». Secondo il ministro, il rischio più grande che corre il progetto riformista deriva dall'errore più grande commesso fino ad ora: «Abbiamo progettato di

fondare un nuovo partito e i due partiti fondatori hanno celebrato i loro ultimi congressi dicendo che si sarebbero sciolti da quel momento. Questo, per quanto mi riguarda, doveva consentire a tutti di avviare una nuova storia. Ma quando si costruisce una novità vera, non si arriva all'appuntamento inquadri, coperti e irregimentati. E invece è successo proprio questo. L'indisponibilità dei Ds a presentarsi all'appuntamento come persone ricche ognuna della propria storia e della propria personale libertà, la cui conseguenza è la decisione della segreteria di impegnare l'unità del partito attorno a un solo candidato, apre una questione che va risolta». «Si deve fare ancora molta strada - prosegue Parisi - perché il partito che ci aviamo a costruire, e che non può risolversi nella scelta del suo segretario, disponga di tutte le risorse e le possibilità necessarie.

Vedo invece riuniti da una parte i Ds e dall'altra ho assistito al convegno dei Popolari ad Assisi: questi sono tutti segni di un ritardo e di un arretramento che mi preoccupano, ma che nello stesso tempo mi occupano: ai confronti politici, infatti, ci si va con parole, comportamenti, scelte e orientamenti». L'altro tema che Parisi prende di petto è quello della riforma elettorale: l'«apertura» della Cdl non lo convince, e le reazioni del centrosinistra ancora meno. Sembra sentire puzza di accordo sottobanco e così parte all'attacco. «I principi ribaditi ieri sono condivisibili, ma sono insufficienti e generici». Al contrario, sottolinea, «abbiamo in campo posizioni precise, ma non condivisibili: in particolare penso alle posizioni rappresentate da D'Alema e da altri esponenti del mio campo che sembrano optare per il modello tedesco». Va verificata in tempi rapidi la possibilità di raggiungere un «accordo alto, che per me comprende anche la forma di Governo: penso al modello francese, non solo alla legge elettorale a doppio turno ma anche al semi-presidenzialismo». Accordo praticamente impossibile. E allora? Meglio il mattarellum. **f.fan.**



6 settembre, giovedì

FESTAUNITA' NAZIONALE

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00

Quali riforme per l'Italia
Roberto Maroni, Antonio Bassolino,
intervistati da **Carlo Fusi**

ore 21.00 A proposito della politica
Sergio Cofferati, Gian Antonio Stella

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 18.00 Un nuovo patto per i cittadini. Una nuova politica per la sicurezza
Marco Minniti, Marco Follini, Sergio Chiamparino intervistati da **Laura Perego**

ore 21.00 Casadeipensieri2007 - "1967-2007-2047 Da Don Milani ad oggi, al futuro: la scuola e la libertà"
Gianluca Bocchi, Agostino Burberi, Franco Frabboni, mons. Giovanni Catti, Claudio Lolli, Alberto Melloni presiede **Giancarla Codrignani**

SALA DUE TORRI

ore 17.00 **Furio Colombo** "La fine di Israele" partecipa **Umberto Ranieri**

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.30 **Donato Bendicenti** "La donna di Parigi" Rizzoli partecipano **Monica Maggioni, Franco Foschi**

ore 21.00 **Enrico Brizzi** "Il pellegrino dalle braccia d'inchostro" Mondadori partecipa **Gianluca Morozzi**

PIAZZA GLOBALE

ore 17.00 "La montagna protagonista nel Partito Democratico"
Giovanni Battista Pasini, Luigi Olivieri, Erminio Quartiani, Pietro Colonnella, Roberto Montanari, Enrico Borghi, Denis Dal Soler, Massimo Zazzeri, Luigi Gilli, Bruna Sibille, Giovanni D'Amico presiede **Silvana Amati**

SALA VERDE

ore 18.00 "Agricoltura, ambiente diversi modi di fare agricoltura rispettando e migliorando l'ambiente" **Daniele Ara, Andrea Segrè, Paolo Carnemolla, Gabriella Montera, Tiberio Rabboni.** Presiede **Gianni Guagliumi.** Modera **Lisa Bellocchi.**

IRIDECAFÈ

ore 18.00 Pd, ciò che ci sta a cuore: "La conoscenza e il merito" **Salvatore Veca**

ore 20.45 Concorso del Tortellino d'Oro. Seconda edizione presiede **Giovanni Rana** partecipa **Maurizio Cevenini**

ore 22.45 **David Riondino Sergio Staino** con... **Claudio Bisio**

ESTRAGON

ore 22.30 **Hormonants + Stamina**

ARENA CENTRALE

ore 21.00 **Mario Biondi** (ingresso € 27 a sedere € 23 in piedi)

ANTICIPAZIONI 7 SETTEMBRE, VENERDÌ

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Un nuovo patto per il lavoro e lo sviluppo
Cesare Damiano, Raffaele Bonanni, Maurizio Beretta intervistati da **Alberto Orioli**

ore 21.00 Centrosinistra. Le sfide da vincere
Franco Giordano, Vannino Chiti intervistati da **Ninni Andriolo e Giuliano Tortolano**

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 16.00 "Assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle provincie, delle regioni"
Silvana Amati, Antonello Giacomelli, Sergio Cofferati, Walter Vitali, Leonardo Domenici, Fabio Mellini, Oriano Giovannelli, Vasco Errani, Stefano Marini, Mario Barbi, Maurizio Migliavacca, Vannino Chiti, Beatrice Draghetti, Linda Lanzillotta

ore 21.00 Pd, ciò che ci sta a cuore: "Il lavoro i giovani" **Tito Boeri**

SALA DUE TORRI

ore 18.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "La Politica come servizio" **Eva Cantarella**

ore 21.00 "Le Fondazioni per la cultura"
Fabio Roversi Monaco, Maria Giuseppina Muzzaresi, Livia Zaccagnini, Simona Lembi, Pier Luigi Sacco, Enea Mazzoli, Matilde Callari Galli, Angelo Guglielmi coordina **Stefano Caliendo**

IRIDECAFÈ

ore 22.30 **Andrea Rivera** con...



BLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007

il programma completo su: www.festaunita.it info 848 585 800

Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)

IL PACCHETTO SICUREZZA

SCONTRO A SINISTRA

Sicurezza, nel governo torna la polemica

Da Ferrero a Mussi parte la richiesta di collegialità e di un approccio diverso. Uno stop ad Amato

di Maria Zegarelli / Roma

SI CHIUDE UNA FALLA, pronta se ne riapre un'altra. Superata - per ora - la polemica sulle tasse, l'Unione è di nuovo divisa sull'emergenza sicurezza e sul relativo pacchetto a cui stanno lavorando i ministri Mastella, Amato e Parisi. A peggiorare il cli-

ma, già teso, anche l'intervista rilasciata ieri dal ministro dell'Interno a Repubblica. «Troppo sociologia d'accatto», bacchetta il dottor Sottile che definisce «burattinesco» il dibattito in corso sulla sicurezza. Amato richiama i riformisti, «dobbiamo esser chiari su questo», e all'ala riformista manda l'invito a «smetterla con certe banalizzazioni ideologiche». La sinistra definita come «quegli avvocati dell'Ottocento» che alla fine di ogni arringa chiedevano sempre e comunque l'assoluzione degli imputati. Parole cadute sull'Unione con ancora i lividi per le tasse - come macigni. Inevitabile che la discussione in Cdm, ieri, ripartisse da lì, da quel pacchetto e dall'incontro che c'è stato martedì a Palazzo Chigi al quale non è stato invitato il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero. Ferrero ieri ha preso la parola per chiedere «maggiore collegialità nella stesura del provvedimento», non solo convocando i ministri, «ma collaborando anche con i tecnici dei diversi dicasteri, così come si fa ogni volta che c'è allo studio una proposta». Fabio Mussi, titolare dell'Università e della Ricerca, ha chiesto, insieme al collega di Rc, che si introduca - nel pacchetto che nel giro di tre settimane dovrebbe essere raccolto in un disegno di legge - una distinzione netta tra criminalità e questione sociali. «Un conto è la 'ndrangheta - hanno detto - un conto è la questione dei lavavetri». Romano Prodi ha dato rassicurazioni, spiegando che si «tratta di un tema delicato e molto importante, quindi tutti saranno coinvolti nella fase di elaborazione delle proposte», Ferrero non si ritiene soddisfatto. Mussi avverte Amato e indirettamente il premier: «Attenzione a maneggiare slogan come "tolleranza zero", prima di tutto perché sarebbe un proposito inaccettabile. Io preferirei che si parlasse più realisticamente di "tolleranza due, o due mezzo". Antonio Di Pietro indica il pacchetto come «una svolta nuova e positiva nel settore della politica giudiziaria dopo un anno di retroguardia durante il quale si è portato avanti la politica del precedente governo», metaforicamente parlando. Il titolare delle Infrastrutture non vede che un primo gradino «di un'altra scala a pioli». Di metafora in metafora, Mastella si rifà alla «triade» per immortalare le priorità: fermezza, garanzie e accelerazione dei processi. E traccia un doppio binario: su uno devono correre le misure per i reati di mafia e quelli di maggior allarme sociale (violenza sessuale, rapina, pedofilia, incendi boschivi, furti in appartamento) su cui arriverà un giro di vite e per i quali sarà obbligatoria la custodia cautelare in carcere; sull'altro l'illegalità «di cui Amato discuterà con i sindaci». Parisi, invece, dice che per lui bisognerebbe applicare leggi che ci sono «e non farne altre». Sul piede di guerra la sinistra radicale al completo. «Il centrosinistra copia

la destra ma non si rende conto che i cittadini a quel punto voteranno l'originale e non la fotocopia - tuona Marco Rizzo, del Pdci - Stiamo assistendo a una confusa e affrettata rinuncia ai valori della solidarietà e della giustizia sociale per poco nobili fini elettorali che infine non pagheranno». Per il compagno dipartito, Silvio Cra-

policchio, il pacchetto del governo, ricorda «le leggi speciali». Scorrere e controproducente» secondo Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, mettere sullo stesso piano «chi delinque e chi per vivere improvvisa lavori umili». Il presidente del Senato, Franco Marini, guarda al calendario e cer-

ca di smorzare i toni. La sicurezza, dice «è un tema fondamentale ed un problema reale», ma a Palazzo Madama la tappa fissata, per ora, resta «la sessione di bilancio, a ottobre. In quel periodo bisogna concentrarsi su quello, non ci sono altre questioni in calendario». Le urgenze sono molte, si fisseranno «insieme ai capigruppo». E se

D'accordo invece Di Pietro che giudica i provvedimenti come un primo passo e polemizza «cambiamo la politica sulla giustizia»

ad Amato si è «accapponata la pelle» per il dibattito estivo, un «incavolato nero» Gennaro Migliore, presidente dei deputati di Rc, è sobbalzato quando il ministro «ha detto che "troviamo troppo spesso persone che devono essere dentro", non si capisce se si candida da ministro degli Interni a giudice sommario». Cesare Salvi, Sd,

avverte: «L'esecutivo, oltre a concordare correttamente le strategie con i sindaci, deve ottenere i voti in Parlamento anche dalla sinistra che sostiene un approccio diverso, attento agli aspetti sociali del fenomeno. Posizione con la quale Amato deve fare i conti se vuole che le sue proposte vengano approvate».

LE PAROLE DI AMATO

Gli intellettuali
Basta col dibattito burattinesco: ci sono cose ritenute di sinistra, ma sono solo irresponsabili

La sicurezza
La microcriminalità va combattuta perché spesso al suo interno si nasconde la grande illegalità

La sinistra
Essere di sinistra non vuol dire lasciare impunita l'illegalità. Questa non è mai di sinistra

Come Giuliani
Basta dire facciamo come Giuliani per sentirsi dire che abbiamo adottato la dottrina Giuliani



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Foto Ansa

IL RETROSCENA Il premier prima tranquillizza Ferrero, poi insiste: «La gente ci chiede di dare risposte immediate, Rifondazione non può rallentare tutto»

Prodi preme su Prc: «Bisogna fare in fretta»

di Ninni Andriolo

Prima lo scontro, poi il mezzo chiarimento. Da una parte Ferrero e Mussi. Dall'altra Amato e la sua intervista a «Repubblica» fresca di stampa che attribuisce a «certa sinistra» atteggiamenti «inaccettabili» e «troppa sociologia d'accatto» nei confronti della «microcriminalità». In Consiglio Ferrero è furibondo. «Vorrei capire perché non sono stato invitato al vertice di ieri (martedì, ndr), pensate che il ministero per la Solidarietà sociale non c'entri con il pacchetto sicurezza?». L'incontro pre-Consiglio tra Prodi, Amato, Mastella, Parisi e Pollastrini avrebbe provocato meno problemi se fosse stato organizzato in modo «più oculato»: così la pensano adesso a Palazzo Chigi. Senza la presenza del ministro per le Pari Opportunità, quel vertice tra il premier e i ministri degli Interni, della Giustizia e della Difesa, preposti istituzionalmente a definire «le misure di contrasto alla criminalità», sarebbe apparso meno indigesto a Ferrero e agli altri ministri della «sinistra radicale»? Barbara Pollastrini ha chie-

sto di partecipare all'ultimo momento per porre il tema della violenza sulle donne. «Il fatto è - spiegano a Montecitorio - che anche altri ministri avrebbero potuto rivendicare una presenza a quel vertice».

Amato replica duro a chi lo accusa:
«Criticare sempre tutto, così non si può andare avanti»

Ferrero in Consiglio non polemizza su assenze e presenze del giorno precedente, anche se prende di petto «il metodo poco collegiale che è stato seguito». Prodi prova a metterci una pezza. «La riunione di martedì è stata organizzata per parlare soprattutto della criminalità in Calabria - spiega - Lo dimostra il fatto che era presente anche Loiero». Il premier, poi, assicura che da oggi in poi si cambierà registro. «Sul tema delicato e importante della sicurezza - sottolinea -

saranno coinvolti tutti i ministri». Mussi critica indirettamente Amato per le lodi tributate qualche giorno fa dal ministro degli Interni all'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani e al suo metodo anti-crimine. «Bisogna fare attenzione a usare in Italia espressioni come Tolleranza zero - incalza il ministro della Ricerca - bisogna distinguere criminalità e disagio sociale».

Ferrero entra nel merito del pacchetto sicurezza. Chiede provvedimenti distinti. Per la grande criminalità e contro la mafia da una parte e per il disagio sociale (lavavetri, ecc.) dall'altra. «Non basta la repressione, serve inclusione. E non possiamo dare l'impressione di voler inseguire il centrodestra con norme di polizia». Poi l'avvertimento a nome della sinistra radicale che rimanda alla Finanziaria, al patto sul welfare, alla manifestazione del 20 ottobre, ecc: «Sta diventando difficile sottoscrivere provvedimenti che non piacerebbero ai nostri elettori, gli stessi che hanno dovuto sopportare già iniziative non condivisibili in nome dell'Alleanza. Le decisioni - chiede infine il ministro - si pren-

dono in Consiglio dei Ministri o nelle stanze del Partito democratico?». Amato, chiamato in causa per l'intervista a Repubblica e per l'insieme del pacchetto anti-criminalità, replica a muso duro. «Criticare sempre tutto - esclama - partitica a testa bassa contro ogni iniziativa. Questo vostro atteggiamento è una delle principali cause delle difficoltà del governo».

Quando si conclude il Consiglio Amato e Ferrero si appartano per un «chiarimento». «Sì, ma non pensate che sia scoppata la pace», chiariscono dalla Solidarietà sociale.

Prodi media. In Consiglio e oltre. Convinto che «in tre settimane» - questi i tempi fissati per varare il pacchetto sicurezza - si possano «appianare i contrasti», ma pronto a far capire al Prc che «non si può tirare all'infinito la corda». Prima delle ferie estive il Presidente del Consiglio aveva pronosticato «un autunno» più tranquillo che «caldo». E le grane del settembre appena sbocciato - dai «malintesi» con Veltroni e Rutelli, alla manifestazione del 20 ottobre sul welfare, alle polemiche di queste ore sulla sicurezza - non

sembrano far mutare segno all'ottimismo del Professore. Il premier, chiamato a rispondere di questi mesi e di una «pace che scoppia sempre dopo le polemiche», è certo che «alla fine si troverà la quadra su tutto», perché «nessuno se la sen-

«Noi possiamo e dobbiamo governare meglio: ma per farlo serve un maggiore spirito di coalizione»

te di spezzare la corda». È questa la carta in più del Professore. Convinto che il governo potrà cadere per un incidente di percorso, magari per l'incapponimento di un senatore della maggioranza, ma non per «una congiura di palazzo che si ritorcerebbe contro chi la volesse portare avanti». Detto questo, però, non si può dire che Prodi in queste ore sia soddisfatto. «Possiamo e dobbiamo governare meglio - spiega ai leader politici che incontra - e questo lo

dobbiamo all'Italia e agli italiani. Ma serve spirito di coalizione, capacità di sacrificare le posizioni di parte. La gente ne ha piene le tasche di divisioni e scontri». La rassicurazione ai riformisti? «Sono io il garante dell'alleanza, sono io l'elemento di equilibrio che impedisce che una ideologia sovrastruiva l'altra». Insomma: non sono ostaggio della sinistra radicale, ma i leader Pd non provochino oltre misura l'altra parte. I problemi, spiega Prodi ai suoi, «si risolvono con il dialogo, anche se a volte servono scelte forti. Ma questo non è certo un governo che vuole usare la mano forte dell'autoritarismo». Il ritornello vale anche per il pacchetto sicurezza. Le tensioni tra Amato e la sinistra radicale? «Si appianeranno perché anche Rifondazione vuole una società più sicura e quando capirà bene di cosa stiamo parlando sarà d'accordo». La sinistra radicale, però - spiegano a Palazzo Chigi - «anche se pone esigenze giuste, non può non rendersi conto che la gente chiede soluzioni rapide, sulla sicurezza come su altro. Uno sforzo di maggiore duttilità, quindi, è indispensabile».

LE PAROLE DI AMATO ALLARME ROMENI

«Le prime vittime dei criminali siamo noi»

I rumeni d'Italia: «Amato ha ragione, troppi reati. Ma anche tanti immigrati onesti che "pagano" per colpa loro»

di Giuseppe Vittori / Roma

PIR «Amato ha ragione. Però al ministro vorrei anche dire che le prime vittime della criminalità romena siamo proprio noi». E cioè i rumeni residenti in Italia, «onesti cittadini», come li definisce Miruna Cajvaneanu, giornalista di Bucarest, una delle fondatrici

del Partito Identitatea Romaneasca, organizzazione nata 10 mesi fa per dare voce a una comunità in pieno sviluppo, con una sede a Roma e trentacinque filiali sparse in tutta Italia.

«In verità, la posizione di Amato era chiara da tempo. Già il rapporto sulla sicurezza individuava i rumeni tra i primi criminali in sei tipi di reati diversi. Non c'è dubbio che esiste un'emergenza microcriminalità romena (i dati pubblicati da un quotidiano nazionale martedì dicevano che un carcerato immigrato su due è rumeno, *Ndr*). L'ho

La fondatrice del "loro" partito: «È vero, esiste un problema. Ma è relativo ai piccoli reati»

sperimentato di persona questa mattina quando ho sventato un borseggio in autobus da parte di un mio connazionale. Vorrei ricordare, però, che questo è anche da collegare al numero dei cittadini rumeni presenti in Italia». La comunità più ampia nella nostra penisola. Difficile da quantificare. Secondo i dati Istat, riferibili però al 2005, i rumeni in Italia superavano i 300mila (371mila), ma «durante il 2006 ci sono stati i due decreti flussi che hanno portato altri 250-300mila» a fare la richiesta d'ingresso. «E questi - racconta ancora Cajvaneanu - si dovrebbero già considerare come regolari visto e considerato che l'entrata della Romania nella Ue ha cambiato ulteriormente le regole». In totale quasi 600mila rumeni vive in Italia regolarmente o quasi. La conta non è stata ancora aggiornata. «Il problema è che poi ci sono i clandestini». Anche qui si va a spanne. «Le associazioni di rumeni calcolano che il totale in Italia sfiora il milione circa». Più o meno 400mila

persone in più rispetto ai dati ufficiali.

L'Italia è la meta privilegiata ma non la sola. «La comunità romena più consistente in Europa sarebbe quella spagnola che avrebbe superato quella italiana, con oltre un milione di immigrati». E poi Francia, Inghilterra e Germania. Esiste, però, una differenza fondamentale

tra chi viene in Italia e chi approda negli altri stati: la tipologia lavorativa. «In Italia - spiega ancora Cajvaneanu - c'è una forte domanda di badanti e di manovali e muratori». In Gran Bretagna, invece, o in Francia si va per lo più a studiare o a fare altri lavori più qualificati. Chi viene in Italia si appoggia generalmente a qualche associa-

zione. Da qualche mese la loro rappresentanza politica è assicurata dal Pir. Nell'ultima tornata di elezioni amministrative il Pir s'è presentato con oltre 20 candidati al ruolo di consigliere, poi ridotti a 14 per questione burocratiche, in alcune città del Lazio, del Veneto e della Lombardia. Tra questi 8 erano associati alle liste dell'Udeur.



Accampamento di una comunità rumena a Bologna

L'INTERVISTA RINA GAGLIARDI La senatrice del Prc: «Ma dico sì alla tutela del lavoro delle prostitute»

«Parchi dell'amore? Non è di sinistra...»

di Massimo Palladino

Senatrice questa volta la proposta di "parchi dell'amore" viene da sinistra.

Se ne discute da mezzo secolo, almeno da quando la legge Merlin, era il '58, chiuse le case di tolleranza. In Francia i postriboli erano stati vietati nel 1946 dietro la spinta della parlamentare (ed ex prostituta) Marthe Richard. Oggi il tema, in piena campagna anti microcriminalità, si ripresenta in tutta la sua ampiezza. Ieri il deputato e responsabile della federazione romana di Rifondazione Comunista Massimiliano Smeriglio ha rilanciato l'idea di un luogo dove prostitute e clienti possano incontrarsi in un'oasi protetta. Rina Gagliardi, ex direttrice di Liberazione e attualmente senatrice di Rifondazione storce il naso.

«Guardi dare dei giudizi netti sul tema della prostituzione mi sembra azzardato. Smeriglio ha premesso che questa è "una ricetta non di sinistra ma utile". Detto con una battuta sono d'accordo nella prima parte, non sulla seconda. Credo che ormai siamo alla coda della campagna estiva partita con i lavavetri, per dedicarsi ai graffitari e ai venditori ambulanti. Si è messo tutto insieme, ora tocca alla prostituzione». **Ma la proposta sulle "zone dedicate" come la giudica?** «Non sono d'accordo. È una strana idea di città dove da una parte

c'è il bene e dall'altra l'area peccaminosa. Un'idea funzionale all'ordine urbano. Il bello delle città è la contaminazione». **Ormai su alcune strade, ad ogni ora, si mercanteggiano prestazioni...** «Il nostro è un Paese strano, dove la prostituzione non è reato ma l'adescamento sì. Con ciò vorrei porre l'accento su un'altra cosa che dice Smeriglio e che mi trova d'accordo: la tutela delle prostitute intese come lavoratrici». **Quindi immaginiamo delle cooperative o comunque qualche forma di aggregazione stabile, sicura, un'attività imprenditoriale a tutti gli effetti?**

«Quello che sfugge è che si parla di proposte e idee senza ascoltare i soggetti direttamente interessati: le prostitute. Per me non è un mestiere come un altro, però esiste. E quindi è giusto riconoscere delle garanzie, dei diritti, delle certezze. Come è giusto che paghino le tasse. Per colpire anche le multinazionali del sesso». **Come valuta la proposta del sindaco di Genova Marta Vincenzi di mandare a casa dei clienti che vanno con le minorenni le denunce raccolte dai vigili urbani?** «Non sono d'accordo. Non colpiamo il cliente, con le sue debolezze. Piuttosto interveniamo sull'anello forte dell'industria del sesso, si colpisca lo sfruttamento».

I NUMERI

400 MILA I ROMENI in Italia secondo la Caritas. Sono la prima comunità per numero di presenze

60 MILA L'ANNO i nuovi lavoratori attesi dall'Est dopo l'ingresso della Romania nella Ue

10% (DUEMILA su ventimila immigrati in carcere) i detenuti rumeni al giugno del 2006, prima dell'indulto. Un rapporto inferiore (12% fra gli stranieri regolari) rispetto a quello delle presenze

70 MILA ROMENI censiti come regolari a Roma prima dell'ingresso del paese nella Ue. 10mila quelli stimati a Torino

Torino

Costretta alla prostituzione «Stupriamo tua sorella»

Un blitz condotto dalle Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia Tributaria di Torino ha consentito di liberare una giovane rumena, minorenni, in Italia da circa due mesi, che era tenuta prigioniera in un appartamento. La ragazza era stata «reclutata» nel suo paese di origine per essere avviata alla prostituzione in Italia. Quando i Finanziari hanno fatto irruzione nell'appartamento hanno trovato la giovane con evidenti segni di

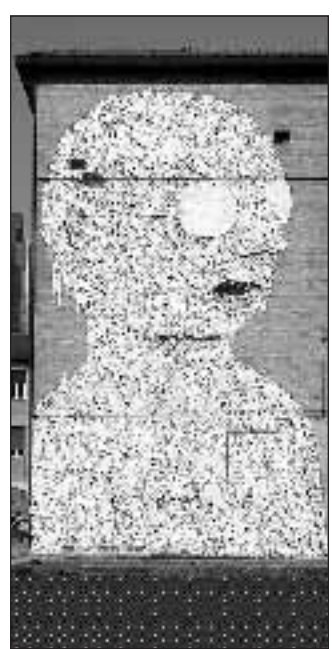
maltrattamento. Sono stati arrestati K.F., 39 anni, albanese e V.G., 25 anni, rumena, entrambi accusati di sequestro di persona e di induzione e sfruttamento della prostituzione. In un altro appartamento dove i malviventi «alloggiavano» le ragazze sfruttate è stato, invece, arrestato K.F., 41 anni, fratello del sequestratore. La ragazza ha raccontato di essere stata costretta a venire in Italia dopo che la sorella dodicenne era stata minacciata di violenza sessuale.

SULLE OASI D'AMORE

Prostitute e trans d'accordo «Così si combatte il racket»

Presso il ministero dell'Interno c'è l'Osservatorio sulla prostituzione presieduto dal sottosegretario Marcella Lucidi. A fine settembre sarà reso pubblico il lavoro e le proposte concrete per superare lo sfruttamento messe a punto con il sostegno di associazioni di volontariato e rappresentanti delle forze dell'ordine. Ma chi lavora sulla strada che ne pensa? «È una proposta che ci trova d'accordo» dicono dal Comitato per i diritti civili delle prostitute (Cddp), associazione no profit fondata nel 1982. «Ciò che appare difficile da superare è il cambiamento culturale. Non è facile individuare nelle città delle zone per gli incontri». Eppure un

maggior controllo sfilerebbe dai tentacoli dello sfruttamento giovani ragazze vittime del racket del sesso. Anche Porpora Marcasciano del Movimento identità transessuale, Mit, è favorevole: un modello da proporre potrebbe essere quello del comune di Venezia. «Si chiama "freewomen" - spiega lo stesso Marcasciano - ed è un servizio finanziato da dieci anni dal comune stesso». In pratica si sono individuate, con il supporto di associazioni di cittadini, di prostitute e delle forze dell'ordine, delle zone nei pressi di Marghera dove «domanda e offerta» si incontrano. Una sorta di zonizzazione.



Un'opera di «BLU» a Bologna

Bologna, guerra a chi imbratta la città ma anche spazi liberi per graffitari

In nove quartieri già individuati muri, palestre e scuole da affidare agli artisti di strada. L'affidamento avverrà tramite concorso tra i giovani

di Adriana Comaschi / Bologna

Non solo multe e denunce penali. La lotta agli «scarabocchi» - così li chiama il sindaco Sergio Cofferati - a Bologna passerà anche dalla concessione di spazi ad hoc ai graffitari autentici, a chi «ha veramente una vena artistica». I nove quartieri in cui si divide il territorio hanno già un'idea precisa di quali muri, palestre, scuole affidare agli artisti di strada. Anche perché non si parte da zero. Equamente divisi tra zone popolari e residenziali, già oggi i graffitari hanno conquistato i loro spazi, spesso chiamati proprio dai quartieri. C'è la mano di «BLU», artista

di livello nazionale, sulle pareti della «Scuola di Pace» di via Lombardia. Mentre dietro la stazione, in via Fioravanti zona Bolognina, resiste al tempo un murales di protesta: una folla di burattini mossa da

C'è anche la mano di BLU, artista di livello nazionale sulle pareti della Scuola della Pace

un gigante senza volto, un uomo che si toglie la testa «per mancato utilizzo». «Qui gli spazi per i writers sono storia vecchia - sorride il presidente del Navile Claudio Mazzanti - il quartiere ha chiesto ai giovani di abbellire certi muri già alla fine degli anni '70. E funziona, dove ci sono veri murales i ragazzini lasciano perdere le scritte». Quindi, senza rinunciare alle multe («sono indispensabili»), Mazzanti metterà a disposizione della campagna del Comune «Ricoloriamo insieme Bologna» i muri della palestra Corticella e quelli di altre due strutture pubbliche. Dal Navile «feudo» Ds al S.Donato, zona di edilizia pubblica con

grande voglia di riscatto e un presidente ex di Rifondazione, la ricetta non cambia: «Mi pare un ottimo modo di coinvolgere i giovani. Noi affideremo loro i due chilometri di parete in legno che separano il Pilastro dal centro commerciale Meraville, uno spazio alto dai due ai sei metri». Anche qui c'è già un rapporto con alcuni writers, la campagna del Comune però prevede l'affidamento degli spazi tramite concorso, «secondo regole»: «Noi pensavamo più a spazi come "lavagne" libere da offrire ai ragazzi, e credo che il contatto diretto con loro sia importante». All'altro capo della città anche il collega del centralissimo S.Stefano, Andrea

Forlani, preferirebbe evitare il concorso, forte della sua esperienza (tra i writers assoldati anche il figlio del fumettista Magnus). Intanto ha messo a disposizione i grandi spazi dei muri nel giardino Lucretia Gamberini. Muri offresi anche nel parco intitolato a Francesco Lorusso, al Porto, che ai graffitari propone anche l'insolita sfida delle due ciminiere che svettano nel cortile del quartiere, ricavata da una ex fabbrica. Il Savena invita ad abbellire la barriera antirumore di via Vighi, i muri della palestra Pertini, la presidente Virginia Gieri spera di aver l'assenso anche nidi, materne e l'istituto professionale Manfredi: «Ma sarebbe bello

coinvolgere anche gli studenti, oggi nelle scuole il disegno scompare dopo le medie». Il Reno chiederà invece di esercitare la propria fantasia in alcuni sottopassi, spiega il presidente Vincenzo Naldi: quello dello «stradone» all'altezza delle scuole Dozza e quello di via Raffaello Sanzio «dove ora ci sono solo scritte blasfeme e ingiuriose. Noi abbiamo già due grandi murales al giardino Enel, e devo dire che hanno incuriosito molto gli adulti, hanno creato un dialogo. E anche gli imbrattatori secondo me si sono fatti un'idea, chi sa solo scrivere "Wilma ti amo" capisce che può fare qualcosa di diverso e di meglio».

Dopo lo spezzatino-Moratti si torna alle 40 ore. Fioroni: «Così le famiglie avranno elementi di certezza»

Da Prodi gli «auguri a maestri e professori: la loro fatica è essenziale per un futuro prospero e civile del Paese»

Scuola, tornano le classi a tempo pieno

Il Consiglio dei ministri vara il decreto per il nuovo anno scolastico. Sanzioni più rapide per i professori assenteisti. Le supplenze non più pagate dagli istituti ma dallo Stato

di Massimo Franchi / Roma

A POCHI GIORNI dalla campanella arriva un decreto legge che permette un inizio d'anno più sereno per studenti, docenti, genitori e casse delle scuole. Il decreto sulle «disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008» è sta-

to approvato dal Consiglio dei ministri e contiene provvedimenti già annunciati (come il ripristino del tempo pieno) e novità dettate dalle polemiche sui prof fannulloni (tempi più veloci per le sanzioni disciplinari).

Tempo pieno Alle elementari torna il vecchio modello del tempo pieno «pre-Moratti». L'orario sarà di 40 ore, cancellando lo «spezzatino» voluto dal governo Berlusconi (27 ore di base, 10 di mensa, 3 di laboratori). «Così - sottolinea il ministro Beppe Fioroni - si offrono più elementi di certezza alle famiglie. Avvieremo un piano triennale di programmazione del tempo pieno con regioni ed enti locali».

Sanzioni ai docenti Sarà di soli 120 giorni, e non più un anno e mezzo, il tempo limite per decidere ed erogare provvedimenti disciplinari nei confronti dei professori inadempienti o che abbiano compiuto atti contro la dignità della scuola o degli studenti. Fioroni ha spiegato che si è «riordinato il sistema disciplinare» con tre elementi di novità. Innanzitutto non è più obbligatorio il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dunque degli organi collegiali. E i tempi si restringono a 60 giorni, che possono arrivare a 90 nei casi più gravi. Passato questo limite l'amministrazione scolastica erogherà la sanzione, comunque entro il tempo limite di 120 giorni dall'avvio dell'iter. La responsabilità ultima per i reati contro il decoro dell'istituto scolastico o la dignità degli studenti passa all'autorità scolastica in nome dell'autonomia. Sarà dunque il preside, che non dovrà più attendere il parere del collegio docenti, a sospendere un professore coinvolto in indagini per reati gravi e «ricollocarlo» nella scuola.

Ammissione alle medie Rifà il suo ingresso il giudizio di ammissione all'esame di terza media, anch'esso cancellato dalla Moratti. «Un ripristino doveroso - spiega Fioroni - per ridare dignità a questo corso di studi dove oggi il 40% degli studenti viene licenziato con la sola sufficienza. Dobbiamo dare ai ragazzi la certezza di accedere alle superiori con il bagaglio di conoscenze necessario».

Stretta sui privatisti Pugno duro, alle superiori, sui privatisti. Il decreto legge prevede nuovi tempi e

l i privatisti dovranno segnalare dove vogliono sostenere le prove e a decidere saranno gli uffici scolastici

modi per la loro iscrizione all'esame. Già all'inizio dell'anno dovranno segnalare la scuola e il Comune in cui vogliono sostenere le prove, ma la decisione finale spetterà agli uffici scolastici regionali che li smisteranno tra istituti privati e pubblici nel rispetto della quota del 50% di studenti interni ed esterni per ciascuna commissione d'esame. Una nuova spallata, dunque, ai «diplomifici».

Valutazione Ogni anno, poi, il ministro invierà all'istituto una direttiva indicando gli obiettivi in merito alla valutazione degli apprendimenti degli studenti.

Misure economiche Per risparmiare tempo, soldi e snellire le pratiche burocratiche il governo ha deciso che i collaboratori scolastici saranno chiamati direttamente dalle graduatorie delle scuole, non più dai collocamenti provinciali, salvo esaurimento delle graduatorie stesse. Il decreto legge prevede poi che il pagamento delle supplenze per maternità e astensione obbligatoria dal lavoro, che negli anni passati aveva peggiorato l'indebitamento delle scuole, passi al-

lo Stato. «Decisione fondamentale», dice il sottosegretario Mariangela Bastico, «che alleggerirà moltissimo i bilanci delle scuole e consentirà un'offerta formativa migliore delle scuole».

Per i commissari Nel decreto legge viene anche integrato il compenso per i commissari della maturità che passa da 138 a 178 milioni.

Si riduce da 8 a 3 il numero dei componenti del comitato di indirizzo dell'Invalsi (Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico) «nell'ottica - sottolinea Fioroni - di una ulteriore riduzione dei costi della politica».

Il provvedimento - presentato in una conferenza stampa dal ministro della pubblica Istruzione Fioroni, assieme al Premier, Romano Prodi - «consente di iniziare l'anno - ha detto Fioroni - con più certezze e sicurezze». Per il presidente del Consiglio Romano Prodi si tratta di «misure necessarie perché si possa programmare l'anno scolastico con ordine nelle diverse regioni e aree del paese». Prodi ha continuato facendo gli auguri agli scolari e

agli studenti, ma soprattutto ai professori, agli insegnanti e ai maestri, che svolgono «una delle professioni più difficili e complicate che ci siano: la loro fatica non solo è da noi compresa, ma è ritenuta condizione essenziale per un futuro prospero e civile del Paese. Il modo in cui organizziamo la scuola che si costruisce l'Italia di domani».

RICERCA

Ecco 27,5 milioni per assumere ricercatori

Il Consiglio dei ministri di ieri - oltre al pacchetto scuola - ha approvato, su proposta del ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi, un decreto legge con il quale si rendono immediatamente disponibili, per l'assunzione di ricercatori nel 2007, 20 milioni di euro per le università e 7,5 milioni di euro per gli enti di ricerca vigilati dal ministero. La misura adottata e più volte auspicata dal mondo accademico - in attesa della entrata in vigore dei nuovi regolamenti di disciplina dei concorsi per ricercatore - consente l'immediata utilizzazione delle somme per finanziare i concorsi per ricercatore secondo le norme vigenti. Mussi ha chiesto a Padoa Schioppa di «sbloccare immediatamente i 210 milioni per completare il bando Prin, dopo i 90 milioni sbloccati a fine giugno e immediatamente banditi».



Un insegnante nell'aula di un liceo milanese. Foto di Claudio Testa

IL LIBRO Paolo Mazzocchini, professore, «scrive» ai genitori: «Una commissione che valuti il nostro lavoro»

«Date la pagella anche a noi insegnanti»

di Roberto Carnero

Mentre sta per cominciare un nuovo anno scolastico, con i problemi e le questioni di sempre ancora sul tappeto, un insegnante di scuola secondaria superiore ha preso carta e penna per fare una cosa piuttosto singolare: scrivere ai genitori dei suoi alunni. Ne è uscito un libro, vibrante e preoccupato, che è un pamphlet volto a mettere in guardia dalla pericolosa deriva che a suo parere ha preso una buona parte della scuola italiana. L'autore si chiama Paolo Mazzocchini, insegna latino e greco in un liceo e il libro si intitola Studenti nel paese dei balocchi. Lettera di un insegnante a un genitore (Aracne Editrice, pp. 78, euro 7,00).

La sua tesi è la seguente: attenzione, cari genitori, i vostri figli, nella scuola di oggi, rischiano di diventare sem-

pre più asini. Come nella favola di Pinocchio: peccato che in questo caso il "paese dei balocchi" trovi il proprio spazio tra le mura dell'edificio scolastico, complici alcune recenti innovazioni decisamente poco felici. L'autore potrà sembrare a qualcuno un nostalgico. In realtà è, prima di tutto, un docente innamorato della propria materia e della propria professione. La sua amarezza deriva appunto da questo. Soprattutto nel constatare come la scuola, intesa in passato luogo in cui si trasmette il sapere, è sempre più considerata alla stregua di un'azienda, in cui gli studenti sono, più o meno esplicitamente, equiparati a utenti (per non dire clienti). È a partire da qui che qui che si realizza quella che l'autore chiama l'«asinificazione indolore degli studenti». Un processo che avviene, scrive Mazzocchini, «non per

loro diretta responsabilità, bensì per colpa manifesta e flagrante di chi, la scuola, la governa e la dirige». Molti sono gli obiettivi polemici del professor Mazzocchini: le ore di cinquanta minuti, il POF (piano dell'offerta formativa), i debiti e i crediti scolastici, gli IDEI (interventi didattici educativi integrativi, volgarmente detti corsi di recupero), l'aggiornamento di facciata, la mania dell'informatica a tutti i costi, il nuovo sistema di reclutamento dei docenti (che ai vecchi concorsi a cattedre ha sostituito bienni di specializzazione post lauream), l'esame di maturità continuamente «riformato», un'autonomia che si traduce nell'affannosa ricerca, da parte dei capi d'istituto, di aiuti finanziari e sponsorizzazioni presso privati. Decisa la sua difesa della scuola pubblica, visto che negli ultimi anni mentre gli stanzia-

menti in finanziaria per la scuola di stato sono rimasti fermi (quando non sono addirittura calati), i poli privati si sono avvantaggiati di tutta una serie di facilitazioni. I toni del professor Mazzocchini sono accesi e a volte forse un po' troppo esasperati. Però, oltre alle critiche, c'è anche una parte costruttiva. Che ci sembra interessante. L'autore formula infatti un'interessante proposta: il coinvolgimento delle famiglie nella valutazione degli insegnanti: «Vi si potrebbero coinvolgere gli alunni (più maturi) dell'ultimo anno e, magari, degli ex-alunni; ma anche i genitori di quegli stessi allievi. Si dovrebbe costituire così una commissione mista genitori, allievi, dirigenti, ispettori (o docenti universitari) con pari autorità di giudizio di ciascuna rispetto alle altre». Così i migliori potrebbero essere gratificati. Se

non economicamente, almeno moralmente. «Da alcuni anni», scrive Mazzocchini, «nutro un sogno, anzi un miraggio: quello di una scuola in cui non vi siano più progetti, feste, celebrazioni, commemorazioni, pubblicità, orientamento e tutte le restanti decorazioni promozionali dell'autonomia; quello di una scuola nella quale la centralità dell'insegnamento svolto ai più alti livelli qualitativi sia promossa, incentivata, salvaguardata; quello di una scuola, insomma, in cui si torni a fare, a tempo pieno, veramente scuola». E dichiara la propria fiducia in chi la scuola la fa, cioè i professori: perché «una scuola fatta e guidata da bravi insegnanti non ha bisogno di chissà quali riforme calate dall'alto, perché sa riformarsi automaticamente da sola». Qualcuno vuole dargli torto?

E il Cineca «calcola» i destini di 150mila studenti

Al Centro informatico bolognese si correghono i test per le facoltà a numero chiuso. E si candida per il voto elettronico

di Antonella Cardone / Bologna

SI SONO CHIUSE con un piccolo - e già risolto - giallo le prove di ammissione alle facoltà universitarie a numero chiuso scelte dal Ministero dell'Istruzione: 150mila

ragazzi in tutta Italia hanno consegnato, tra lunedì e ieri, i loro test di Architettura, Medicina e Odontoiatria (oggi Veterinaria). E i 70 mila che sognano un futuro nel camice bianco da medico possono dormire sonni tranquilli: la prova non dovrà essere rifatta. Si era scoperto che in una delle 80 domande del loro test non era stata fornita, tra le cinque opzioni, la risposta giusta. Si è rimediato escludendo dal calcolo del punteggio finale quella domanda. Un'operazione semplice dal punto di vista tecnico: «Il totale dei punti non è più 80, ma diventa 79: ora si stanno reinseren-

do tutti i test di medicina dando al programma di correzione l'input di ignorare quella domanda», spiega da Casalecchio di Reno (Bologna) Marco Lanzarini, direttore del Cineca, il centro di calcolo dove, materialmente, in questi giorni si sta rapidamente procedendo con la correzione di tutti i 5 milioni di facciate che compongono i test delle future matricole. Tra le stanze ingombre da centinaia di metri di cavi e schermi elettronici sono al lavoro gran parte dei 360 dipendenti, soprattutto giovani scienziati, che fanno grande questo piccolo gioiello di proprietà di 31 Università, del ministero dell'Istruzione e del Cnr e che costa ogni anno "solo" 50 milioni di euro, un quarto dei quali pagati da aziende private. L'obiettivo del grande lettore ottico in cui vengono inseriti i test per la correzione è dare risposta a tutti gli studenti entro lunedì, i risultati sono progressivamente messi on line sul sito ac-

cessoprogrammato.miur.it.

Il responso sarà inappellabile: il computer, dal 1999 a oggi, non ha mai fatto confusione. E per chi ha sbirciato le risposte del test dal compagno di banco, brutte notizie: le domande e le risposte erano mischiate in modo che in tutta Italia non si potesse trovare un solo compito uguale all'altro. Il sistema di correzione studiato dal Cineca è solo una delle eccellenze di una struttura che non è semplicemente il centro di calcolo scientifico a servizio delle università di tutta Italia. È qui che è nato, dieci anni fa, l'Internet gratis del Comune di Bologna, Iperbole. È qui che si rielaborano le precisissime previsioni del tempo fornite a tutti i marinai del Mediterraneo tramite le Capitanerie di Porto. E se mai in Italia si decida davvero di introdurre il voto elettronico alle elezioni politiche, sarebbe sempre questo il posto giusto. Evitando così una delle società private che, nella sperimentazione per le politiche del 2006, non diedero propriamente bella

prova di sé. Al Cineca, illustra Lanzarini, «da tempo utilizziamo con successo il voto elettronico per i componenti delle commissioni che nelle università selezionano il corpo docente. I numeri dei votanti sono ridotti, ma paradossalmente, se si applicasse il sistema alle decine di milioni di italiani, si semplificherebbe molto il sistema: un professore di Fisica non può votare per un docente di Storia medievale, gli si deve escludere l'opzione. Invece una volta inseriti i candidati politici, ogni elettore può scegliere tra tutti». Il voto elettronico, a detta del direttore Cineca, avrebbe il vantaggio non trascurabile di far scomparire l'esistenza delle schede nulle, visto che non ci sarebbero croci da segnare in un posto o in un altro. «Niente più contestazioni sull'interpretazione del voto, rimarrebbero solo le schede bianche. Sarebbe utile, e praticabile, ma rimane - sospira lo scienziato - che l'accesso alle tecnologie anche semplici come quelle del pc non è ancora alla portata di tutti».

www.firenzeperlacostituzione.it
comxlacostituzionefi@email.it

Legge elettorale, riforme istituzionali e messa in sicurezza della Costituzione

lunedì 10 settembre, ore 21.00

Sala Est-Ovest, via de' Ginori n. 12 - Firenze

Vannino CHITI Ministro per le riforme istituzionali
Enzo CHELI Vice-Presidente Em Corte Costituzionale
Carlo LEONI Vice-Presidente Camera Deputati
Domenico GALLO dell'Assoc. Naz. Salviamo la Costituzione
Stefano PASSIGLI docente Università Firenze
Valdo SPINI deputato
Coordina **Salvatore TASSINARI** del Comitato di Firenze

ore 17.30: incontro pubblico dei Comitati per la difesa della Costituzione
ore 20.00: cena (è gradito un contributo all'attività del Comitato)
ore 21.00: dibattito pubblico

Tutti sono invitati

Per informazioni tel. 348 4490750 - fax 055 588820

Tribunali, 400 concorsi per sostituire le toghe

Rischio ingolfamento. Il Csm: «Il problema è serio» A Palermo "svuotata" la procura dei giudici antimafia

di Massimo Solani / Roma

UNA NORMA fortemente voluta in primis dalle toghe che però, adesso, rischia di ingolfare in maniera preoccupante gli uffici del Consiglio Superiore della Magistratura che, alla riapertura dei lavori la prossima settimana, sarà costretto a bandire in tutta fret-

ta centinaia di concorsi per non lasciare vacanti posti nevralgici per il funzionamento della macchina della giustizia. Solo per fare alcuni esempi: nell'immediato futuro, come segnalato da Marco Travaglio nella sua rubrica su l'Unità, a Palermo sono "in scadenza" alcune delle memorie storiche delle inchieste antimafia, come i procuratori aggiunti Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone, Roberto Scarpinato, Sergio Lari e Alfredo Morvillo. Da Nord a Sud, dalla Sicilia al Piemonte. Tribunale di Torino, dove il 14 febbraio arriverà al termine il compito del procuratore capo Marcello Maddalena, che da anni si occupa delle infiltrazioni in Piemonte delle cosche.

Perché il problema non è la norma in sé (che fissa appunto ad un limite di 4 anni rinnovabili per altri 4 la titolarità di quegli uffici e a favore della quale si era più volte espressa in passato anche l'Associazione Nazionale dei Magistrati) quanto la sua applicazione pratica. Se infatti la formulazione iniziale uscita dal ministero di via Arenula prevedeva una transitoria "gradualità" nei trasferimenti, dal testo modificato in commissione giustizia al Senato e successivamente approvato dal Parlamento quello scaglionamento è sparito. Col risultato che adesso

Una legge voluta da tutti, ma è stata cambiata nella parte che rendeva graduale l'entrata in vigore

al Csm spetta di fare tutto e subito, nel tentativo di evitare un pericoloso (quanto inevitabile) ingolfamento di pratiche. Per non parlare degli uffici che rischiano di restare vacanti per mesi e mesi. Come se il problema non esistesse già: basti pensare al ruolo di presidente del Tribunale di Roma che ormai è vacante da quasi due anni. «Quella della temporaneità degli uffici direttivi e semi-

direttivi è una vecchia richiesta della categoria - spiega Livio Pepino, membro togato del Csm -, ed è positivo che la riforma l'abbia prevista. Il problema delicato è che non sia stata inserita una norma transitoria e che quindi si debba sostituire contemporaneamente centinaia di magistrati. O meglio, la norma era stata inserita ma poi si è persa nei passaggi in commissione



I pubblici ministeri Roberto Scarpinato e Guido Lo Forte. Foto Ansa

Giustizia al Senato. Il che causerà un pericoloso ingorgo. Appena possibile il Csm cercherà di bandire tutti i concorsi necessari

e svolgerà tutte le pratiche in modo da fare le nuove nomine nel tempo previsto dalla legge. Ma certo - conclude Pepino - il problema significativo». Un problema che il Csm aveva segnalato per tempo. «La temporaneità di questi incarichi è una rivendicazione antichissima della categoria - commenta Nello Rossi, segretario generale dell'Anm - ma visto che la norma transitoria è stata eliminata dal testo, a questo punto le strade sono due: o si decide di intervenire con una legge per modificare questa scelta e evitare che al Csm sia congegnato, oppure il Guardasigilli si attiva per dotare il Consiglio stesso di uomini e strumenti adatti a gestire l'emergenza. Non vedo altre strade». Nel frattempo, nonostante l'attività del Csm sia ancora sospesa per la pausa estiva, a Palazzo dei Marescialli la quinta commissione (quella che dovrà occuparsi di bandire i concorsi e gestire la patata bollente) è già al lavoro, anche perché oltre ai 334 magistrati da sostituire in base alla riforma Mastella, ci sono da rifare

altre 80 nomine annullate dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la norma voluta dal centrodestra che fissava in 66 e 68 anni il limite massimo di età per accedere ad alcuni incarichi direttivi. La famigerata legge che ha sbarrato a Gian Carlo Caselli la corsa alla procura nazionale antimafia. In tutto, quindi, oltre 400 concorsi da bandire e posti da assegnare: una mole spaventosa se si pensa che di norma il Csm, in media, definisce in un anno circa 100 incarichi. Il lavoro di quattro anni, in definitiva, da svolgere in circa quattro mesi. «Questi sono i numeri - spiega dal suo ufficio a Palazzo dei Marescialli Vincenza Maccora, presidentessa della quinta

Il rischio è che accada come al Tribunale di Roma dove il ruolo di presidente è vacante da quasi due anni

Il Senato

La norma transitoria sparita in commissione Giustizia

È in commissione Giustizia a Palazzo Madama che il destino della riforma dell'ordinamento giudiziario è stato più volte in bilico. Con modifiche e cambiamenti che hanno rischiato di far saltare i precari equilibri della maggioranza. Fra le modifiche anche quella che ha eliminato dal testo originario la norma transitoria sulla gradualità delle prime sostituzioni. Un irrigidimento voluto da un fronte trasversale di cui ha fatto parte anche il relatore della legge Giuseppe Di Lello (Rifondazione). «Sarebbe stato preferibile mantenerla - spiega ora Massimo Brutti, componente diessino della commissione - ma ci si può organizzare. Piuttosto, visti i carichi di lavoro aumentati forse è il caso di intervenire tempestivamente in sede parlamentare per riportare a trenta il numero dei componenti del Csm che il centrodestra ha ridotto».

Il Csm

«Con quella modifica scoperto un gran numero di incarichi»

Il grido d'allarme del Csm sull'emergenza che si sarebbe venuta a creare in base alle nuove norme previste dalla riforma Mastella è contenuto in un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla V Commissione di Palazzo dei Marescialli l'11 luglio scorso. «È evidente che la previsione di fattibilità di un intervento di sostituzione contestuale di un numero tanto ingente di magistrati è assolutamente negativa - si legge - poiché, un tale impegno non potrà essere smaltito in un ordine di tempo ragionevole e compatibile con l'esigenza di garantire la funzionalità degli uffici». Una situazione che, spiegava l'ordine del giorno, «provocherebbe la scoperta di un gran numero di incarichi». Ed era stato proprio il Csm, in un parere del 31 maggio, a valutare positivamente la norma transitoria inizialmente inserita nel testo originario poi modificato in commissione Giustizia del Senato.

Al tribunale di Napoli falsificate le sentenze

Spostata la data di una sentenza. Lunedì scorso rubato l'hard disk con tre anni di indagini sulla camorra

di Massimiliano Amato / Napoli

NEL PIÙ GRANDE far west metropolitano d'Europa, dove può capitare che in pieno giorno - storia di ieri mattina - un commando di sicari piombi in un centralissimo distributore di benzina sparando all'impazzata e mandando all'ospedale tre persone, l'ufficio dello sceriffo viene violato con beffarda sistematicità. Napoli, Tribunale del Centro direzionale, sezione dei giudici delle indagini preliminari. Lunedì mattina Maria Vittoria De Simone, uno dei gip, accende il personal computer ma lo schermo resta nero. La dottoressa De Simone è appena rientrata dalle ferie: pensa a un guasto, allerta i tecnici. Ai consulenti informatici del Tribunale bastano una manciata di minuti per capire che quel computer è ormai inservibile. Defunto, perché qualcuno gli ha sottratto l'anima. Proprio così: l'hard disk, la memoria virtuale. Operazione da professionisti: nel mese di agosto qualcuno è penetrato nell'ufficio della magistrata e ha avuto tutto il tempo e la calma necessari per smontare il pc, prelevare l'hard disk e rimontare l'involucro esterno. «Un fatto sconcertante, sono esterrefatto» tuona il ministro Guardasigilli Mastella, che ha già chiesto al Procuratore generale Vincenzo Galgano una relazione dettagliata sulla vicenda,

annunciando una visita per i prossimi giorni nel Palazzo dei misteri. Un fatto sconcertante, perché in quell'hard disk erano immagazzinati i dati di tre anni di inchieste sul clan della camorra. Richieste di custodia cautelare, verbali di interrogatori, anche di collaboratori di giustizia, le trascrizioni integrali di migliaia di intercettazioni telefoniche. Tutto materiale coperto dal più rigoroso segreto istruttorio. File che

I giorni «truccati» per guadagnare tempo per la presentazione delle motivazioni dell'appello

scottano, che adesso sono in mano a chissà chi: una delle ipotesi è che possano essere finiti sul mercato nero della camorra, dove tutto ha un prezzo, soprattutto le informazioni riguardanti le inchieste in corso. Anche se il presidente del Tribunale partenopeo, Carlo Alemi, il giudice che portò alla luce la triangolazione Dc-cutoliani - Brigate rosse nel rapimento (e successivo rilascio) dell'ex assessore regionale Ciriolo, uno insomma che indaga sulla camorra da almeno trent'anni, tende a ridimensionare l'allarme: «Potrebbe essersi trattato di una semplice sottrazione ad opera di un ladruncolo». Difficile crederlo, dal momento che il valore commerciale della "refurtiva" non supera i 50-60 euro. Ma la sparizione dell'hard disk non è rimasto un episodio isolato, se non per poche ore. Nemmeno il tempo di riprendersi dallo choc per l'amara sco-

perta e il capo dell'ufficio Gip, Renato Vuosi, viene messo a conoscenza da un suo collaboratore di un'altra incursione criminale. La sentenza di un processo celebrato con il rito abbreviato contrattata, con la data spostata in avanti (probabilmente per differire i termini per la presentazione dei motivi d'appello) e la falsificazione a cui è stato sabotato il computer, «durante le udienze le cancellerie restano deserte, le porte aperte, i fascicoli dei processi lasciati sulle scrivanie incustoditi, alla portata di tutti: non una telecamera che vigili, niente di niente. E dove c'è una sola pattuglia di carabinieri a sorvegliare, notte e giorno, quattro piani: dal dodicesimo al sedicesimo. Lì ci sono gli uffici in cui confluisce tutto il lavoro investigativo svolto dalla Procura. Proprio lì la camorra ha autentiche praterie a disposizione per farsi beffe dello Stato.

Il giudice Maria Vittoria De Simone è tornata dalle ferie, ha acceso il pc ma non c'era più niente

Torre B del Centro direzionale, una ventina di piani di vetro e cemento, come un porto di mare, insomma. Un palazzo colabrodo, dove i giudici delle indagini preliminari lavorano, parole della stessa dottoressa De Simone, «in stanze che non hanno nemmeno la porta con la chiave». Dove, testimonia ancora la magistrata a cui è stato sabotato il computer, «durante le udienze le cancellerie restano deserte, le porte aperte, i fascicoli dei processi lasciati sulle scrivanie incustoditi, alla portata di tutti: non una telecamera che vigili, niente di niente. E dove c'è una sola pattuglia di carabinieri a sorvegliare, notte e giorno, quattro piani: dal dodicesimo al sedicesimo. Lì ci sono gli uffici in cui confluisce tutto il lavoro investigativo svolto dalla Procura. Proprio lì la camorra ha autentiche praterie a disposizione per farsi beffe dello Stato.

LIRIO ABBATE

La solidarietà di Napolitano al cronista minacciato

«Vorrei unire anche le mie espressioni di vicinanza ai sentimenti di solidarietà che tanti colleghi hanno espresso a Lirio Abbate, il suo cronista palermitano che ha scelto di non cedere alle minacce e alle intimidazioni della mafia. Lo stesso presidente della Repubblica è rimasto colpito dal richiamo di Abbate del suo appello perché sia tenuta sempre alta la guardia, con la più efficace mobilitazione dello Stato e della società civile». Con queste parole il consigliere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la stampa e l'informazione, Pasquale Cascella, ha testimoniato in una lettera al direttore dell'Ansa Giampiero Gramaglia la solidarietà del Quirinale a Lirio Abbate, il cronista palermitano di nuovo vittima di intimidazioni mafiose.

commissione, quella «per il conferimento degli uffici direttivi» - il problema non è la mole di lavoro a cui saremo chiamati a far fronte, visto che proprio lunedì presenterò un progetto di lavoro più intenso rispetto al passato. Il problema sono le pratiche, normalmente lunghe, che noi dobbiamo obbligatoriamente fare prima di procedere alle nomine. Per questo stiamo pensando di fare alcune modifiche che permettano di velocizzare queste pratiche, oltre a prevedere dei lavori in sottocommissione. Perché ovviamente dobbiamo bandire immediatamente i concorsi per i posti che sono in scadenza, in modo da avere pronti tutti i procedimenti ai primi di novembre. La temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi per noi è un valore, per cui metteremo in campo tutte le nostre forze per attuare la normativa. Ovviamente, però, valuteremo nel giro di pochi mesi quello che possiamo realmente fare. Qualora dovessimo accorgerci che è impossibile portare a termine il lavoro nei tempi previsti, segnaleremo il problema al ministero». Certo, però, il rischio dell'ingolfamento è più che reale. «Purtroppo sì», conclude la Maccora.

A casa di Chiara nessuna traccia d'estranei

Accertamenti del Ris: riscontri solo dei genitori e del fidanzato Alberto

Un nuovo tassello a chiarire il giallo di Garlasco ed aggravare la posizione del fidanzato di Chiara: nella villa del massacro non ci sono tracce di estranei. Negli ambienti compatibili con la scena del delitto, infatti, ci sarebbero quasi esclusivamente impronte appartenenti alla vittima, ai suoi genitori e ad Alberto Stasi. È quanto emerge dai primi accertamenti eseguiti dai Ris sulle orme di scarpe all'interno dell'abitazione. Un elemento che conferma la tesi avanzata qualche giorno fa dal procuratore capo di Vigevano Alfonso Lauro: «Stiamo indagando nella cerchia familiare e amicale, non altrove». A questo punto a rendere poco

plausibile l'esistenza di una terza pista - quella di uno sconosciuto o magari di un conoscente di Chiara che la mattina del 13 agosto, nell'arco di tempo compreso tra le 8 e le 12, è entrato nella villa di via Pascoli e ha firmato l'orribile omicidio - sono i riscontri scientifici, seppure parziali. Nella «gran messe di dati» raccolta dagli esperti della Scientifica dei carabinieri ve ne sono alcuni ritenuti di particolare importanza, sui quali gli investigatori si stanno concentrando poiché convinti che possano condurre le indagini a una svolta decisiva: tra questi, assieme ai reperti biologici trovati sui vestiti di Chiara, vi sono le impronte. Quelle fissate sul pavimento di casa Poggi: all'ingresso, in salone, fuori dalla cucina, in bagno, sulle scale che portano in taverna dove è stato scoperto il corpo della vittima, e sulle pareti. Il sudore contenuto in queste tracce potrebbe fornire indicazioni preziose, addirittura decisive per dare un nome e un volto all'assassino.

Il procuratore: «Stiamo indagando nella sfera familiare e amicale Non altrove»

Altro che sequestro: torna a casa il tabaccaio

Si è consegnato: «Mi ero inventato tutto, oberato da 700mila euro di debiti»

Si era inventato tutto: il sequestro sotto casa, la richiesta di riscatto da mezzo milione di euro, la prigionia in attesa della salvezza. Ieri notte Paolo Friggi, il tabaccaio di 27 anni scomparso all'alba di lunedì mentre si recava al lavoro, si è ripreso la libertà che si era sottratto da solo. Sciogliendo i dubbi degli investigatori, che fin dall'inizio avevano sottolineato le molte anomalie del rapimento, e l'angoscia dei suoi familiari, che a lungo l'hanno creduto in pericolo di vita. Invece era tutta una messa in scena per trovare soldi, necessari a pagare i 700mila euro di debiti che lo opprimevano. Il commerciante è stato notato da una

pattuglia dei carabinieri mentre si sbracciava sulla strada. All'inizio ha finto di essere stato liberato e, portato in caserma, ha sostenuto la tesi del sequestro da parte di extracomunitari, dicendo di essere stato aggredito da rapinatori che gli avevano preso 450mila euro e poi avevano deciso di sequestrarlo. Una ver-

sione che, minuto dopo minuto, è risultata piena di contraddizioni, fino alla confessione e alla richiesta di perdono: «Ho 700mila euro di debiti, sono mortificato». Così Paolo Friggi ha raccontato ai magistrati di avere contratto nel 2005 tre mutui a tasso variabile, cresciuti a dismisura per le sue tasche a causa dei continui aumenti degli interessi, diventati un giogo tale da consigliargli la fuga e il finto rapimento. «Non ce la facevo più, il mio terrore era quello di essere costretto a vendere la cascina in cui vivo, che era la realizzazione del sogno della mia vita. Avevo speso 400mila euro solo per ristrutturarla».

Caos incredibile fra gli uffici dei Gip Mastella: «Fatti sconcertanti, sono esterrefatto»

Paolo Friggi ha raccontato ai magistrati di aver contratto 3 mutui nel 2005

Il capo dello Stato ebraico
ha invitato in Israele
il presidente della Repubblica
«Aiutate il processo di pace»

Lungo colloquio
a palazzo Chigi, Prodi:
«Ottimismo sul dialogo
tra Olmert e Abu Mazen»

«Roma-Gerusalemme, è la stagione migliore»

Il presidente israeliano Peres da Napolitano e Prodi loda i rapporti con l'Italia: è vera amicizia
In Israele la ministra Livni: «D'Alema è un amico, capisce meglio di altri il Medio Oriente»

di Umberto De Giovannangeli

SHIMON PERES dopo l'incontro al Quirinale con Giorgio Napolitano: «Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore». Tzipi Livni nella conferenza stampa congiunta con il suo omologo italiano: «Massimo D'Alema è un ottimo amico di Israele».

...D'Alema capisce meglio di altri la complessa situazione in Medio Oriente. L'«idillio» corre tra Gerusalemme e Roma. A testimoniare sono le visite in Italia del presidente israeliano e quella in Israele del vicepremier italiano. Nei confronti del Capo dello Stato, Peres ha avuto parole di grande stima e apprezzamento. In particolare lo ha ringraziato per aver detto «con onestà e coraggio che l'antisemitismo è una cosa sbagliata e che usarlo contro Israele è un errore». Quindi ha invitato Napolitano a recarsi in visita di Stato in Israele l'anno prossimo, in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dello Stato ebraico. I rapporti bilaterali, rileva l'ottuagenario premio Nobel per la pace, sono eccellenti. «Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore», dice Peres aggiungendo espressioni di forte apprezzamento per il ruolo che l'Italia svolge in seno all'Unione Europea per aiutare il processo di pace in Medio Oriente e per il ruolo fondamentale che ha avuto per l'invio della missione multinazionale in Libano. «Noi vogliamo la pace e l'integrità del Libano - sottolinea Shimon Peres - Non siamo mai stati un pericolo per il Libano. Il pericolo veniva dalle sue divisioni interne e grazie all'Italia e al comandante italiano della Forza internazionale si è arrivati a migliorare la situazione generale e stabilire la pace sul confine». Nel colloquio a porte chiuse, il presidente israeliano ha sollecitato l'Italia a contribuire con le sue imprese a consolidare quello che considera il secondo pilastro su cui si può costruire la pace in Medio Oriente: il binario degli aiuti economici. Un attestato di fiducia che Peres ribadirà in serata nell'incontro a Palazzo Chigi con il

Il premio Nobel:
«Noi vogliamo la pace
e l'integrità del Libano
Grazie agli italiani
situazione migliore»

presidente del Consiglio Romano Prodi. «Tra Italia ed Israele è vera amicizia: con il Governo Prodi è la stagione migliore mai vista nelle relazioni tra Italia ed Israele e vorremmo estendere questa stagione di pace a tutto il mondo. «Siamo tutti in attesa della Conferenza di pace di novembre e siamo un po' più ottimisti oggi di qualche tempo fa, per-

ché il dialogo tra Olmert e Abu Mazen sta andando avanti con estrema apertura e fiducia reciproca», rileva a sua volta il premier italiano. «Siamo quindi fiduciosi - aggiunge - che il degradare della situazione abbia un termine e si cominci finalmente a costruire un futuro di pace». Prodi ha quindi detto di seguire con «profonda partecipazione»

la vicenda dei soldati israeliani rapiti e ha ribadito su questo tema «il massimo impegno attivo dell'Italia per cercare di dare una mano ad Israele». Da Roma a Gerusalemme. «La mia opinione è che il mondo arabo sia finalmente pronto a fare la pace con Israele, e appoggia pienamente la nascita di uno Stato palestinese».

È la convinzione che Massimo D'Alema esterna a Gerusalemme, in conferenza stampa congiunta con la collega israeliana Tzipi Livni. Nella terza e ultima tappa della sua missione mediorientale, a Gerusalemme, D'Alema ha avuto modo di incontrare, oltre a Livni, il premier Ehud Olmert e il ministro della Difesa Ehud Barak, oltre a scambiare opinioni in un faccia a faccia con l'inviato speciale del Quartetto Tony Blair. Con i suoi interlocutori israeliani, il titolare della Farnesina si è confrontato dopo i colloqui avuti nei due giorni precedenti, con i politici arabi, prima nei Territori palestinesi e poi in Egitto, dove l'altro ieri sera ha partecipato a una cena con i ministri degli Esteri della Lega Araba, dopo un incontro con il segretario generale dell'organizzazione Amr Moussa. A Moussa, D'Alema ha proposto che la Lega Araba apra un ufficio di collegamento in Israele che, nella visione del vicepremier, sarebbe «un segnale importante verso Governo e opinione pubblica israeliana». Il numero uno della Lega Araba, riferisce D'Alema, «non ha risposto di "no", ma ci sono dei problemi, la situazione è complessa». Come è complessa la preparazione della Conferenza internazionale promossa dagli Usa per la metà di novembre. In sintonia con la sua omologa israeliana, D'Alema afferma che occorre porsi «obiettivi realistici» per la Conferenza, avendo

la piena consapevolezza che «ora non possiamo fallire». D'altro canto, rileva il capo della diplomazia italiana, tra i protagonisti della politica mediorientale c'è la coscienza che «se non fanno un passo in avanti tutti pagheranno un prezzo». «Non possiamo fallire», insiste D'Alema, e per evitare un fallimento è necessario «concentrare i nostri sforzi su ogni possibile passo in avanti e su un esito positivo dell'incontro» che dovrebbe tenersi a metà novembre. In questa chiave, l'Italia punta decisamente sul rafforzamento della leadership moderata del presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). «L'interlocutore è Abu Mazen, in quanto capo dell'Olp e presidente eletto dei palestinesi», ribadisce D'Alema. «L'interlocutore è lui», ripete il titolare della Farnesina, ribadendo al tempo stesso che appare «evidente che una prospettiva di pace stabile nella regione, comporta una riconciliazione tra i palestinesi». Questo è un punto «chiaro a tutti compresi gli israeliani», aggiunge il ministro, perché la pace «sarebbe davvero difficile» se a Gaza ci fosse «un altro Stato palestinese». Ma questo è un problema che «viene dopo» e «io credo - insiste D'Alema - si potrà affrontarlo meglio se si dà ad Abu Mazen la forza di una prospettiva di pace credibile». Il premier israeliano Ehud Olmert, dal canto suo, ha spiegato a D'Alema che per lo Stato ebraico la Conferenza dovrà essere una sorta di «ombrello internazionale» per fissare alcuni punti di riferimento per il negoziato di pace che poi saranno «trattati a livello bilaterale». Amicizia e solidarietà. Sono valori che hanno anche una dimensione umanitaria non meno importante di quella politica. Al termine della sua visita a Gerusalemme, il vicepremier incontra i familiari di Gilad Shalit, il soldato israeliano rapito a Gaza il 25 giugno dello scorso anno e degli altri due militari rapiti in Libano il 12 luglio del 2006. I parenti dei tre soldati hanno chiesto al capo della diplomazia italiana di aiutarli a raccogliere informazioni per capire se siano ancora in vita e a mantenere sempre alta l'attenzione sulla vicenda. D'Alema ha spiegato che, sulla base di considerazioni «esclusivamente umanitarie», si è già cercato di ottenere informazioni, anche attraverso i contatti in Libano. Al momento però non si è avuta ancora alcuna notizia.

In Israele incontro
tra i due ministri
degli Esteri
il vicepremier dai
familiari dei soldati rapiti



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente israeliano Shimon Peres ieri al Quirinale. Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

HANNO DETTO

Peres
«Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore, i rapporti sono eccellenti»

Livni
«D'Alema capisce meglio di altri la complessa situazione in Medio Oriente»

MISSIONI ALL'ESTERO

Il generale Del Vecchio a capo del comando interforze

ROMA Il generale Mauro Del Vecchio è da nuovo capo del Coi, il Comando operativo di vertice interforze, la struttura della Difesa che gestisce tutte le operazioni «fuori area». Prende il posto del generale Fabrizio Castagnetti, che il 13 settembre assumerà l'incarico di Capo di Stato maggiore dell'Esercito. La cerimonia di insediamento di Del Vecchio - presieduta dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo di Stato maggiore della Difesa - si è appena conclusa presso l'aeroporto «Francesco Baracca» di Centocelle, a Roma, sede del Coi. Il generale Del Vecchio proviene dal comando del Corpo d'armata di reazione rapida italiano della Nato, che ha guidato negli ultimi tre anni. Ufficiale dei bersaglieri, ha una lunga esperienza internazionale: in Bosnia-Erzegovina ha comandato la Brigata multinazionale nord (marzo-ottobre '97); sempre nei Balcani, è stato prima a capo del contingente italiano impegnato in Macedonia nel soccorso umanitario ai profughi albanesi (marzo-giugno 1999) e poi, in Kosovo, è stato il comandante della Brigata multinazionale ovest (giugno-settembre 1999). Infine, dall'agosto 2005 al maggio 2006, ha comandato l'operazione Isaf della Nato in Afghanistan. Anche Castagnetti ha una notevole esperienza in ambito internazionale. Negli oltre due anni alla guida del Coi, ha coordinato le più delicate missioni italiane all'estero, in particolare quelle in Iraq e in Afghanistan. Il Comando operativo di vertice interforze, retto da un generale di Corpo d'armata, è stato costituito nel 1997



La ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni con quello italiano Massimo D'Alema. Foto / Ansa

Tre arresti in Germania, volevano colpire gli aeroporti

Due cittadini tedeschi convertiti all'Islam e un turco progettavano un attentato contro lo scalo di Francoforte o obiettivi Usa

Berlino

«Odiavamo a morte gli americani e progettavamo un attacco massiccio». Così fonti dell'intelligence tedesca descrivono i presunti terroristi arrestati ieri in una località della Germania centrale. Si tratterebbe secondo le prime indiscrezioni - di due cittadini tedeschi convertiti all'Islam e di un turco che - secondo la polizia - stavano progettando attacchi terroristici contro l'aeroporto di Francoforte, la vicina base di Ramstein (dove sono alloggiati i soldati americani), altri insediamenti ed edifici tra i quali discoteche frequentate da militari Usa in libera uscita. Certo di aver sventato un piano su

larga scala il capo della polizia criminale tedesca Joerg Ziercke ha detto ieri che «il gruppo di distinguere per il profondo odio contro i cittadini americani». Anche la cancelliera Angela Merkel si è detta «sollevata» perché i piani dei presunti terroristi sono stati sventati ed ha definito l'operazione delle forze dell'ordine «un grande successo» che è stato conseguito - secondo il capo del governo di Berlino - «grazie ai contatti internazionali» avviati dagli inquirenti tedeschi. Il riferimento è con ogni probabilità all'intelligence americana. Secondo Angela Merkel i piani terroristici dimostrano che «le mi-

nacce terroristiche sono reali anche da noi». Washington non ha tardato a commentare gli arresti. Fonti Usa hanno detto che l'operazione conclusa dalla polizia tedesca rappresenta una conferma della persistente minaccia terroristica ed una conferma della «necessità di proseguire la guerra al terrorismo». Il Federal bureau of investigation (Fbi) e il Dipartimento per l'Home-land security hanno fatto sapere, con una nota, che stanno «monitorando la situazione in Germania» ma «non vedono minacce imminenti all'interno degli Stati Uniti» dopo questi arresti. Lo ha detto il portavoce Fbi Richard Kolko. L'operazione è avvenuta ieri nella

regione centrale del Sauerland, nella località di Oberschleiden. I tre si erano dati appuntamento in una casa di villeggiatura dove - secondo quanto hanno accertato gli inquirenti tedeschi - erano giunti da pochi giorni e stavano per fare il punto sui loro piani. Due sono stati bloccati dagli agenti all'interno dell'abitazione, il terzo è riuscito a fuggire calandosi dalla finestra del bagno, ma è stato raggiunto dopo alcune centinaia di metri e catturato. Dopo l'arresto dei tre presunti terroristi il ministro dell'Interno tedesco, Wolfgang Schaueble ha subito convocato un vertice straordinario che si terrà nei prossimi giorni. Alla conferenza dei ministri dell'Interno di tutti i Länder «si di-

scuterà delle conseguenze dopo la cattura dei tre attentatori e degli sventati attentati». La Germania non è solamente parte di un' indefinita zona di pericolo: «Siamo minacciati anche in modo concreto dal terrorismo internazionale», ha sottolineato il ministro. Sempre secondo il ministro il piano per gli attacchi «non era giunto ad uno stadio veramente pericoloso». Pertanto è «un bel giorno per la sicurezza nel nostro paese - ha aggiunto - i cittadini federali possono aver fiducia nel fatto che le forze di sicurezza prestano un buon servizio. Nessuno - ha messo in guardia Schaueble - deve lasciarsi limitare dalla minaccia terroristica nella sua vita quotidiana».

PARLAMENTO EUROPEO

«Via il divieto di portare liquidi in aereo»
Ma è braccio di ferro con la Commissione

STRASBURGO Il Parlamento europeo invita la Commissione europea a procedere «con urgenza» alla revisione e «se non vengono presentati ulteriori fatti irrefutabili» ad una abrogazione delle norme che vietano il trasporto di liquidi a bordo degli aerei. L'euroassemblea ha introdotto questa modifica nella risoluzione presentata da Paolo Costa, presidente della commissione trasporti, con la quale si manifestano numerose perplessità sull'efficacia della misura. Nella risoluzione, approvata con 464 sì, 158 no e 70 astenuti, si precisa che l'assemblea di Strasburgo «appoggia tutte le misure di sicurezza contro i ri-

schi di atti terroristici nel trasporto aereo, che siano concepite realisticamente per ridurre al minimo il rischio e non siano sproporzionate». Ma i deputati rilevano anche che il controllo dei liquidi con scanner a raggi X «non è in grado di rilevare la presenza di esplosivi nei liquidi». Sulla risoluzione del Parlamento si è già aperto un braccio di ferro con la Commissione. «Al fine di garantire la sicurezza dei passeggeri al momento non è possibile ipotizzare la rinuncia al divieto di portare liquidi a bordo degli aerei» ha reagito il commissario europeo ai trasporti, Jacques Barot.

Staminali, Londra dice sì a embrioni uomo-animali

Le cellule serviranno a curare Parkinson e Alzheimer La condanna del Vaticano: è un atto mostruoso

■ di **Pietro Greco** / Segue dalla prima

L'INNOVAZIONE metodologica riguarda il fatto che l'HFEA ha preso la sua decisione dopo aver consultato l'opinione pubblica inglese, che al 61% si è espressa a favore ai cosiddetti «embrioni-chimera» (in realtà non si tratta di chime-

re, perché non c'è ibridazione del Dna tra uomo e animale). La consultazione, durata tre mesi e costata 220.000 euro, è stata fatta ed è stata realizzata mediante diffusione di informazioni, dibattiti, focus group. Insomma, il classico sondaggio, è stata solo la conclusione di un autentico dialogo tra esperti ed opinione pubblica, molto intenso e fondato sul reciproco rispetto. Questo metodo inaugura, forse, una nuova stagione nel complesso rapporto tra scienza, politica e democrazia partecipata. Da notare che tutto è partito da una lettera, pubblicata all'inizio dell'anno dal quotidiano Times, con cui 45 fra scien-

ziati, compresi tre premi Nobel, bioeticisti e politici chiedevano la rimozione di ogni divieto alla produzione di embrioni ibridi. Una lettera che faceva seguito sia alla richiesta ufficiale di alcune istituzioni scientifiche - tra il Medical Research Council, il Wellcome Trust e la Human Genetics Commission, ovvero la commissione tecnica che consiglia il governo inglese sui temi genetici - preoccupate che il governo di Sua Maestà, per quieto vivere, optasse per il no. Ma oltre il metodo, c'è il merito. Perché realizzare embrioni ibridi uomo-animale? Beh, il motivo fondamentale resta quello, ormai divenuto classico: l'idea che la clonazione per trasferimento di nucleo possa diventare una fonte di cellule staminali embrionali umane, che a loro volta, sono sia importanti per la ricerca e che forse potrebbero un giorno essere utilizzate nella lotta concreta a

gravi malattie degenerative. La disponibilità di cellule uovo umane è limitata. Mentre quella di cellule uovo animali sono, di fatto, illimitate. Di qui la richiesta - avanzata, tra gli altri, dagli scienziati del King's College e del North East England Stem Cell Institute (Nesci) - di usare cellule uovo animali. E la decisione, approvata dalla larga maggioranza dei sudditi di Sua Maestà Britannica, di autorizzare la produzione controllata, con il divieto - sia chiaro - di impiantare l'embrione in utero e di distruggerlo entro le due settimane dalla fecondazione.

Gli ibridi uomo-animale non costituiscono una novità assoluta. L'insulina che cura il diabete, per esempio, viene ormai prodotta da batteri nel cui Dna, con tecniche di ingegneria genetica, è stato inserito un gene umano. Anche in questo caso l'embrione che verrebbe fecondato avrebbe un genoma in qualche modo ibrido. Quello nucleare, che costituisce il 99% del Dna cellulare, completamente umano. E quello mitocondriale, che costituisce l'1% del Dna cellulare, animale. La decisione dell'HFEA si presta, pertanto, a una duplice critica. Una tecnica, l'altra squisitamente etica. C'è chi sostiene che è sempre bene evitare una

eccessiva «vicinanza» tra uomo e animale - soprattutto a livello biomolecolare - perché potrebbe esserci un rischio di diffusione di nuove malattie. La critica a carattere etico, proveniente da ambienti cattolici, è che l'embrione ibrido costituisce un ulteriore passo nel percorso di erosione dell'intangibilità dell'essere umano. Ma l'opinione pubblica inglese, così come gli esperti dell'HFEA, ritengono che nel rapporto tra rischi e opportunità prevalgano di gran lunga le seconde. Mentre sul versante etico, la eventuale possibilità di portare un concreto aiuto a centinaia di milioni di persone malate e sofferenti ha avuto la meglio sull'idea astratta (e non scientificamente fondata) di protezione dell'«essenza» dell'uomo. Proteste già arrivano dalla Pontificia Accademia per la vita. «È un atto mostruoso contro la dignità umana», ha tuonato il presidente, monsignor Elio Sgreccia, commentando il via libera dell'Autorità britannica per la fecondazione e l'embriologia. «È necessario che la comunità scientifica si mobiliti quanto prima - ha continuato - riteniamo che anche questo governo britannico abbia ceduto di fronte alle richieste di un gruppo di scienziati, certamente contro la morale».



Un uomo soccorre un bambino iracheno ferito a Sadr City. Foto Ap

IRAQ De Mistura sarà l'invio dell'Onu a Baghdad

NEW YORK Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha informato ieri i membri del Consiglio di Sicurezza dell'intenzione di nominare Staffan De Mistura suo nuovo rappresentante in Iraq.

La portavoce di Ban, Michelle Montas, ha dato l'annuncio definendo De Mistura come «uno svedese e un italiano».

«De Mistura è un diplomatico che dirige la scuola di formazione delle Nazioni Unite di Torino», ha aggiunto la portavoce.

Il diplomatico aveva già lavorato per l'Onu alla fine degli anni Novanta in Iraq alla «mappatura» dei cosiddetti «siti presidenziali», gli otto palazzi di Saddam Hussein dove gli ispettori non erano potuti entrare per verificare la eventuale presenza di armi chimiche. Era poi tornato in Iraq dopo l'invasione americana come vice rappresentante del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, nel 2005 e nel 2006.

De Mistura è stato anche a lungo rappresentante dell'Onu a Roma. Sostituisce in Iraq Ashraf Qazi, nominato nuovo responsabile del Palazzo di Vetro per il Sudan.

La nomina del nuovo inviato avviene nell'ambito del rilancio del ruolo dell'Onu in Iraq, sancito dalla risoluzione, presentata da Stati Uniti e Gran Bretagna ed approvata all'unanimità lo scorso 10 agosto dal Consiglio di Sicurezza, che prevede nuovi e più estesi compiti per la rappresentanza del Palazzo di Vetro a Baghdad. Il rafforzamento e il rilancio del ruolo delle Nazioni Unite in Iraq arriva 4 anni dopo il devastante attentato contro la sede di Baghdad, che costò la vita all'apparente speciale Sergio Viera de Mello ed ad altre 21 persone e portò al ritiro del personale.

Carta Ue, euroscettici all'assalto della cittadinanza

Britannici, francesi, olandesi e maltesi pronti a intaccare un altro tassello fondamentale dal Trattato

■ di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

RICORDATE la complicata vicenda del nuovo Trattato europeo? Se ne torna a riparlare, dopo la pausa estiva. E con un nuovo attacco ad alcuni principi squisitamente europeisti, come il concetto di cittadinanza. Al summit dello scorso giugno, a fatica, una volta accantonato il testo della Costituzione, la presidente di turno, cancelliera Angela Merkel, uscì nella notte con un accordo per un trattato breve. E già con pesanti concessioni a britannici e polacchi ma che permisero di salvare alcune conquiste contenute nel trattato costituzionale abbandonato al suo destino. Ora il tempo è tornato a stringere perché la presidenza Ue, pas-

sata nelle mani del Portogallo, vorrebbe chiudere la partita del nuovo trattato al vertice di metà ottobre a Lisbona per andare alla firma a metà dicembre, al Consiglio europeo di Bruxelles. Seguirebbe il periodo delle ratifiche in tempo perché i cittadini europei vadano alle urne nel giugno 2009 potendo giudicare anche sulla bontà o meno del nuovo Trattato. Ma non è tutto liscio come sembrerebbe. Perché anche sul testo, apparentemente blindato uscito dall'Intesa dello scorso giugno a Bruxelles, si sono riversati grandi appetiti. A taluni Paesi non bastano le concessioni fatte: la Gran Bretagna, per esempio, ha ottenuto di non tenere in alcun conto la Carta dei diritti fondamentali. Alla riunione «informale» di domani e sabato a Viana do Castelo (Portogallo) i ministri degli Esteri Ue dovranno discutere su

come far procedere i lavori della Conferenza intergovernativa, per adesso affidati agli esperti giuridici dei 27 governi. Il fatto è che, secondo indiscrezioni, il pacchetto concordato verrebbe ritoccato, con la scusa di aggiustamenti di carattere tecnico, con altre pesanti interferenze. Nel trattato costituzionale, per esempio, quello firmato a Roma nel 2004 da tutti i capi di Stato e di governo, la cittadinanza europea era richiamata nell'articolo 10 della Prima Parte e, in fondo, altro non era che il riconoscimento di fatto di un tema solle-

Domani e sabato i ministri degli Esteri dei 27 torneranno a confrontarsi in Portogallo

vato nel progetto Spinelli del 1984 e accolto nei Trattati di Maastricht (1992), Amsterdam (1997) e Nizza (2000). Cittadinanza europea per i cittadini di ogni Stato membro che, in tal modo, aggiungevano un tassello alla propria nazionalità. A questo direbbero alti britannici, ancora una volta, supportati dai francesi (ah, la Storia!), dagli olandesi e dai maltesi. Con il compiacimento, c'è da scommetterci, di polacchi, danesi e cechi. Insomma: la cittadinanza europea verrebbe derubricata in un sotto articolo nel Trattato sul funzionamento dell'Unione. I giuristi starebbero lavorando su questa ipotesi. Il tentativo di intaccare la cittadinanza europea è, del resto, in linea con le decisioni di giugno tese ad alleggerire il peso «euro-peista» nei testi fondamentali dell'Unione. Uno strappo qui, un altro là. Niente simboli, niente inno, niente motto, niente pa-

rola costituzione, mai ministro degli Esteri. Con buona pace di quanti avevano promesso di lottare sino allo stremo per impedire una deriva nazionalista. E, invece, nonostante le rassicurazioni fresche di giornata del ministro portoghese Louis Amado, presidente di turno del Consiglio dei ministri Ue, ci risiamo con le pretese dei gemelli polacchi Kaczynski. I quali, con la campagna elettorale a rischio del summit di ottobre, cercano ancora di condizionare le scelte europee. E provano a domandare, nel confronto in seno alla Conferenza intergovernativa, un posto di rilievo nella Corte di Giustizia del Lussemburgo. Dicono di temere il ruolo dei giudici Ue che sarebbero adusi a far giurisprudenza ispirandosi alle norme della Carta dei diritti. I ministri, in Portogallo, dovrebbero fare il punto sullo strisciante e delicato negoziato e, soprattutto, dare certezze sui tempi.

CONTRO IL BOIA Varsavia pronta a dire no alla giornata europea

BRUXELLES La Polonia potrebbe bloccare la decisione dell'Ue di proclamare il 10 ottobre giornata contro la pena di morte poiché ritiene che l'iniziativa dovrebbe essere estesa anche alla condanna dell'aborto e dell'eutanasia. Questa l'indiscrezione che circola a Bruxelles alla vigilia della riunione del comitato dei rappresentanti permanenti presso l'Ue (Coreper) dalla quale dovrebbe venire l'ultimo via libera alla proclamazione della giornata europea contro la pena di morte. Davanti a questa prospettiva, un portavoce della Commissione europea ha espresso l'auspicio che la Polonia lasci cadere le sue obiezioni. Varsavia per revocare il proprio veto, la Polonia avrebbe chiesto in cambio allargare l'evento per difendere il diritto alla vita e sostenere l'abolizione dell'aborto e dell'eutanasia. Oppure di indire una «Giornata europea» separata su questi temi.

ERRORE IN USA Un B52 sorvola il Paese con 6 testate nucleari

WASHINGTON È imbarazzo al Pentagono dopo la scoperta che un bombardiere strategico B52 la scorsa settimana ha sorvolato tutti gli Stati Uniti da nord a sud con la stiva carica di 6 testate nucleari perfettamente funzionanti. Dell'errore, riferito a un irritatissimo George W. Bush, si sono accorti gli avieri della base di Barksdale in Louisiana dove l'aereo è atterrato alcune ore dopo essere decollato dalla pista di Minot in North Dakota. Le testate con una potenza da 5 a 150 chilotoni erano ospitate nelle ogive di sei missili Cruise. Le testate nucleari avrebbero dovuto essere rimosse prima che i missili venissero montati sotto l'ala del B52, per il volo dalla Base militare dell'Air Force di Minot, in North Dakota, alla base di Barksdale in Louisiana, avvenuto il 30 agosto.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Il prete «nero» che dirige Radio Maryja

confronti un potere di suggestione simile a quello dei grandi telepredicatori americani. E come i consimili d'oltre America, padre Rydzyk, umili origini, 63 anni d'età, raccoglie un monte di soldi fra i fedeli, fa e disfa governi, un tempo fece campagna per i famosi gemelli Kaczynski, mentre per le elezioni di ottobre si prepara a sostenere il Lis, coalizione di estrema destra che non si esagera nel definirla nazista. Di questo prete redentorista la gerarchia polacca non ne può più. Martedì il

cardinale di Cracovia Dziwisz, già segretario di papa Wojtyła, ha chiesto l'azzeramento dei vertici di Radio Maryja. Dello stesso parere sono il nunzio apostolico a Varsavia e il Cardinale Glemp. Eppure una tale artiglieria non ha nemmeno scalfito Rydzyk che a fine agosto è venuto a Roma, ha partecipato a un'udienza papale facendosi fotografare mentre baciava l'anello apostolico a Ratzinger, e ha fatto dire alla sua radio che il Papa l'aveva ricevuto a testa a testa. Questa versione è stata poi ripresa da tutti gli altri media al



lettera: persisto nelle mie opinioni. Ne è nato un caso che ha scosso la Santa Sede. Dopo qualche esitazione, è stato diffuso un comunicato dove si afferma che nessuna udienza

privata si era offerta a Rydzyk, il quale era stato ammesso solo a una cerimonia pubblica. Il comunicato del Vaticano ha appena placato la furia delle comunità ebraiche di mezzo mondo. Come dimostra quest'episodio, il redentorista-editore gioca sporco e pesante. Nelle scorse settimane ha condannato la moglie del premier Maria, «una strega che dovrebbe sottoporsi a eutanasia» per essersi detta contraria ad una netta revisione della legge sull'aborto. E i politici che non firmeranno per una nuova legge in materia, «saranno rapati a zero», come i collaborazionisti del nazismo. Ma, chi gli consente di esercitare una tale

influenza politica? A questo punto le voci si sovrappongono, diventando assordanti. Sarebbe uomo della Russia che vuole tenere la Polonia lontana dall'Occidente. Sarebbe strumento dei redentoristi e in particolare del loro padre padre Klafka, che si è prestato a fargli da spalla nello scherzetto agostano a Ratzinger. Ma l'unica verità inconfutabile è che negli anni '80 il prete nero ha vissuto in Germania, lavorando per una Radio Maria locale, che venne chiusa dall'episcopato perché troppo reazionaria. Tornato dalla Germania Rydzyk ha venduto macchine usate per un certo periodo e poi, nel 1991, ha fondato la sua radio.

Nessuno poteva immaginare che in quindici anni essa si sarebbe trasformata in un impero, che comprende istituti superiori di sociologia e una scuola di giornalismo a Torun, dove ha sede Radio Maryja. Tutto questo al servizio della paura, paura dell'altro, del diverso, ebreo, omosessuale o europeo che sia, la paura dei tanti rimasti indietro nel processo di modernizzazione post-comunista che hanno dato vita alla «famiglia Radio Maryja», una vandeia di cinque milioni d'anime, per lo più proletarie o sottoproletarie, disposta a seguirlo fino in cima alla Cupola di San Pietro.

ECONOMIA & LAVORO

Cavi

Sarà «made in Napoli» un elettrodotto sottomarino lungo 85 km, che entro il 2010 collegherà le città californiane di Pittsburg e San Francisco. Ad aggiudicarsi la maxi-commessa (125 milioni di dollari) è stata infatti la Prysmian, che realizzerà i cavi nel suo stabilimento di Arco Felice (Na).



BOEING 787: IN RITARDO IL PRIMO AEREO «DI PLASTICA»

Il nuovo aereo 787 prodotto dal colosso della Boeing non inizierà i voli di prova prima di metà novembre, in ritardo di alcuni mesi sulla tabella di marcia poiché la creazione del prototipo sta richiedendo più tempo del previsto. Lo ha detto Scott Carson, ad di Boeing Commercial Airlines. Il nuovo 787 è il primo grande aereo commerciale fatto interamente di plastiche rinforzate in fibra di carbonio, materiali più durevoli dell'alluminio.

MANAGER CINESI A TORINO A «SCUOLA DI OCCIDENTE»

Ottanta ore per un corso full-time di due settimane: tanto occorre per formare dei manager cinesi destinati a trattare con operatori economici occidentali. L'«impresa» partirà in ottobre a Torino e proseguirà a Londra: si chiamerà Chinese Executive Training e sarà organizzato dall'ESCP-EAP-European School of Management Italia, in collaborazione con la Fondazione Italia-Cina, istituto culturale presieduto da Cesare Romiti.

«La crisi dei mutui colpisce l'economia europea»

L'Ocse rivede al ribasso la crescita. Ma il governo italiano ribadisce l'obiettivo del 2%

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

REVISIONE L'Ocse, da Parigi, lancia l'allarme: la crisi dei mercati finanziari riduce la crescita dei principali Paesi europei. E il capo degli economisti dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico in Europa, Jean-Philippe Cotis, snocciola i numeri.

Il Pil dell'Ue passa dal 2,7% al 2,6% (negli Usa va peggio, dal 2,1% all'1,9%). La crescita va all'1,8% dal 2,2%, quella della Germania al 2,6% contro la previsione precedente del 2,9%. E l'Italia? Anche la crescita italiana andrebbe giù: dal 2,0% all'1,8%. Credibile? O troppo pessimismo? Per esempio, Joaquín Almunia, il commissario alle politiche economiche e monetarie dell'Ue, ha l'occasione immediata per replicare e lo fa dalla tribuna del Parlamento europeo di Strasburgo. E minimizza. Comunque tende a non drammatizzare. Anzi mette l'accento sulla fiducia. Batte questo tasto. Certamente – sottolinea – è vero che un rallentamento della crescita americana avrebbe un «certo impatto» sul resto del mondo e in particolare in Europa. Ma si tratterebbe di un impatto «limitato». Ben venga la discussione e l'analisi su quanto sta accadendo nei mercati finanziari, aggiunge Almunia, ma è bene ribadire che i fondamentali in Europa sono solidi e non dovrebbero essere toccati in maniera significativa dalle recenti turbolenze. Anzi saranno in condizione di superare le correnti incertezze.

La fiducia di Almunia si ritrova anche nei primi giudizi dei governi. Il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, anch'egli a Strasburgo per sostenere la campagna del «made in Italy», dei marchi europei, non sembra impressionato dalle considerazioni diffuse dall'Ocse. «In questo momento confermiamo le nostre stime ma, va da sé, andremo ad analizzare la situazione».

Di conseguenza non esiste «ragione di correggere le stime». Si vedrà. Anche da come evolverà la propensione ai consumi. Una valutazione che viene condivisa anche da Christine Lagarde, la ministra delle Finanze della Francia: «Vi sono – dice – numerosi indicatori favorevoli, non vedo perché bisogna ridurre le previsioni basandosi soltanto sulla modesta crescita del secondo trimestre». La Francia s'attende – assicura Lagarde – un terzo e quarto trimestre forti. In verità, l'Ocse sostiene che la revisione delle previsioni di crescita sono state «largamente influenzate» da quanto è accaduto nel corso del secondo trimestre e dalle cifre di Eurostat «molto inferiori al-

IL TAGLIO DELLE STIME		
Stime di crescita del Pil nel 2007		
	Precedenti stime	
	Nuove stime	
Stati Uniti	2,1	1,9
Giappone	2,4	2,4
Area Euro	2,7	2,6
Germania	2,9	2,6
Francia	2,2	1,8
ITALIA	2,0	1,8
G. Bretagna	2,7	3,1
G7	2,3	2,2

Fonte: Ocse P&G Infograph



Una catena di montaggio di uno stabilimento della Chrysler a Detroit. Foto Ansa

le previsioni fatte a maggio dall'Ocse». Ma senza tenere nel conto l'impatto della crisi dei prestiti ipotecari americani che non è inclusa nelle previsioni. Anche Joaquín Almunia insiste nella cautela e indice tre fattori

di analisi: 1) vedere come si tramuterà l'impatto Usa nel mercato abitativo sull'economia globale americana. Tuttavia, il riscatto in Europa dovrebbe essere circoscritto; 2) accertare l'evoluzione delle condizioni di finanziamenti

per gli affari e i proprietari di case; 3) valutare quale sarà l'impatto sulla fiducia. Quest'ultimo fattore è quello che sembra stare più a cuore al commissario il quale sottolinea come la fiducia sia il «fattore chiave negli investimen-

ti e nei consumi». Almunia ribadisce che in Europa il tasso di disoccupazione si avvia ad andare sotto il 7%, che l'inflazione resta stabile e che gli investimenti rimangono a livelli elevati e ciò «aiuta a sostenere la crescita economica». Anche il commissario al Mercato Interno, Charlie McCreevy, è del parere che in Europa non si verificheranno gli stessi problemi registrati negli Usa perché il mercato dei mutui nei paesi Ue presenta caratteristiche differenti.

Una nuova verifica della situazione è, comunque, alle porte. Almunia conferma che martedì prossimo la Commissione pubblicherà, tre giorni prima dell'appuntamento a Porto dei ministri dell'Ecofin e dei governatori delle banche centrali, le previsioni economiche intermedie sia per l'area euro sia per l'intera Unione. Quest'esercizio, assicura il commissario, darà le «prime indicazioni sul possibile impatto della crisi». Le successive valutazioni e le previsioni per il 2008-2009 sono attese per il mese di novembre.

Nuovo tonfo delle Borse, la Bce pronta a intervenire

La Banca europea non aumenterà i tassi, ma tiene alta la guardia su inflazione e liquidità

di Laura Matteucci / Milano

RICADUTA Perdite oltre il 2% per Milano e Parigi, tonfi significativi anche per Francoforte (-1,73%) e Londra (-1,66%). I tagli Ocse alle stime di crescita 2007 prima e i dati Usa su occupazione

e abitazioni poi fanno virare in deciso rosso tutte le Borse europee. Colpito soprattutto il comparto bancario, dopo la nota di Lehman Brothers che ha abbassato le stime degli utili e le raccomandazioni di investimento alla luce delle possibili conseguenze della crisi dei mutui subprime statunitensi. E c'è forte attesa per la decisione che la Banca centrale europea prenderà oggi sui tassi. L'istituto di Francoforte ha preannunciato di essere pronto ad intervenire,

se necessario, per rimettere ordine sui mercati monetari, dove è «aumentata la volatilità». Finora la Bce, per far fronte alle turbolenze innestate dalla crisi dei mutui Usa, ha seguito la strada delle immissioni di liquidità, iniettando a più riprese centinaia di miliardi di euro, attraverso aste ordinarie e straordinarie (solo l'altro giorno 46 miliardi nel sistema interbancario).

In campo è scesa addirittura la banca d'Inghilterra, che ha annunciato per la prima volta un ampliamento del 6% dell'ammontare delle riserve a disposizione delle banche commerciali.

È difficile che oggi la Bce decida di ritoccare il tasso di riferimento pronti contro termine, che è al 4%. Più facile, invece, si prenda una classica «pausa di riflessione», anche se molti analisti prevedono una stretta al 4,25% entro la fine dell'anno.

Ma diversi esperti non escludono che possa imitare la Fed, la quale ad agosto ha ta-



Operatori di borsa a San Paolo, Brasile. Foto Ansa/Epa

gliato di mezzo punto il tasso di sconto, cioè il tasso per i prestiti alle banche in condizioni di emergenza, abbassandolo dal 6,25% al 5,75%. L'equivalente europeo è al 5%.

La politica monetaria della Bce, fino allo scoppio della crisi dei mutui Usa, che di fatto ha rischiato di tramutarsi in una crisi di liquidità del sistema finanziario, era

quella di rialzare gradualmente i tassi europei. Lo stesso presidente della Bce, Jean Claude Trichet, nella riunione dell'Eurotower di inizio agosto aveva usato la formula «forte vigilanza» sulla stabilità dei prezzi, che preludeva ad un rialzo di un quarto di punto dei tassi di rifinanziamento a settembre. Poi però è esplosa la crisi dei subprime e la Bce ha chiaramente la-

sciato intendere di voler sopradde al l'aumento del costo del denaro, avviando una politica di forti iniezioni di liquidità per ridare fiducia e denaro liquido al sistema.

Ora la crisi sembra essersi un po' calmata, ma la paura serpeggia ancora sui mercati, come dimostra l'allarme lanciato dall'Ocse e il rialzo dei tassi interbancari a breve termine, con il Libor che a Londra è schizzato ai massimi da 6 anni.

E, del resto, il commissario europeo agli Affari economici Joaquín Almunia ha già chiarito che la crisi dei subprime e le conseguenti turbolenze sui mercati potrebbero causare anche la riduzione della crescita economica dell'area euro nel 2008. In compenso, proprio in seguito alla crisi dei mutui, questo è stato un agosto da record per gli scambi di Piazza Affari, che hanno raggiunto il massimo storico, con 5,9 miliardi di euro di controvalore medio giornaliero, pari al 92,4% in più rispetto all'agosto 2006.



Il presidente di Telefonica, Cesar Alierta. Foto Ansa

/ Roma

Il passaggio di mano di Telecom dall'orbita Pirelli di Marco Tronchetti Provera ai nuovi soci Telco, con in testa gli spagnoli di Telefonica, ha ieri subito un'improvvisa accelerazione. Il giudice della 15/esima sessione del tribunale fe-

derale di Brasilia, Joao Luiz de Souza, ha accolto il ricorso di Anatel, l'Authority di telecomunicazione brasiliana che deve esprimere il suo parere sull'operazione Telefonica-Telecom, negando alla società Claro del miliardario Carlos Slim di accedere ai documenti riservati e ribadendo che Claro

Telecom: la cordata di Telefonica fa un passo avanti

La magistratura brasiliana ha respinto un ricorso del miliardario Carlos Slim, che bloccava l'iter della pratica Telco

non è parte in causa nel procedimento.

Con il pronunciamento del tribunale favorevole all'Anatel, è così caduto l'ostacolo «giudiziario» che impediva all'Authority brasiliana per le tlc di esaminare il dossier Telecom Italia. Un'ostacolo creato proprio su richiesta della Claro che affermava di aver bisogno di analizzare i documenti per quello che la vendita potrà significare per il mercato brasiliano.

Ora la questione ora potrà essere esaminata nel corso della prossima riunione dell'Anatel, non ancora fissata ma che presumibil-

mente dovrebbe tenersi mercoledì 12 settembre. L'Authority potrà verificare in tutto e per tutto se l'aggregazione che si sta studiando in Italia avrà riflessi rivelanti per il mercato della telefonia mo-

Il passaggio di mano dovrebbe concludersi a metà novembre a patto che l'Authority dia prima il via libera

abile anche in Brasile. Telefonica, attraverso Vivo, detiene il 32,9% del mercato. La restante quota è suddivisa tra Tim Brasil (Telecom Italia), secondo operatore con il 25%, e Claro (America Movil) con il 24%. Dalla prossima riunione l'Authority brasiliana potrà verificare se l'ingresso di Telefonica in Telco - la nuova società che subentra ad Olimpia nel controllo di Telecom - determini un cartello.

Il closing per l'operazione Telco, che fra i suoi azionisti annovera anche Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Benetton, è fissato

per il 15 novembre. Se entro quella data l'Anatel non si sarà pronunciata o avrà dato una risposta negativa allora le cose per il controllo di Telecom si rimescoleranno. Il contratto siglato a suo tempo dai soci Telco prevede, tra le clausole, la possibilità per Telefonica di entrare direttamente in Telecom, acquistandone il 10%, senza vincoli con gli altri soci italiani in caso di mancato via libera all'operazione da parte dell'Authority brasiliana. Se così fosse l'impianto che ruota intorno a Telco cadrebbe. Se in Brasile si va verso una chiu-

sura positiva qualche grana si è aggiunta in Argentina dove l'operazione Telco è al centro di un complesso braccio di ferro. Telecom Italia - che controlla con il 50% delle azioni Telecom Argentina - e la spagnola Telefonica si spartiscono gran parte del mercato delle telecomunicazioni. La Commissione nazionale di difesa della concorrenza (Cndc) ha aperto un'indagine per determinare se l'ingresso di Telefonica nel gruppo di azionisti di Telco, modificherebbe l'assetto azionario di Telecom Argentina, violando quindi le leggi locali antitrust.

Tasse alla tedesca per le imprese italiane

Ma Bersani frena sulle proposte di Montezemolo: «Certi cambiamenti producono effetti perversi»

di Bianca Di Giovanni / Roma

FISCO E IMPRESE Sul taglio dell'Ires si procede lungo la strada che porta al modello tedesco: basi imponibili più ampie, aliquote legali più basse. Quanto allo scambio tasse-incentivi chiesto da Luca Cordero di Montezemolo, al ministero guidato da Pier Luigi

Bersani vogliono prima vederli chiari. Il leader degli industriali non è andato oltre gli slogan: ora si tratta di vagliare le varie forme di aiuto e decidere quale tagliare. «A dirla così, davanti a una platea magari in diretta Tv, sembra facile facile - spiegano fonti vicine al ministro - Poi quando passi dalle parole alla realtà ti accorgi degli effetti perversi che quello scambio può procurare». Per esempio? Per esempio il fatto che circa la metà degli interventi «a pioggia» (cioè proprio quelli presi di mira) va a sud, mentre gran parte degli sgravi andrebbe a nord. Insomma, alla fine a pagare lo scambio sarebbero le aree più svantaggiate e lo svantaggio paradossalmente aumenterebbe, visto che il nord a quel punto avrebbe anche il vantaggio del fisco più snello. A questo punto è chiaro che nella scelta dei tagli si andrà avanti con i piedi di piombo. L'altro effetto della

proposta Montezemolo è che in certa misura si avvantaggerebbero le grandi. Il governo, infatti, non è intenzionato ad eliminare gli aiuti per ricerca e innovazione, che vanno in gran parte ai grandi gruppi. Anche in questo caso si creerebbe una distorsione: meno tasse e più incentivi da una parte, mentre dall'altra, cioè sul fronte dei piccoli, ci sarebbe solo il taglio Ires.

Il contropartita per i piccoli sta tutta nel cosiddetto «forfetone», cioè il modello allo studio alle Finanze per semplificare il versamento alle imprese marginali (sotto i 30mila euro): un solo versamento che riunisca tutte le tasse (Irap, Ires, Irap e Iva). Una semplificazione che farebbe risparmiare tempo e anche le spese per il commercialista. Quanto al taglio dell'Ires, ci si concentra

L'idea di Confindustria rischia di favorire soltanto le aziende del Nord e penalizzare quelle del Sud

soprattutto con le conclusioni della commissione guidata da Salvatore Biasco. Il modello tedesco (e non solo) prevede l'allargamento delle basi imponibili. «Eliminando la deducibilità degli interessi passivi al 50% - spiega Biasco - si recupererebbero dai 2,5 ai 3 miliardi, cioè 3 punti di Ires. A questi si potrebbe aggiungere una quota di incentivi. Ma non dovrebbe mancare anche una parte di vera detassazione. Anche le imprese vogliono sentire che i risultati della lotta all'eva-

sione vanno agli onesti». Lo sgravio puro non dovrebbe superare un miliardo. In ogni caso il taglio dell'aliquota (anche con il recupero del gettito con le basi imponibili) va fatto per stare dietro alla corsa innescata da un po' tutti i Paesi europei. «È un fenomeno solo europeo - continua Biasco - altrove non è così. Sta di fatto che la Germania si attesta al 30%, l'Austria al 25%, per non parlare dei nuovi entrati. L'Ungheria sta studiando addirittura il 10%». Ma ad essere leggere so-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

no solo le aliquote, non il gettito. «In effetti con questo sistema si ottiene una illusione ottica, che però può avere effetti sull'attrazione dei capitali. - spiega Biasco con una battuta - Se c'è cascata

anche Montezemolo che continua a parlare del taglio di 8 punti in Germania, allora vuol dire che funziona». In ogni caso questo «giochetto» sulle basi imponibili interessa molto le multina-

zionali, che decidono di trasferire le voci nei Paesi dove conviene. L'ideale sarebbe fare profitti in Gran Bretagna (6% di imposizione) e costi in Italia (interamente dedotti).

«Una Finanziaria di riequilibrio sociale»

Palazzo Chigi prepara la manovra. Già domani una raccolta di «richieste» dei ministri

/ Roma

RIEQUILIBRIO «Sarà una manovra di riequilibrio sociale». Fonti di Palazzo Chigi lasciano trapelare solo questo orientamento, dopo l'ennesima giornata di in-

contri sulla manovra. Nulla di più, ma il messaggio è chiaro. Si rivolge soprattutto alla sinistra della coalizione, quella in cui si registrano ancora forti mal di pancia su welfare e pensioni. Rifondazione teme strappi a sinistra e fa pressing per misure sociali. Intan-

to il fronte dei riformisti sembra «pacificato»: lo sgravio Ici non dovrebbe incontrare obiezioni. Quanto alle altre tasse, nell'incontro di ieri al Tesoro tra il ministro e i sottosegretari, Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato l'apertura sull'alleggerimento fiscale, ma a patto che ci siano an-

Il «pacchetto casa» sarà uno dei maggiori interventi: Ici, azioni sulle case sfitte e aiuti alle famiglie

che tagli alla spesa. All'incontro il ministro ha parlato anche di vari protocolli da stilare prima del varo della manovra: con Regioni ed enti locali e con le Università. Insomma, una rete di accordi politici che garantiscono un iter meno burrascoso di quello dell'anno passato.

Per mettere in campo le prime misure si attende dunque il 10 settembre, quando i ministri presenteranno le loro proposte per le riduzioni della spesa, ma non è escluso che un primo importante giro di tavolo si faccia al consiglio dei ministri di domani. Finanziaria ancora da scrivere, dunque. Ma l'Ici «ci sarà» assicura Roberto Pinza accennando an-

che agli altri capitoli allo studio di un eventuale pacchetto casa: incentivi «per rimettere in circolazione le case sfitte» e interventi per l'edilizia sociale. Proprio il «pacchetto» che Paolo Ferrero aspetta di vedere sul tavolo, nantato dalla festa della Margherita Enrico letta insiste: questa finanziaria stavolta dev'essere leggera. «Dobbiamo continuare a razionalizzare la spesa pubblica, mentre dalle nuove entrate debbono venire gli strumenti per ridurre progressivamente le tasse ai cittadini virtuosi». Antonio Di Pietro dal canto suo annuncia che chiederà già domani in consiglio i dati sull'evasione da 98 miliardi dei videopoker segnalati nei giorni

scorsi dal quotidiano «Il Secolo XIX». «Ho ricevuto molte lettere sulla notizia - afferma il ministro - Ho inviato ai diretti interessati (Romano Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco, e per conoscenza a tutti i ministri) una lettera per discuterne in Consiglio dei ministri. Ripoterò sul blog le loro risposte.»

Già oggi il ministro Padoa-Schioppa incontrerà al tesoro i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato per discutere l'iter della manovra in parlamento. In particolare si discuterà se vi saranno decreti collegati. Tra l'altro avanza l'ipotesi di inserire in un decreto a parte tutte le misure fiscali. **b. di g.**

Dai soldi pubblici ai fondi esteri: per chiudere

Finanziamenti, profitti e speculazione alla Cfp (imballaggi) di Pisticci e Cesano Maderno

di Giampiero Rossi / Milano

Prendi i soldi (pubblici) e scappa. Ma solo dopo aver incassato profitti e rivenduto l'azienda a un bel fondo d'investimento inglese con sede a Lussemburgo. E naturalmente abbandonando al loro destino centinaia di dipendenti. La vicenda della Cfp Flexible Packaging con stabilimenti a Pisticci Scalo (in provincia di Matera) e a Cesano Maderno (Milano) mostra molto bene che anche gli imprenditori possono essere «fannulloni», e che le conseguenze dei loro atteggiamenti rapaci e a dir poco disinvolati possono essere socialmente drammatiche. Da ieri una settantina di operai blocca i cancelli dello stabilimento lucano e nei prossimi giorni la protesta, ormai approdata forme di lotta anche estreme, dovrebbe estendersi al sito produttivo milanese. Perché tutti i 170 «reduci» della Cfp rischiano la stessa sorte già riservata a centinaia di loro colle-

ghi, cancellati dagli organici negli ultimi anni. Lo racconta la storia dell'azienda. Ed è una storia di quelle suscitano rabbia. La Cfp, infatti, nel 1990 (allora controllata dal Gruppo Snia) inizia a produrre in Basilicata realizzando gli impianti con l'aiuto di ingenti finanziamenti pubblici. Nel 2003 apre anche lo stabilimento di Cesano Maderno, che viene realizzato con gli utili prodotti dallo stabilimento di Pisticci oltre agli irrinunciabili finanziamenti pubblici ricio-

Settanta operai in sciopero per l'azienda materana. Contributi statali per avviare un'attività e cederla in Lussemburgo

nosciuti dalla legge 488. Con l'avvio dell'impianto lucano, però, iniziano le richieste di «sacrifici» in termini di carichi di lavoro, salario e occupazione rivolte ai dipendenti di Pisticci, con l'aggiunta del continuo ricorso a mobilità (per il 50% della forza lavoro) e cassa integrazione (47 settimane tra il 2005 e il 2007). Nel 2005 l'amministratore delegato chiede l'accesso a nuovi finanziamenti pubblici e candida l'azienda per un contratto di localizzazione in Sardegna, che secondo le dichiarazioni ufficiali avrebbe rilanciato l'intera attività produttiva, compresa quella di Pisticci. Parole al vento, promesse vane per ottenere denaro pubblico.

Risultato: ora la Cfp (controllata al 98,6% dalla lussemburghese European Packaging Sarl, a sua volta di proprietà della britannica Bridge Point) naviga in cattive acque finanziarie. «I sindacati hanno ottenuto decine di incontri istituzionali presso Confindu-

stria, Regione Basilicata, Task Force per l'occupazione e Osservatorio Chimico Nazionale - spiega Fernando Mega, segretario generale della Filcem Cgil di Matera - ma finora l'unico piano industriale proposto dall'amministratore delegato, Maurizio de Costanzo, è stato il continuo utilizzo di ammortizzatori sociali. Pisticci è stata, di fatto, gestita esclusivamente come fabbrica di mobilità e cassa integrazione. Dopo una fermata totale dell'impianto di oltre tre mesi i sindacati chiedono al prefetto di Matera di convocare l'azienda preoccupati della tenuta occupazionale e ottengono così 4 settimane di attività produttiva. Ma subito dopo la Cfp dice che il «test» è andato male e, nel luglio scorso, apre le procedure di mobilità. Ma dopo la progressiva cancellazione di 300 posti di lavoro a Cesano Maderno e di 650 in basilicata, ora lavoratori e sindacati hanno deciso la linea dura.

Accordo alla Bertone: cig sì, licenziamenti no

La crisi della Bertone Stile sarà gestita con il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un anno e quindi senza licenziamenti minacciati dall'azienda, ma la situazione per lo storico carrozziere torinese «rimane estremamente critica perché non si vedono nuove commesse all'orizzonte». Lo sostengono i sindacati che ieri hanno firmato un accordo con i vertici del Centro Stile, dove lavorano circa 120 persone.

La cassa integrazione straordinaria sarà a rotazione, coinvolgerà contemporaneamente non più di 50 lavoratori e sarà gestita in modo che ciascun dipendente non debba fare più di sei mesi di cassa nell'anno. Ulteriori misure, come il ricorso alla mobilità

volontaria verso la pensione, verranno presi in considerazione a partire da gennaio 2008, qualora fosse necessario.

«L'accordo - commenta Lino La Mendola della Fiom-Cgil - non risolve tutte le questioni legate alla crisi della Bertone. Il tetto sulla cassa integrazione tutela tutti i lavoratori ma certamente la situazione di difficoltà dell'azienda rimane pesante e ci sarebbe bisogno di un gruppo dirigente, anche allo Stile, in grado di rilanciare il marchio, cosa che ancora non si è vista. È importante che quest'accordo sia stato raggiunto dopo che l'azienda ha rinunciato alle procedure di mobilità». Il 19 si terranno le assemblee alle carrozzerie ed entro settembre ci sarà l'incontro in Regione.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Apple lancia l'iPod di nuova generazione che va su internet

Arriva "Touch" e Jobs lo definisce «una delle sette meraviglie del mondo»

■ di Toni De Marchi inviato a Londra

MERAVIGLIA Cinque anni fa l'iPod sembrava un azzardo. Oggi è l'asso pigliatutto della strategia della Apple. Una carta che ha permesso alla casa della Mela di farsi riconoscere e di aggiungere quote di mercato anche al business tradizionale dei compu-

ter. E dagli iPod Steve Jobs vuol ripartire con una line completamente rinnovata alla quale aggiunge un prodotto che nasce sul successo dell'iPhone: l'iPod Touch, il primo, vero iPod video, che integra anche una connettività WiFi. E rilancia l'iPhone con un annuncio e un taglio deciso dei listini: un milione di telefonini venduti entro la fine di settembre, una riduzione di prezzo del modello di punta da 599 a 399 dollari.

L'annuncio è venuto con il cerimoniale consueto per le presenta-

zioni di casa Apple: silenzio assoluto prima della conferenza stampa, messaggi di depistaggio, e poi la chiamata a raccolta di decine di giornalisti da mezzo mondo. Per l'Europa appuntamento al BBC Television Centre di Londra dove lo show di Steve Jobs veniva ritrasmesso in diretta da San Francisco.

Ne valeva la pena, anche fosse stato solo per l'iPod Touch. Nato dall'esperienza dell'iPhone (il telefonino Apple messo in commercio lo scorso luglio), l'iPod Touch conserva del telefono la rivoluzionaria interfaccia tattile. Lo schermo occupa tutta una faccia dell'apparecchio, e i comandi sono attivati dal contesto e sono rappresentati da bottoni virtuali e comandi azionati con il tocco delle dita. Il nuovo iPod ha uno schermo da 3,5 pollici di tipo widescreen, perfetto per

visualizzare video di vario genere ormai disponibili a decine di migliaia per l'acquisto sullo store iTunes della stessa Apple.

L'esperienza visiva, come ben sanno il milione di acquirenti dell'iPhone che di fatto oggi è un iPod Touch più un telefonino, è straordinaria, anche in condizioni di luce negative. L'iPod Touch in-

Il telefonino I-Phone è stato acquistato finora da un milione di persone. In Europa tra ottobre e gennaio

tegra, a differenza dei suoi fratelli minori, anche una connettività WiFi che gli consente di essere molto di più di un lettore di musica e video. Con le reti WiFi ormai presenti un po' dappertutto, in casa e negli aeroporti, in albergo e in molte aree cittadine, aggiungere all'iPod capacità di connessione senza fili vuol dire farne un oggetto estremamente versatile, con delle funzionalità avanzate di naviga-



Steve Jobs della Apple mentre presenta l'iPod Nano a San Francisco Foto Ap

zione in Internet. Nel nuovo iPod è integrato un browser Internet e una speciale versione WiFi dello store iTunes dalla quale è possibile acquistare direttamente dall'iPod uno qualunque dei quasi sei milioni di brani del suo catalogo. Un numero straordinario, se si pensa che, quando nacque cinque anni fa, i brani in vendita erano "appena" 200mila. Jobs ha fornito un dato che la dice lunga sul futuro della musica online: ormai il 32 per cento della musica prodotta negli Usa non viene neppure incisa sul Cd. Un annuncio che suona come un presagio di fine prossima per quello che resta il feticcio delle majors discografiche.

La presentazione dell'iPod Touch coincide con la rivisitazione completa della gamma: in alcuni casi solo con modifiche cosmetiche (per lo Shuffle), in altri con miglioramento deciso della prestazioni a parità di prezzo, oppure, per il Nano, con una rivisitazione del modello che diventa anche capace di riprodurre filmati o foto. Una rivisitazione che dà un nome anche

all'iPod originale, che oggi diventa "Classic" e arriva ad una capacità di memoria da 160 gigabyte (l'equivalente di 40mila canzoni). Nessun annuncio è venuto da Jobs, ma lo sbarco in Europa del-

l'iPhone è previsto tra ottobre e gennaio, forse con una versione Umts. Questo spiegherebbe il taglio drastico di prezzo per quello che Jobs ha definito "il migliore degli iPod".

AEROPORTI Per Malpensa primi contatti con Air One

■ Primo contatto tra il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e il patron di Air One Carlo Toto sul futuro dei voli che Alitalia abbandonerebbe sullo scalo di Malpensa.

Ieri mattina, infatti, Toto avrebbe telefonato al governatore per parlare «approfonditamente» del dossier Alitalia-Malpensa. Dopo che nei giorni scorsi il presidente della Lombardia ha rilanciato l'ipotesi di fare di Malpensa un hub a livello mondiale anche senza Alitalia, sono partiti i primi contatti. Il presidente della regione Lombardia aveva invitato la ex compagnia di bandiera a dire quali voli da Malpensa intende cancellare per trovare subito un sostituto a cui affidare gli slot liberi, su cui si è acceso l'interesse anche di compagnie internazionali. L'obiettivo primario del Pirellone è trovare qualcuno che decida di puntare e investire sullo scalo milanese. «Abbiamo contatti con molte compagnie mondiali di primaria importanza - aveva spiegato Formigoni nei giorni scorsi - per capire quale è intenzionata a far diventare Malpensa il suo secondo hub perché non basta una compagnia che disegni molte rotte, che oggi ci sono ma che se mutano le condizioni di mercato possono non esserci più. Vogliamo che la compagnia intenzionata ad investire faccia tutto ciò che Alitalia in questi anni ha promesso e non ha mai mantenuto». Secondo le indiscrezioni del settimanale Economy, inoltre, da feragosto l'Alitalia starebbe trattando riservatamente con Cgil e Cisl per arrivare a un «accordo separato» che possa prevedere l'accettazione del piano di sopravvivenza e transizione lanciato dal presidente con deleghe operative della compagnia, Maurizio Prato.

ENI-KASHAGAN

Scaroni fiducioso: «Troveremo la soluzione»

Su Kashagan «ci sarà un negoziato e troveremo la soluzione migliore per tutti». Lo ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni in un'intervista sul numero di «Economy» da domani in edicola. Scaroni esprime fiducia anche sulle prospettive della collaborazione con i russi: «Non ho motivi per non fidarmi - spiega - in oltre 50 anni di relazioni con Eni i russi hanno sempre rispettato gli accordi. Intanto il Kazakistan ha fatto sapere che non intende imporre multe o sanzioni al consorzio guidato da Eni prima che venga presentato il nuovo piano di sviluppo per Kashagan. Il governo locale potrebbe inoltre decidere di non chiedere alla cordata internazionale un aumento della quota di petrolio che gli spetta dal giacimento di Kashagan. «Al momento non ci sono progressi» nelle trattative, spiega però il vice ministro Daulet Erzoghin. Il governo locale, sostiene Erzoghin, è ancora in attesa di un piano che permetta l'estrazione del greggio «il prima possibile». Erzoghin rimane fiducioso che la cordata guidata da Eni sia in grado di «trovare un compromesso» sulle questioni sollevate.

LiberEtà

il mensile Spi Cgil

Metti in circolo le tue idee

Abbonati a LiberEtà!



Ogni mese una lettura critica dei fatti in Italia e nel mondo per non perdere la nostra storia e costruire il nostro futuro

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi più vicina - abbonamento annuo 12 €

Valentino, padrone straniero ma la guida resta italiana

Alessandra Facchinetti (classe 1972) al vertice della casa
Una carriera tra Prada, Gucci e i piumini di Moncler

di Gianluca Lo Vetro / Milano

EREDE «Per me è sempre stato un punto di riferimento, un'icona per lo stile e l'eleganza», con una formale dichiarazione di stima, Alessandra Facchinetti raccoglie l'eredità creativa di Valentino. L'investitura ufficiale della designer 35enne è stata annunciata

in una nota dal Valentino Fashion Group, controllato con una quota del 60,18% dal fondo di private equity Permira che ha lanciato un'OPA sull'intero capitale sociale della società. Ma nell'ambiente il nome di Facchinetti circolava già dallo scorso luglio, quando si erano svolti a Roma i grandi festeggiamenti per i 45 anni di attività di Valentino. La creatrice che sarà il direttore artistico delle collezioni donna, in attesa di debuttare in passerella nel marzo del 2008, non parla. Non è dato conoscere nemmeno il nome di chi disegnerà l'uomo. Anche se «il team stilistico delle collezioni maschili - prosegue la nota - verrà rafforzato per valorizzarle in modo significati-

vo. Mentre, Maria Grazia Chiuri e Pier Paolo Piccioli, già designer degli accessori, continueranno a lavorare su questa linea». L'eterea figlia di Roby Facchinetti dei Pooh, nonché sorella di Dj Francesco, è stata selezionata tra una rosa di candidati come Gianbattista Valli e Alber Elbaz. «Può interpretare al meglio l'immagine di Valentino - dichiara Stefano Sassi, amministratore delegato del Valentino Fashion Group - dando continuità alla maison». Che nel primo semestre del 2007 ha fatturato 120,7 milioni di euro. Classe '72, Alessandra Facchinetti dopo il liceo si è formata all'istituto Marangoni di Milano. Nel settore ha mosso i primi passi da Prada, come coordinatore dei designer della linea giovane Miu Miu. In una continua escalation, nel 2000 è entrata a far parte del Gucci Group a fianco dell'allora direttore artistico Tom Ford. Del quale ha preso il posto nel 2004 con la benedizione del Wall Street Journal che la inserì fra i primi

10 manager emergenti d'Europa. Ma il sodalizio con Gucci è durato solo due stagioni, interrompendosi bruscamente «per disaccordi con il management». La creatività molto ricercata di Facchinetti, che ne giustifica il nuovo ruolo da Valentino, probabilmente non era in linea con la filosofia più commerciale del

marchio con le due G. Prima di sostituire il re del rosso, Facchinetti ha completato la sua esperienza nel gruppo Moncler di Remo Ruffini per il quale sta ultimando la collezione primavera-estate 2008 in calendario a Milano Moda Donna il 25 settembre alla Rotonda della Besana. Inizialmente, nel settore questo



Alessandra, figlia di Roby Facchinetti dei Pooh, con alcune sue creazioni

matrimonio sembrava quasi sproporzionato per l'alto profilo di Facchinetti. Ma in silenzio e lontano dalle passerelle, la stilista ha rilanciato lo storico mar-

chio dei giubbini da paninaro. Determinante in questa rivalutazione, il ruolo di Moncler Gamme Rouge: minilinea di sofisticatissimi piumini d'alta moda

che ha riposizionato l'immagine della vecchia giacca a vento, trainando l'exploit del brand dall'oblio post paninaro al fatturato del 2006 di 90 milioni di euro.

Moto: il mercato è debole, ma Piaggio accelera

Presentato il super-scooter Gilera GP800, su cui l'azienda conta per raggiungere gli obiettivi 2007



Roberto Colaninno, con la nuova Gilera Foto Ansa

/ Milano

SCOOTER Nonostante il momento difficile per il mercato europeo delle due ruote, il gruppo Piaggio mantiene fermi i propri obiettivi per

il 2007 e si appresta a chiudere i conti del primo semestre con «grande soddisfazione per tutti». È quanto ha annunciato il presidente Roberto Colaninno, nel corso della presentazione a Milano della Gilera GP800, un superscooter da 75 cavalli di potenza in grado di raggiungere i 200 chilometri orari di velocità, con un telaio polivalente che consente al mezzo di trovarsi a proprio agio sia in città sia nei lunghi viaggi. Il mezzo più veloce mai progetta-

to dallo storico marchio, che per l'esercizio in corso prevede un incremento delle vendite di circa il 7%. L'ultimo dei nuovi prodotti del gruppo (si pensi al recente ciclomotore a tre ruote e allo scooter ibrido) grazie ai quali Pontedera sta contrastando il momento difficile del comparto: «Piaggio è andata senz'altro meglio dell'anno scorso in agosto e negli ultimi otto mesi, siamo aumentati in quantità ed abbiamo tenuto le quote di mercato».

Così, in attesa della pubblicazione prevista per domani della propria semestrale, il gruppo ha già anticipato di non dover rivedere i target fissati nel piano industriale per il 2007: «Il mercato delle due ruote in generale ha rallentato - ha aggiunto Colaninno - ed è sempre un problema quando c'è un rallentamento. Ma

noi in Piaggio pensiamo di poterlo gestire e di raggiungere ugualmente i nostri obiettivi». Tanto che i conti del periodo gennaio-giugno del 2007 assicureranno «grande soddisfazione per tutti». Per quanto riguarda Immsi, la holding che controlla Piaggio, sono state escluse nuove acquisizioni: «Adesso portiamo a termine il risanamento di Rodriguez, l'investimento di Is Molas sul progetto di sviluppo immobiliare in Sardegna, e seguiremo lo sviluppo di Piaggio». È infatti in dirittura d'arrivo il processo di risanamento dei cantieri navali Rodriguez: «Quest'anno registreremo una perdita inferiore a quella degli anni scorsi, mentre il pareggio ce lo aspettiamo per il 2008. Abbiamo salvato anche Rodriguez, c'è ancora molto da fare ma in termini di espansione».

**L'ATTUALITÀ
ECONOMICA
DAL TUO
PUNTO
DI VISTA**



**ALDO SOLDI
DI COOP ITALIA**

Più forti dopo la bufera politica ed economica che ha spazzato via i vertici Unipol

I SINDACATI

Chi rappresentano?

GIORGIO SQUINZI

Competitivi nonostante il governo

**GLI ECONOMISTI
PARLANO**

I politici non ascoltano

AUTO

Gli optional più esclusivi

L'ARTE DI COMUNICARE

Studio Azzurro

**TUTTI I MESI
IN EDICOLA
A 3,50 EURO**

Cambi in euro

1,3588	dollari	+0,001
157,1100	yen	+0,270
1,6462	fra. svi.	-0,000
7,4489	cor. danese	+0,000
27,6400	cor. ceca	-0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9105	cor. norvegese	-0,019
9,3948	cor. svedese	+0,006
1,6553	dol. australiano	+0,009
1,4329	dol. canadese	+0,002
1,9643	dol. neozelandese	+0,023
255,7500	fior. ungherese	+0,080
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8225	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,22
Bot a 6 mesi	98,23	3,59
Bot a 12 mesi	96,22	3,59

Borsa

In profondo rosso

Le borse europee chiudono in profondo rosso sulla scia dell'allarme lanciato dall'Ocse e dei deludenti dati Usa. L'Organizzazione di Parigi ha tagliato le stime di crescita per il 2007 dell'Ue, degli Usa e di tutto il G7, effetto inevitabile dell'impatto della crisi dei mutui subprime. Da oltreoceano, intanto, continuano ad arrivare segnali deludenti. Le vendite delle case negli Stati Uniti, crollate del 12,2% a luglio, dimostrano che la crisi del mercato

immobiliare Usa è ancora in corso, un segnale che scoraggia i titoli finanziari. I più colpiti i bancari: a registrare le perdite maggiori sono state Hsbc, Bnp Paribas, Royal Bank of Scotland e Unicredit. L'indice Ftse a Londra ha terminato gli scambi in calo dell'1,66%, il Cac 40 di Parigi ha ceduto il 2,14% a quota 5.551 e il Dax 30 di Francoforte ha perso l'1,61% a 7.597 punti. Lo Smi a Zurigo ha lasciato sul terreno l'1,37% a quota 8.843 e il Mibtel ha archiviato la seduta con una perdita del 2,15% a 30.774 punti.

Fiat

Punta su Zastava

Il produttore serbo di automobili Zastava sarà messo in vendita a dicembre. Ad annunciare l'asta è stato il ministro serbo dell'Economia, Mladjan Dinkic. «Stiamo anche preparando la vendita della Zastava camion e vogliamo trovare buoni partner per entrambe le società entro la fine del 2008», ha detto Dinkic. Stando alle parole di Dinkic, per la Zastava auto hanno manifestato il proprio interesse la Ford, la Fiat,

gli indiani della Tata e alcune società cinesi. «La Serbia è pronta ad offrire le migliori condizioni possibili agli investitori che vogliono entrare nel settore auto» ha dichiarato il ministro. Il segretario generale per i rapporti economici esteri, Jasna Matic, ha affermato che la Zastava camion è nel mirino della società russo-cinese Ams: «Vogliamo costruire un impianto in Serbia - ha aggiunto - e produrre mezzi destinati sia al mercato regionale che a quello europeo».

Agusta

Si allarga in Polonia

Agusta Westland, società del gruppo Finmeccanica, è «pronta a diventare il futuro partner strategico di Pzl-Swidnik e partecipare il capitale qualora le autorità polacche confermino l'intenzione di privatizzare la società». Loha reso noto un comunicato del gruppo italiano, sottolineando che «l'iniziativa consentirebbe di sviluppare ulteriormente la stretta collaborazione già in essere tra le due aziende e garantirebbe ulteriori

opportunità di crescita alla Pzl-Swidnik». L'Agusta Westland collabora con successo con Pzl-Swidnik da 11 anni e, a fronte delle opportune condizioni, è pronta ad investire nella società ritenendo che le capacità e le competenze della Pzl-Swidnik possano contribuire ai programmi di espansione di AgustaWestland. Le due aziende vantano solide relazioni che risalgono al 1997 quando Pzl-Swidnik iniziò a produrre le fusoliere degli elicotteri agustawestland circa 60 dipendenti.

In sintesi

Dada, società controllata dal gruppo Rcs, ha chiuso il primo semestre dell'anno con ricavi consolidati a quota 73,3 milioni di euro (+50% rispetto ai 48,7 milioni dello stesso periodo del 2006) e con un utile netto cresciuto da 4,5 a 6,5 milioni. Il margine operativo lordo si è attestato a 10,3 milioni di euro (+43%) mentre la posizione finanziaria netta è migliorata da 11,8 milioni di euro del 31 dicembre 2006 ai 17 milioni attuali.

Aeroflot, compagnia di bandiera russa controllata dallo Stato per il 51,1%, acquisterà 22 Airbus-350XWB e 22 Boeing-787 Dreamliners. Lo ha deciso un'assemblea dei soci. La società spenderà in totale 5,8 miliardi di dollari e riceverà gli Airbus tra il 2014 e il 2019 e i Boeing tra il 2014 e il 2016.

Finaval, compagnia di trasporti petroliferi in via di quotazione a Piazza Affari, ha realizzato nel primo semestre un utile netto consolidato di circa 2,8 milioni (1,45 nel primo semestre 2006). I ricavi consolidati ammontano a circa 22,3 milioni, con i consolidati al netto dei costi di viaggio. Finaval, che possiede una flotta di petroliere, ha ceduto intanto la flotta gasiera nel corso dell'ultimo periodo.

Gilera (gruppo Piaggio) stima vendite in rialzo del 17% a oltre 40mila quest'anno verso il 2006. Così Daniele Bandiera, direttore generale ha presentato alla stampa l'hyperscooter gp 800, prezzo 9.200 euro iva inclusa, disponibile da fine ottobre-inizio novembre. Il modello, nel quale sono stati investiti 16 milioni di euro, ha una velocità massima di circa 200 km/ora.

Kr Cda Marzotto ha approvato all'unanimità l'offerta pubblica di acquisto residuale sulle azioni ordinarie e l'offerta pubblica di acquisto volontaria per le risparmio convertibili di Marzotto, promossa da Wizard. Il corrispettivo dell'offerta residuale sarà fissato dalla Consob mentre il corrispettivo dell'offerta volontaria è fissato a 3,99 euro, all'offerta residuale.

Kerself di Correggio, quotata in Borsa, ha ottenuto da Consob il nulla osta alla pubblicazione del suo "Prospetto Informativo di offerta al pubblico per 3.499.420 azioni, tutte ordinarie, della società da offrire in opzione agli azionisti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	26370	13,62	13,43	-1,95	-7,62	472	12,90	16,98	0,5400	2900,37
Acas	334	0,17	0,17	-1,95	0,41	2859	0,17	0,23	0,0413	126,58
Acasps-Ags	67	0,03	0,04	-2,67	-51,14	802	0,03	0,12	-	-
Accolte	153294	79,17	79,12	-2,49	326,45	54	18,56	100,18	0,4000	330,14
Acq. Pstah.	12077	6,24	6,15	-4,88	94,91	658	3,20	6,79	0,1000	157,50
Acum	4277	2,21	2,22	0,86	-11,18	24	2,19	2,69	0,0350	103,54
Accelios	14880	7,68	7,51	-4,54	-10,73	124	7,22	9,45	0,1000	520,12
Aedes	9579	4,95	4,92	-4,47	-20,45	226	4,50	7,06	0,2500	503,45
Aeffa	6841	3,53	3,53	0,34	-	86	3,51	3,94	-	-
Aem	5046	2,61	2,59	-1,71	2,12	8389	2,31	2,96	0,0700	4690,92
Aem To	5090	2,63	2,61	-2,76	5,92	371	2,32	2,86	0,0600	1920,78
Aem To w08	1580	0,82	0,81	-3,71	5,78	63	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	35046	18,10	18,10	-7,48	0	17,70	20,83	0,0630	163,53	
Aicon	7089	3,66	3,72	-0,13	-	112	3,26	4,76	-	-
Alerion	1336	0,69	0,69	-4,29	44,86	3750	0,47	0,82	0,0050	276,00
Allitalia	1599	0,83	0,82	-1,05	-23,60	7651	0,75	1,13	0,0413	1145,27
Allmeanz	18071	9,33	9,28	-3,05	-8,17	5044	9,01	10,74	0,5000	7901,09
Amplifon	12985	6,71	6,71	-1,63	3,46	957	5,89	7,22	0,0350	1330,40
Anima	5729	2,96	2,91	-1,92	-20,63	219	2,80	4,15	0,1520	310,69
Ansaldo Sts	18718	9,67	9,62	-2,02	7,42	88	8,79	10,71	-	-
Arena	334	0,17	0,17	-1,95	0,41	2859	0,17	0,23	0,0413	126,58
Arena w07	67	0,03	0,04	-2,67	-51,14	802	0,03	0,12	-	-
Ascopipe	3578	1,85	1,84	-1,27	-16,27	213	1,77	2,21	0,0850	431,20
Aem	4142	2,16	2,17	-0,48	-10,90	89	2,06	2,77	0,1470	235,95
Asitalia	12442	6,43	6,45	-2,02	13,45	197	5,53	7,71	0,0850	632,48
Asitalia	46548	24,04	23,89	-1,44	-9,62	2053	21,78	25,96	0,3575	13743,95
Auto To-MI	32906	16,94	16,77	-1,45	-3,10	137	15,79	19,99	0,2000	1490,98
Autogrill	29638	15,31	15,19	-1,87	9,08	1187	13,37	16,68	0,4000	3894,10
Azimut H.	22184	11,46	11,28	-4,20	10,20	858	9,78	13,44	0,2000	1663,29
B										
B. Bilbao Viz.	32777	16,93	16,95	-0,88	-8,91	0	16,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12721	6,57	6,57	-	52,91	932	4,25	6,64	0,1000	5443,35
B. Carige	6891	3,56	3,55	-0,95	-2,71	1058	3,28	4,01	0,0750	4322,43
B. Carige risp	6967	3,60	3,60	-	-12,31	2	3,52	4,20	0,0950	630,90
B. Desio	16743	8,65	8,67	-0,68	-0,38	67	7,66	9,78	0,0955	1011,70
B. Desio r nc	16176	8,35	8,33	-1,03	15,98	7	7,20	9,07	0,1150	110,29
B. Fimnat	1787	0,92	0,92	-0,54	-9,68	147	0,91	1,12	0,0130	334,97
B. Generali	17818	9,20	9,12	-3,27	-4,69	181	9,07	11,87	-	-
B. Ifis	18528	9,57	9,58	-1,03	-5,31	3	9,29	11,00	0,2400	278,05
B. Interbancario	14609	7,54	7,53	-0,40	-9,73	5	7,39	8,65	0,2500	1174,14
B. Italoese	33864	17,08	16,82	-5,37	-62,32	4878	13,54	17,24	0,7800	1562,91
B. Popolare	34481	17,81	17,67	-2,39	-18,76	5922	17,40	24,96	-	-
B. Privilio	4180	2,16	2,17	-0,48	-10,90	89	2,06	2,77	0,1470	235,95
B. Santander	26016	13,44	13,25	-2,21	-6,86	1	13,02	14,66	0,1279	112,79
B. Sard. r nc	36704	18,96	18,96	-0,11	-0,10	0	18,00	22,08	0,5200	125,11
B.P. Etruria e L.	27571	14,24	13,92	-1,78	-8,92	281	13,04	16,94	0,3000	767,99
B.P. Intra	23415	12,09	12,09	-0,67	-13,26	7	12,04	14,49	0,2000	680,73
B.P. Milano	20474	10,57	10,50	-3,45	-21,11	4997	9,86	13,89	0,5000	4388,57
B.P. Spoleto	21667	11,19	11,19	-0,09	-8,96	0	10,51	12,29	0,1040	244,83
Basilelet	3208	1,66	1,65	0,01	77,45	448	0,93	1,97	0,0930	101,07
Bastogi	562	0,29	0,29	11,38	8,36	24392	0,23	0,33	-	-
BB Biotech	117958	60,92	61,09	1,11	5,34	19	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Iis w08	7453	3,85	3,84	-2,89	-16,87	4	3,83	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2469	1,27	1,26	-4,12	-29,75	621	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2347	1,21	1,20	-2,76	125,74	298	0,54	1,92	0,0150	242,40
Bonetton	22031	11,38	11,17	-2,89	-22,79	1075	10,95	14,79	0,3700	2078,48
Boni Stabli	1794	0,93	0,93	-1,58	-25,24	4442	0,88	1,42	0,0240	1773,49
Bonifazi	4599	2,38	2,33	-3,52	-	0	2,28	2,64	-	-
Biesse	44147	22,80	22,36	-2,70	-46,47	68	15,37	24,55	0,3600	624,56
Boero	46451	23,99	23,99	-	47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Boltoni	9555	4,93	4,84	-3,31	21,82	86	3,97	5,74	0,1000	127,52
Bon. Ferraresi	79232	40,92	40,65	-0,54	7,51	3	35,94	43,79	0,0800	230,18
Bromo	19670	10,11	10,05	-0,91	4,97	144	9,05	12,21	0,2400	675,19
Broschi	896	0,51	0,49	-0,31	-11,15	8332	0,48	0,65	0,0036	371,24
Budinet	19806	10,29	10,16	-1,86	-5,88	1365	9,90	11,92	0,2900	3088,15
Buonfigliano Spa	5565	2,87	2,84	-1,49	-27,06	296	2,68	4,01	-	-
Buzzi Unicem	40758	21,05	20,74	-4,16	-22,76	1195	19,98	26,26	0,4000	3472,40
Buzzi Unicem r nc	28465	14,70	14,53	-3,66	0,31	39	13,45	18,91	0,4240	598,51
C										
C. Artigiano	7826	4,04	4,01	-1,11	8,57	48	3,56	4,73	0,1635	575,56
C. Bergam.	67421	34,82	34,46	-1,71	14,20	1	30,49	41,02	1,0500	2149,33
C. Valtellinese	18931	9,78	9,73	-2,75	-7,56	694	9,78	11,98	0,5000	1570,08
Cad It	22867	11,81	11,73	-1,52	28,29	10	9,13	13,32	0,2900	106,05
Cairo Comm.	73133	37,77	37,68	-0,42	-13,45	7	36,74	50,56	2,5000	295,90

Cittadino

Felipe Massa è un po' più italiano, ieri in pista a Fiorano il sindaco di Cerignola (Fg), Matteo Valentino, i ha consegnato nelle mani del pilota le chiavi della città e la cittadinanza onoraria, oltre ad alcuni prodotti tipici della zona pugliese come le gigantesche olive tipiche "La Bella"



Tennis 16,30 Eurosport



Pallavolo 18,25 Rai Due

IN TV

■ **09,00 Sky Sport 2** Rugby Tri Nations 2007
 ■ **09,30 Sportitalia** Football League
 ■ **12,00 Sportitalia** Calcio argentino
 ■ **13,00 Sky Sport 1** Fan Club Fiorentina
 ■ **13,30 SkySport1** Calcio Serie A highlights
 ■ **14,30 Sportitalia** Gran Prix d'Olanda
 ■ **15,00 Espn** Uefa Cup 1998

■ **16,30 Eurosport** Tennis Us Open
 ■ **16,30 Eurosport** Ciclismo Vuelta
 ■ **18,00 Eurosport** Eurogoals Flash
 ■ **18,25 Rai Due** Volley Finlandia-Italia
 ■ **19,00 Sportitalia** Calcio brasiliano
 ■ **21,00 Sky Sport 1** Rugby verso i mondiali
 ■ **21,30 Eurosport** Boxe pesi massimi

Europei di basket, l'Italia avanza senza brillare

Azzurri alla 2ª fase dopo il 79-70 alla Polonia. Prossime avversarie Lituania, Turchia e Germania

di Marzio Cencioni / Alicante

AVANTI CON FATICA Con sofferenza e cuore gli azzurri battono la Polonia 79-70 e conquistano l'accesso al secondo turno degli Europei. Prossime avversarie Lituania, Turchia e Germania, con la speranza di vedere finalmente un'altra Italia. «Si soffre e non

so perché - dice un esusto Dino Meneghin - i nostri giocatori sono più forti di quello che dimostrano sul campo. In allenamento fanno ottime cose, poi in partita commettono errori e si smarriscono. La cosa che più ci piace e ci soddisfa è aver superato il turno con fatica e sofferenza. Speriamo che questo primo obiettivo raggiunto ci dia più tranquillità e ci faccia rendere meglio. Ci vuole più continuità, ci vuole gioco di squadra, non si va da nessuna parte se si gioca come singoli». Nel secondo quarto della gara di ieri, vero e proprio spargimento per evi-

tare l'eliminazione dopo i ko con Slovenia e Francia, si vede finalmente una grande Italia: difesa a uomo aggressiva, ritmo sostenuto e rapidi cambi di fronte. Belinelli (alla fine 20 punti), Basile (12) e Bargnani (19) sono cechini infallibili da fuori, un parziale di 10-0 porta gli azzurri a +14 (36-22). Prima del riposo, però, la Polonia si fa sotto e il vantaggio si assottiglia: al 20' solo +6, 41-35. Nel terzo quarto l'Italia torna a +12 (50-38) ma Wojcik, una mina vagante nella difesa italiana, ricuce in parte lo strappo (47-54). Grazie ad una «tripla» di Pluta il risultato torna in discussione ma a questo punto è Basile a ridare fiato alla squadra (57-50). Tra alti e bassi il vantaggio azzurro oscilla tra le cinque e le otto lunghezze. A 3'52" dalla fine Recalcati ributta nella mischia Bargnani. In un finale

carico di tensione gli azzurri «tengono» il vantaggio e la sirena è accolta come una liberazione da un incubo.

PROGRAMMA 2ª FASE Grazie al successo sulla Polonia l'Italia accede al gruppo F che comprende Slovenia (4 punti) e Francia (2), già affrontate nel primo girone, più le tre qualificate del gruppo C: Lituania (4), Germania (2) e Turchia (0). In questa seconda fase le squadre portano dietro i punti conquistati negli scontri diretti, per questo Slovenia e Lituania (a punteggio pieno finora) partiranno da 4 punti mentre Francia e Germania da 2.

PROSSIMI INCONTRI. Questo il calendario dei prossimi match degli azzurri, tutti in programma a Madrid: sabato 8 Italia-Lituania (ore 16,30); lunedì 10 Italia-Turchia (ore 19); mercoledì 12 Germania-Italia (ore 19). Le prime quattro squadre del girone F accedono ai quarti di finale e saranno opposte (con il criterio dell'eliminazione diretta: 1ª contro 4ª, 2ª contro 3ª, 3ª contro 2ª e 4ª contro 1ª) alle prime quattro formazioni del girone E in cui sono inserite: Russia e Croazia (4 punti), Grecia e Spagna (2), Israele e Portogallo (0).



GINNASTICA Mondiali, storico quarto posto per le azzurre

LA NAZIONALE FEMMINILE di ginnastica artistica è arrivata quarta nella classifica a squadre al Mondiale in corso di svolgimento a Stoc-

carda. La medaglia d'oro è andata alla formazione statunitense (nella foto Shawn Johnson) che ha preceduto sul podio la Cina e la Romania.

In breve

Atletica1/Accuse sessuali

● **Indiana tenta suicidio**
 È in gravi condizioni Santhi Soundararajan, 25enne atleta di Chennai, nello stato meridionale del Tamil Nadu, famosa in India per aver vinto la medaglia d'argento negli 800 metri ai giochi asiatici dello scorso dicembre a Doha in Qatar, ma ancor di più per aver fallito un test che stabiliva il suo sesso. L'atleta era al centro di polemiche perché, pur correndo come donna, erano sempre stati avanzati dubbi sulla sua sessualità. Al termine dei giochi la sua medaglia le era stata tolta.

Atletica2/Zurigo

● **Powell «esoso»**
 Asafa Powell chiede un ingaggio stellare, e il meeting di Zurigo dice no. Si è detto deluso, Patrick Magyar, organizzatore della tappa svizzera della Golden League di atletica leggera, a causa delle esose pretese finanziarie del velocista giamaicano.

Volley/Russia

● **Europei al via oggi**
 Parte oggi a Mosca e San Pietroburgo la 25esima edizione degli Europei di volley. L'Italia è nel gruppo D insieme a Croazia, Bulgaria e Finlandia con la quale debutta stasera alle 20,30.

Calcio/Real Madrid

● **Laudrup jr in incognito**
 Andreas Retz Laudrup, figlio minore (17 anni) dell'ex juventino attuale allenatore del Getafe, gioca nelle giovanili b del Real Madrid, ma sulla sua maglia ci sarebbe stampato il suo secondo nome (Retz). Insieme al fratello maggiore Mads Thueno (18 anni, ora al Copenhagen) erano sul punto di firmare per il Barcellona a febbraio scorso, poi tutto saltò

d'orgoglio nazionale, vengono dalla vittoria nell'ultimo "6 Nazioni" e soprattutto giocano in Francia: un margine del 15% per alzare la "World Cup".

IRLANDA Nel parterre dei possibili vincitori del mondiale scende l'Inghilterra e sale a sorpresa l'Irlanda. La nazionale del «Trifoglio» è riuscita a togliersi un po' di anni, inserendo un pacco di giovani che hanno subito legato con i senatori. È uscito fuori un XV quadrato nei fondamentali, organizzato nella fase del possesso e dinamico in attacco, dove sta il suo punto di forza: la linea dei tre-quarti. Al tradizionale rugby anglosassone, per definizione metodico e computerizzato, gli irlandesi hanno aggiunto fantasia e velocità: grazie alla coppia di trequarti centro più efficace e perforante del pianeta ovale. Se superano il ferreo girone D (con Francia e Argentina) possono arrivare, per la prima volta, alla finale.

RUGBY Al via i campionati del mondo con i neozelandesi favoriti insieme ad Australia, Sud Africa, Irlanda e galletti che giocano in casa. Ma gli All Blacks devono sfatare una maledizione...

Cinque aspiranti regine per la mischia mondiale in Francia

di Franco Berlinghieri

NUOVA ZELANDA Gli All Blacks devono togliersi di dosso una maledizione: essere la squadra più forte tra un mondiale e l'altro e poi fallire, regolarmente, l'appuntamento più importante. Hanno vinto solo la prima edizione mondiale del 1983, ma si giocava in Nuova Zelanda e per inviti: nel periodo di passaggio tra dilettantismo e professionismo. Nelle quattro World Cup successive, i Kiwi hanno raggiunto una sola volta la finale - nel '95 a Johannesburg - perdendo contro il Sudafrica. Anche questa volta, l'unico ostacolo che incontrano per la seconda conquista del mondiale, non è tecnico, né atletico: sta nella loro testa di super campioni. Al di là del risultato, vedere gli All Blacks è come leggere il sillabario del buon rugby: conquista e controllo dell'ovale (nella touche ed in mischia), perfetta occupazione degli spazi, avanzamento veloce verso la meta e una difesa ben organizzata. La conquista del Tri Nations 2007, a poche settimane dal mondiale, ha confermato che i «Tutti Neri» sono la squadra da battere. Qualche sbavatura e imperfezione? Nella fase della conquista dell'ovale e nel gioco al piede. Partono super favoriti: 40% di probabilità di vittoria.

AUSTRALIA Che carattere: non cedono fino all'ultimo secondo del match e non perdono mai la testa. Il punto di forza dei «Wallabies» sta proprio nella loro forza caratteriale. Rimangono «sereni» anche quando subiscono

e sono capaci di ribaltare in ogni momento il risultato: anche all'ultimo minuto. La squadra australiana è come un cobra che incanta con spostamenti dell'ovale da una parte all'altra del campo, per poi colpire ogni errore avversario. Il loro è sempre lo stesso gioco: rigido, lucido, organizzato, con un sistema difensivo impenetrabile, una vera e propria linea Maginot. Un punto debole? In questo momento mancano di fluidità tra il gioco della mediana e la penetrazione dei tre-quarti. Senza dubbio è la squadra più blasonata: due titoli mondiali conquistati, una finale persa ed una semifinale. Sono quelli che hanno fatto meglio nella storia del mondiale: 20% di successo.

SUDAFRICA Gli Springboks sono sempre la squadra capace di sviluppare un gioco molto fisico: guadagnano metri con un pacchetto di mischia potente, commettono

pochi errori e segnano molti punti grazie a calciatori temibili. Costruiscono grandi imprese (gli unici nel 2005 e nel 2006 a battere gli All Blacks) e subito dopo incappano



Alessandro Troncon

in sconfitte umilianti (disfatta lo stesso anno contro l'Australia con 49 punti di differenza). Tuttavia, difettano di un gioco strutturato e spesso vanno in affanno rispetto al dinamismo del rugby moderno. Dipendono molto dalla performance della linea arretrata dei tre-quarti e dalla loro capacità di raccogliere il frutto di un mostruoso lavoro fisico del pack. Purtroppo rischiano di perdere la concentrazione dietro alle continue polemiche delle quote tra bianchi e neri da schierare nel XV di partenza. Per la «Rainbow Nation» 20% di

probabilità di vittoria: pensando al titolo vinto nell'85 a Johannesburg, nella finale contro la Nuova Zelanda.

FRANCIA Quello dei galletti è un cuore matto che batte di paura e di speranza. Tutta la Francia non sta più nella pelle. Vuole conquistare il primo titolo mondiale di rugby, uno sport talmente considerato, che il coach Bernard Laport è stato promosso, dal Presidente Sarkozy, Segretario di Stato alle attività sportive. Presentano una squadra fisicamente molto forte grazie ad un campionato nazionale tonico, atle-

L'Australia non molla mai, i francesi hanno la spinta dell'orgoglio ma la sorpresa può essere l'Irlanda

tico, competitivo che abitua gli atleti a performance elevate. Nel dna dei rugbisti francesi c'è una spiccata attitudine allo scontro fisico, ma anche la voglia di giocare per stupi-

re e divertirsi. Il loro gioco è spumeggiante (un rugby champagne) rispetto a quello più rigido e strutturato degli anglosassoni e dei guerrieri dell'emisfero sud. Sta in questa miscela tra rispetto dei fondamentali di gioco, abitudine ed attitudine allo scontro fisico ed estro e fantasia individuale, il segreto del successo dei «blues». Il loro tallone d'Achille sta in una certa fragilità psicologica del gruppo e non ha certo giovato l'umiliazione subita dagli All Blacks lo scorso luglio: sconfitta per 61-10, la peggior della storia. Sono super caricati

Calciatori come ultras La Cassazione «svolta» col Daspo ai tesserati

Sentenza per una rissa nel Casertano Mega-multa della Juventus a Zebina

■ di Massimo De Marzi

RIVOLUZIONE E adesso Silvio Baldini e Jonathan Zebina devono stare attenti. Perché rischiano anche loro un Daspo. Il tecnico del Parma, squalificato per un mese dopo aver rifilato un calcio nel sedere al collega Di Carlo, e il difensore della Juve, espulso dome-

nica a Cagliari e poi autore di un fuori programma, con lo schiaffone rifilato ad uno steward, d'ora in poi, al pari degli ultras, potranno subire un'ordinanza di restrizione dagli stadi, se provocano risse o litigi in campo. La Corte di Cassazione, nella sentenza 33864, così si è pronunciata in merito ad un'ordinanza del questore di Caserta che aveva disposto il divieto di accesso agli stadi per rissa nei confronti di un dirigente e un calciatore tesserati da Figc, appartenenti alla società sportiva "Calvi Risorta". Il Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere non aveva convalidato il provvedimento del questore, sostenendo che tali restrizioni non si applicano alle condotte nei campi di gioco o per tesserati delle federazioni sportive per i quali «esistono possibilità di sanzioni specifiche da parte dei competenti organi federali». La III Sezione Penale ha, invece, accolto il ricorso del pm contro la sentenza perché questa tesi «è errata poiché si pone quale applicazione inammissibile al fenomeno delle turbative nello svolgimento di manifestazioni sportive del principio generale per il quale lo svolgimento di attività sportive può divenire causa di giustificazione per condotte astrattamente costituenti reato». Gli imputati pertanto per 18 mesi avranno l'obbligo di presentarsi presso la stazione dei carabinieri in concomitanza con gli incontri di calcio disputati dalla società sportiva Calvi Risorta perché dicono i giu-

Allenatori e giocatori potranno essere allontanati dallo stadio se provocano litigi o violenze in campo

dici della Cassazione «va affermato il principio secondo il quale le misure si applicano nei confronti di tutti i soggetti, anche se si tratta di tesserati, indipendentemente da ogni altro provvedimento di competenza degli organi della disciplina sportiva». Si sono sprecate, ovviamente le reazioni. Mentre la Juventus, in attesa della decisione del giudice sportivo, sta meditando quale sanzione adottare nei confronti di Zebina («multe del giocatore», ha detto il presidente Cobolli Gigli: si parla di 50 mila euro), il patron del Palermo Maurizio Zamparini si è detto scettico sull'ipotesi Daspo per i tesserati: «Non credo proprio che questa sentenza possa avere delle ripercussioni sul calcio professionistico. Così si corre il rischio di assistere a delle degenerazioni e

magari proibire l'accesso allo stadio anche per una stupidaggine». Il decano dei tecnici italiani, Carlo Mazzone, protagonista sei anni fa di un discusso episodio, con una rabbiosa corsa (condita da insulti) sotto la curva bergamasca al termine di un Brescia-Atalanta, ha smorzato i toni: «Per me è una grossa novità, evidentemente si vogliono penalizzare certi comportamenti. Io non credo che questo possa frenare l'impulso di qualcuno che va fuori di testa, come è successo a me o Baldini o Mondonico, che venne espulso e poi andò in tribuna». Poi ha aggiunto: «Prima di fare questa legge richiamiamo addetti ai lavori, calciatori e allenatori al dovere. Diamogli una prova di appello. Un provvedimento extra-calcio sarebbe penalizzante». Pasquale "o animale" Bruno, l'ha messa sul ridere: «Il Daspo anche ai giocatori? A me al cento per cento lo davano. Non sarei scappato da questa sentenza... Comunque, mi sembra esagerato, posso capire soprattutto per un dirigente o un allenatore che deve dare il buon esempio, però per il giocatore un po' di scuse le posso trovare».



Lo juventino Jonathan Zebina

Soldi o sciopero La rivolta della B

I cadetti senza tv minacciano la Lega Zamparini: «È tornata la democrazia»

■ Vogliono più soldi per i diritti tv, proprio mentre cercano un'emittente che trasmetta il loro campionato. E ora minacciano di fermarsi. I club di serie B l'hanno detto a chiare lettere: senza l'accordo sulla ripartizione dei diritti televisivi, non giocheranno la quarta giornata di campionato. Perché di quei soldi hanno estremo bisogno, nella stagione del riflusso. Quella che l'anno scorso era stata definita A2 per la presenza di Juventus, Napoli e Genoa, ora è tornata a essere un'ordinaria serie B, di cui le televisioni non sanno cosa farsene. Ai club cadetti è arrivata solo un'offerta da Sky, disposta a trasmettere tutto il torneo per 10 milioni. Una proposta inaccettabile per le società di B, che due giorni a Milano speravano di trovare un'intesa con i club di A per dividersi la torta dei (futuri) diritti tv. La nuova legge sul tema, voluta dal centro sinistra, prevede la ripartizione in parti uguali di gran parte dei proventi, ma il governo ha lasciato alle società la possibilità di fissare i parametri per la distribuzione della parte restante. Con una condizione: entro fine ottobre, l'esecutivo doveva ricevere una proposta dettagliata. Il calcio però non sa darsi regole. E così, dopo diversi incontri infruttuosi, anche l'ennesima riunione in Lega Calcio è andata a vuoto. Per l'ira delle società cadette, che per protesta giocheranno il terzo turno di domenica e non di sabato, senza anticipi o posticipi. Se nei giorni successivi non si sarà arrivati a un'intesa, la B è pronta fermarsi: sino a data da de-

stinarsi. «Un problema serio» secondo il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, che sta facendo da mediatore nella vicenda. Sinora, senza successo. Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, invita tutti a pazientare: «C'è un contrasto collegato a uno dei problemi che ci accompagneranno nei prossimi anni, ossia la distribuzione delle risorse che determina un livello continuo di competizione. La situazione però non va drammatizzata, anche perché la volata per risolverla è lunga». Ma il sottosegretario allo Sport, Giovanni Lolli, non ha gradito la rottura di due giorni fa. E avverte: «Sono in fiduciosa attesa ma l'orologio corre. La scadenza di fine ottobre che abbiamo dato ai club si avvicina. Se le società non faranno una proposta, saremo costretti a intervenire. Il pallone aveva chiesto che non ci fossero ingerevolezze sulla ripartizione delle risorse, ma ora deve rispettare gli impegni». Altrimenti ci penserà il governo. E il pallone avrà fatto l'ennesima figuraccia. Ipotesi concreta, visto che in Lega ormai è tornato il caos. Le grandi (Milan, Inter, Juventus, Roma e Napoli) sono furenti per la mancata elezione in Consiglio del presidente bianconero, Cobolli Gigli, e ora pensano addirittura alla scissione. Ma il patron del Palermo Zamparini è soddisfatto: «Ora finalmente sta tornando la democrazia in Lega: per questo le grandi, ossia i dittatori, si lamentano». Minacciando di sfasciare il giocattolo: già malconcio.

l.d.c.

NAZIONALE La sfida per gli Europei dopo le provocazioni dei transalpini: polemiche nate dalla testata di Materazzi e dalla sconfitta ai Mondiali Da Berlino a Milano, la lunga vigilia avvelenata di Italia-Francia

■ di Luca De Carolis

VELENI Sul campo se la giocheranno sabato, ma a parole la rivincita della finale dei Mondiali tra Italia e Francia è iniziata già da parecchio. Perché ai transalpini quella sera del 9 luglio 2006 non è andata proprio giù. Troppe ingombranti le ricordo di Zidane che prende a testate il «provocatore» Materazzi e che finisce fuori, sfilando accanto a quella coppa che, pochi minuti dopo, sarebbe stata alzata al cielo da Cannavaro. Per l'ira del ct francese Raymond Domenech. Un tecnico che fa la formazione consultando gli oroscopi, e che tra un calcolo astrologico e l'altro parla: troppo. Lo scorso 9 agosto, in un'intervista al quotidiano "Le Pari-

Domenech
«La mia unica preoccupazione è l'arbitro, perché da loro le partite spesso sono truccate»

sien», ha sparato così contro gli azzurri: «Per Italia-Francia la mia unica preoccupazione è l'arbitro, perché in Italia spesso le partite sono truccate: è una loro abitudine. Mi ricordo un Francia-Italia under 21 per le qualificazioni olimpiche con l'arbitro comprato. Quando certe cose ti succedono una volta, ti rimane il dubbio». Un'invettiva pronunciata dallo stesso allenatore che diversi anni fa venne sorpreso mentre

HANNO DETTO

Vieira
«Materazzi è un bel giocatore ma non mi siedero mai a tavola per cenare con lui»

vendeva fuori di uno stadio biglietti che aveva ricevuto in omaggio dalla Uefa. Una figuraccia che gli costò una condanna penale (patteggiata) e una secca definizione da parte di Cesare Maldini (l'allenatore di quell'Under 21 che sarebbe stata favorita dall'arbitro): «Domenech è un bagarino». Di sicuro è un incauto, che ha pagato le accuse all'Italia con la squalifica di un turno e una multa di 6.000 euro. La sanzione dell'

Diarra
«Gli italiani sono imbrogliatori e un po' provocatori. Non dovremo cadere nei loro tranelli»

Uefa per aver lanciato sospetti che non ha saputo provare, irritando il presidente dell'ente calcistico, il connazionale Michel Platini, e provocando grande imbarazzo al presidente della federazione transalpina, Jean Pierre Escalettes, che ha chiamato il presidente della Figc Giancarlo Abete per assicurargli che Domenech aveva parlato a titolo personale. Ma i rimproveri e la squalifica al ct non hanno fermato le po-

lemiche. Rinfocolate da Patrick Vieira, che lo scorso 19 agosto se l'è presa con il compagno di squadra Materazzi: «Marco è un bel giocatore, ma c'è chi lo ama e chi lo odia. Da parte mia, posso dire che non mi siedero mai a mangiare al suo fianco». Una confessione fatta all'emittente francese TFI, che a Vieira ha procurato l'ostilità di molti tifosi italiani, per cui Materazzi è un idolo. Ma il media non ha fatto marcia indietro: perché per lui il difensore rimane l'avversario che fece infuriare Zidane citandogli la sorella. Un trucco che non è disposto a perdonare neppure Lassana Diarra, un altro centrocampista dal grande fisico e dalla lingua tagliente. «Gli italiani - ha sibilato due giorni fa - sono imbrogliatori e un po' provocatori. Si sa che hanno questa reputazione: l'importante sarà non cadere nelle loro provocazioni».

Che, almeno a livello verbale, sinora sono arrivate solo da Olttralpe. In queste settimane la consegna della Figc è stata quella di non rispondere alle accuse e alle frecciate degli avversari. «Non ha senso aprire un contenzioso tra un tecnico e una federazione» ha spiegato nei giorni scorsi Abete, che ha lasciato la vicenda nelle mani dell'Uefa. Nessuna risposta anche per Vieira e Diarra. Anche perché l'Italia, tra infortunati (Materazzi, forse Toni) e assenti volontari (Totti, Nesta), ha bel altro a cui pensare. Ossia a schierare una formazione per fermare i francesi, e avvicinarsi così al passaporto per i prossimi campionati europei. «Preferirei che Domenech stesse in panchina» ha detto il ct azzurro Roberto Donadoni. Che pure qualche settimana fa era stato più pungente: «Domenech parla, io penso a vincere». Magari anche per farlo tacere.



il salvagente

**Yogurt alla diossina
Tanto allarme, troppi silenzi**

Mentre in Europa s'allunga l'elenco dei cibi contaminati, in Italia li ritirano. Senza dirlo.



Pane, pasta e speculatori

Perfino il caffè dopo le vacanze costa di più. Senza motivo.

La carica dei pannelli

Gli incentivi al solare accolti dal successo. Occhio alle scadenze.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

È
GravePEGGIORANO LE CONDIZIONI DI PAVAROTTI
AD AGOSTO ERA STATO RICOVERATO

Le condizioni di Luciano Pavarotti, dimesso dal Policlinico di Modena il 25 agosto, si sarebbero ulteriormente aggravate. Le voci si rincorrono nella città emiliana da un paio di giorni. Secondo alcune indiscrezioni di fonte medica, il tenore avrebbe in alcuni momenti perso conoscenza. Pavarotti, operato per tumore al pancreas l'anno scorso, aveva avuto un peggioramento mentre si trovava nella sua casa sulle colline di Pesaro e l'8 agosto era stato ricoverato con difficoltà respiratorie e febbre alta. Dopo la



degenza, che si era prolungata più del previsto, era tornato a casa, ma a Modena, seguito dai medici del dipartimento di oncologia. E proprio ieri, lo stesso tenore si era detto commosso del riconoscimento che il ministro dei beni culturali Francesco Rutelli, e il suo dicastero avevano deciso di attribuirgli: il premio per l'Eccellenza nella cultura. Nell'esprimere «affettuosa riconoscenza», Pavarotti aveva aggiunto: «Il premio mi riempie di gioia e di orgoglio, viene ad abbracciare la mia lunga carriera, in cui ho avuto il privilegio di portare la cultura italiana nel mondo. Applaudo l'iniziativa sorta contestualmente ad esso, promossa dal Teatro Alla Scala e dal Teatro comunale di Modena, una splendida occasione che si intende offrire a studenti meritevoli di portare il proprio talento sull'impareggiabile ed emozionante palcoscenico milanese».

PREMI Tim Burton, l'autore di fantastiche fiabe goticheggianti che scandagliano l'inconscio, ha ricevuto ieri il Leone d'oro alla carriera dal «suo» attore Johnny Depp. E una folla adorante di adolescenti li ha accolti ieri sera con cori, applausi e invocazioni

di Alberto Crespi / Venezia

E

rano in fila già alle 8 di mattina, quando li abbiamo sfilati per recarci alla proiezione del film in concorso *En la ciudad de Sylvia*. Ma forse avevano trascorso lì la notte, in un «rave» spontaneo che non sarebbe dispiaciuto al loro eroe. Le creature della notte hanno occupato il Lido perché ieri era il giorno del loro re: Tim Burton, il



Johnny Depp consegna il Leone alla carriera al regista Tim Burton

Burton, il lato «dark» del Leone

Leone alla carriera più «dark» nella storia della Mostra. Almeno in apparenza: perché sotto i capelli neri, la barbetta nera, gli occhiali neri e la giacca nera (solo la camicia era rossa... con motivi neri) si nasconde la tenerezza di uno stregone di magia bianca, un Gandalf del cinema che con la sua saggezza ci porta in territori sconosciuti dell'inconscio ma non si dimentica mai di spargere le briciole necessarie per tornare a casa.

Tim Burton ha portato a Venezia la copia in 3D di *Nightmare Before Christmas* e alcuni minuti del nuovo *Sweeney Todd*. È, quest'ultimo, un film molto atteso. Perché lo interpreta Johnny Depp, che ieri sera ha consegnato al vecchio amico Tim il Leone. Perché in una partecina c'è Sacha Baron Cohen, alias Borat (speriamo che Burton lo tenga a freno). Perché è ispirato a un musical di Sondheim & Wheeler che da anni furoreggia nei teatri di Londra e di Broadway. Perché è la storia di un barbiere che uccide i suoi clienti e li usa per confezionare torte che tutta Londra divora con gusto. Perché è un musical in forma di horror, o un horror con canzoni, e sembra fatto apposta per stimolare i molteplici talenti di questo straordinario regista. Ovviamente, do-

po questo antipasto tutti sono curiosi di sapere come sarà il pranzo, ma Burton sta sulle sue: «Sto ancora lavorando al film e non so ancora se prevarranno i toni comici o quelli sinistri. E non vorrei sbilanciarmi: magari dico che è comico e poi non ride nessuno, o peggio ancora, dico che è drammatico e poi ridono tutti... Posso dirvi che è stato bellissimo girarlo. Abbiamo lavorato con le musiche sul set, era come girare un film muto con il pianista che suonava durante le riprese. Ed è strano veder cantare gli attori: cantare è secondo me un gesto molto intimo, personale, che costringe gli esseri umani a lasciar cadere le loro maschere. Quando cantiamo siamo più fragili».

Tim sta girando «Sweeney Todd» e ne ha portato un assaggio Da un musical a Londra un barbiere tramuta i suoi clienti in torte

Tim Burton sembra sinceramente emozionato di ricevere il Leone d'oro alla carriera. Definisce Venezia «un tutt'uno con il cinema, perché è una città dove ogni angolo ti apre pertugi verso mondi fantastici... che è quello che il cinema dovrebbe sempre fare. Secondo me la forza intrinseca del cinema è la sua capacità di dare forma all'inconscio. Io non sono mai consapevole dei simboli che compaiono nei miei film, se non a posteriori. Racconto cose che non so... ma che sento». Poi, certo, che ogni domanda in conferenza stampa debba iniziare con frasi del tipo «complimenti per il Leone», o che addirittura qualcuno gli chieda se è felice, se consideri questo premio un «risar-

«Come Venezia, un film dovrebbe aprire pertugi verso mondi fantastici E un Leone è più bello della statuette di un uomo nudo e calvo»

cimento» per gli Oscar non vinti, è solo un segno del provincialismo strisciante che serpeggia per il Lido, ma che volete farci? Almeno non abbiamo ritoccato il fondo raggiunto a suo tempo quando il Leone alla carriera toccò a Francis Coppola, e una giornalista ebbe la brillante idea di chiedergli se ciò lo consolasse del fatto di non aver mai vinto un Oscar. Coppola fu talmente gentile da rispondere, senza nemmeno bestemmiare: «Veramente io di Oscar ne ho vinti 5, ma sono contento anche di questo Leone». Burton è andato oltre affermando una cosa effettivamente stupenda, che «il Leone è più bello della statua di un uomo nudo e calvo» (mai sentita una descrizione più azzeccata delle statuette dell'Oscar). Una cosa è certa: le suddette creature della notte avevano un'età media di 15-16 anni, a riprova che il cinema di Tim è profondamente «infantile» nel senso migliore del termine e che c'è ancora speranza per quest'arte negletta e assediata dalla televisione. L'unica domanda bella rivolta a Burton è stata un «grazie» da un signore che lavora nella scuola, mostra i suoi film a bambini di 5-6 anni, e quelli li adorano. Commento di Tim: «Wow!». Niente da aggiungere.

IN CONCORSO Debole il film di Takashi, con Tarantino. Bello «En la ciudad de Sylvia», ma pochi lo vedranno «Django», un po' insipido lo spaghetti-western nipponico

/ Venezia

Dopo aver inzeppato alcune giornate con 3 titoli in concorso, lo schizofrenico programma veneziano decide di non disturbare il manovratore (traduzione: di non levare spazio a Tim Burton) e schiera due titoli «deboli». *En la ciudad de Sylvia* del catalano José Luis Guerin è debole mediaticamente: non ha nemmeno un addetto stampa e rischia di scorrer via senza che nessuno se ne accorga (peccato). *Sukiyaki Western Django* di Miike Takashi è debole in sé: una simile parodia della parodia (un film giapponese che scimmietta Sergio Corbucci) poteva essere un evento speciale della retrospettiva sui western italiani. Nel film compare come attore il «padrino» della retrospettiva Quentin Tarantino, in un cameo molto divertente, e la coincidenza è stata dop-

piamente mal sfruttata: mentre scriviamo Tarantino viene dato in arrivo al Lido... il giorno dopo il film, e non stiamo a descriverci l'allegria di Takashi & soci per la «buca» che Quentin ha dato loro. In *Sukiyaki* Tarantino è... il nonno di Django, ma non chiedeteci perché. Il meccanismo tipico dello spaghetti-western (pistolero solitario arriva in una città divisa fra clan rivali) viene spostato nel Giappone dei samurai, ma tutti parlano inglese e tutti sparano a tutti senza alcun discernimento. Takashi ci ha spiegato che gli spaghetti-western in Giappone si chiamano «makaroni-western» e che lui li vedeva da bambino (è del 1960) perché il padre glieli mostrava in tv e gli regalava colt-giocattolo e poncho taglia extra-small. Se poi uno cresce e diventa un regista di horror super-sanguinolenti, c'è un perché. Il film spagnolo *En la ciudad de Sylvia* è un altro

mondo. La città è Strasburgo. Li giunge un giovane pittore alla ricerca di Sylvia, conosciuta 6 anni prima. Unico indizio, il nome di un bar. Il giovane si siede al bar, osserva e ritrae tutte le ragazze che passano. Al minuto 30 del film ne punta una. La segue per la città. Lei sale su un tram. Al minuto 60 lui le chiede: «Sei Sylvia?». Al minuto 61 lei risponde: «No, e se la smetti di seguirmi mi fai un piacere». Lui resta di sale. Continua a cercare Sylvia. La sera rimorchia una tipa che però non è Sylvia. Il giorno dopo continua a cercare. Al minuto 90 il film finisce. Non ci crederete ma è bellissimo. Il regista Guerin è un sommo documentarista e ha un occhio infallibile. I giochi di sguardi sono perfetti e le camminate hanno un effetto ipnotico. Non lo vedrà mai nessuno, ma *En la ciudad de Sylvia* è un piccolo grande film.

al. c.

IDEE E un premio a Lucherini, storico ufficio stampa Un leone in carne e ossa con Stefania Sandrelli?

Dopo aver ricevuto due anni fa il Leone d'Oro alla carriera, stavolta un leone in carne e ossa potrebbe affiancare Stefania Sandrelli a Venezia, che sabato condurrà la serata di chiusura della Mostra. Un'agenzia di stampa lancia voci insistenti scrivendo che per il photo-call (le foto di rito) di oggi all'Hotel Des Bains l'attrice potrebbe avere accanto uno di quei gattini. Così vorrebbe il suo ufficio stampa e avrebbe contattato un circo nel Veneto. C'è un ostacolo, e neanche tanto piccolo: ottenere i permessi necessari. Per restare in tema e in atmosfera, oggi alle 12.15 in Sala Grande la Mostra dà il premio Pietro Bianchi 2007 a Enrico Lucherini, capostipite e creatore dell'ufficio stampa (e di notizie «bomba») del cinema italiano. Segue un cortometraggio su di lui di Antonello Sarno.

La pagella

Dall'«Espiazione» a «Redacted» I film da vedere e da perdere

Sono passati 18 film in concorso su 23. Mancano *L'ora di punta* di Vincenzo Marra, *Nightwatching* di Peter Greenaway, 12 di Nikita Michalkov e *Chaos* di Youssef Chahine e il film-sorpresa di oggi, *Il poliziotto sciama*, gangster-movie dell'hongkonghese Johnnie To. Bel titolo, e To è molto bravo nel genere, ma che sorpresa è? I film-sorpresa, nei festival, hanno una loro logica: o sono proibiti, a rischio di blocco (*Yo!* a Cannes anni fa, *Still Life* a Venezia l'anno scorso), o sono opere inattese di grandi nomi. Johnnie To non è né l'uno né l'altro. È comunque il momento di un bilancio: ripercorriamo i magnifici 18 visti finora (che tutti magnifici non erano). **Una stelle: se proprio dovete vederlo...** **Due stelle: per passare un paio d'ore.** **Tre stelle: nessuno è perfetto, bene così.** **Quattro stelle: non ve ne pentirete.** **Cinque stelle: questo è vero piacere.**

👁👁 **ESPIAZIONE** di Joe Wright. Export britannico di classe. Traduzione: che palle! Da vedere all'ora del tè.

👁👁👁 **SLEUTH** di Kenneth Branagh. Export britannico di classe...ma sul serio, con un Michael Caine pazzesco. Da vedere a qualunque ora.

👁👁👁 **LUST, CAUTION** di Ang Lee. Le scene di sesso etero più omo che si ricordino. Non delude. Da imitare.

👁👁👁👁 **REDACTED** di Brian De Palma. Come rimontare le immagini dell'Iraq e smontare Bush. Da meditare.

👁👁👁 **MICHAEL CLAYTON** di Tony Gilroy. Hollywood impegnata con Clooney divo tormentato. Da consigliare agli amici (soprattutto alle amiche).

👁 **NESSUNA QUALITÀ AGLI EROI** di Paolo Franchi. Alta finanza e psicoanalisi. Da consigliare al vostro analista (se ce l'avete).

👁👁👁 **GLI AMORI DI ASTREA E CELADONE** di Eric Rohmer. Le affinità elettive di due pastori gallici. Raffinato ed elegante. Da vedere pensando all'Arcadia.

👁👁 **IN THE VALLEY OF ELAH** di Paul Haggis. Hollywood impegnata 2. Da dibattere.

👁👁👁 **IN QUESTO MONDO LIBERO...** di Ken Loach. Precari alla riscossa. Da vedere (e procurarsi il numero di telefono della protagonista).

👁👁 **THE ASSASSINATION OF JESSE JAMES BY THE COWARD ROBERT FORD** di Andrew Dominik. Scritto il titolo, non c'è più spazio per il film. Lungo. Da accorciare.

👁👁 **IL SOLE SORGE ANCORA** di Jiang Wen. Toh, la rivoluzione culturale faceva anche ridere. Visibile.

👁👁👁 **THE DARJEELING LIMITED** di Wes Anderson. L'India come l'han vista i Tenenbaum e come voi non vedrete mai. Da mangiarselo per quanto è tenero.

👁👁👁👁 **LA GRAINE ET LE MULET** di Abdellatif Kechiche. Splendido, sorprendente, travolgente... come un Leone. Da premiare.

👁 **HELP ME EROS** di Lee Kang Sheng. Calco mal riuscito del cinema di Tsai Ming-Liang. È il produttore: meglio da regista. Da rifare.

👁👁👁 **I'M NOT THERE** di Todd Haynes. Dylan moltiplicato 6. Imperdibile per i dylaniani, per gli altri... da sentire, almeno, perché la musica è immensa.

👁 **IL DOLCE E L'AMARO** di Andrea Porporati. La quotidianità di un mafioso. Da aspettare in tv.

👁👁 **EN LA CIUDAD DE SYLVIA** di José Luis Guerin. Per un'ora e mezza non succede nulla, ma succede bene. Da usare come ipnosi.

👁👁 **SUKIYAKI WESTERN DJANGO** di Miike Takashi. L'infanzia di Django nel Giappone dei samurai. Da lasciare a chi pensa che gli spaghetti-western siano meglio di John Ford.

a cura di Alberto Crespi e Dario Zonta

L'ATTESA Per il cinema italiano in concorso la giornata di oggi carica di fin troppe aspettative «L'ora di punta» di Marra. Perché i primi due titoli, di Franchi e Porporati, non hanno fatto centro

■ di Toni Jop
inviato a Venezia



Oggi tocca a Vincenzo Marra. Una notizia scontata e un interrogativo meno scontato: chi di voi vorrebbe essere oggi Vincenzo Marra? Lasciate perdere il fatto che è un giovane ma ormai affermato autore di cinema, che torna per la quarta volta alla Mostra, che quest'anno presenta un film molto atteso. Per un fantastico intreccio di circostanze, infatti, sulla posizione attuale del nostro bravo regista grava un

Anche il futuro di Müller si lega al film di Marra «Spero di far discutere» dice il regista

mostruoso carico di responsabilità, non sue, ma affidategli da un destino, al solito, capriccioso e maliziosamente crudele.

Spieghiamo. Si è volentieri rubricata questa edizione della Mostra curata da Marco Müller con la scelta strategica operata dal direttore di infilare nel concorso per i leoni d'oro ben tre film italiani. Firme sperimentate ma giovani: il senso della scommessa di Müller era, è evidente ed è apparsa all'opinione pubblica del paese come un salutare azzardo molto poco frequentato da queste parti. Una boccata di aria fresca, una modesta lezione impartita, più in generale, a tutti i livelli istituzionali e alla loro connotatura paura del nuovo, del rischio.

Cos'è accaduto di questa scommessa? Il primo film in programma, *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi, non ha lasciato tracce significative; il secondo, *Il dolce e l'amaro*, quello di Andrea Porporati, ha ottenuto rispetto senza entusiasmi; insomma, fin qui, pesca avara, almeno rispetto alle attese e alle speranze. Il film di Vincenzo Marra, *L'ora di punta*, terzo e ultimo italiano in concorso, si trova quindi nella scomoda posizione di pietra di volta della scommessa e non solo. Dovesse andare male si tornerebbe a discutere e in termini tragicamente definitivi della pochezza del nostro cinema attuale, della sua incapacità di dire, di raccontare, di penetrare questa realtà. A catena, si direbbe della assurdità della scommessa di Müller, del suo azzardo giocato senza assi in mano; così, mentre si depongono altre lapidi sulla nostra cinematografia, si metterà in discussione anche la competenza dell'attuale direttore della Mostra colpevole di aver usato la vetrina veneziana per far vedere al mondo, con un bluff irresponsabile, quanto poco valga oggi questa nostra arte. Indebolito Müller, il peso specifico di Croff, presidente della Biennale in scadenza come il direttore della Mostra, già

Tutto sulle spalle di Vincenzo Marra

sgradito al sindaco di Venezia e a qualcun altro, raggiungerebbe livelli pericolosamente ineffabili.

Incredibile ma vero, tutto appare legato a un filo sottilissimo, il «sistema» vive ore di sospensione in attesa di questo «mezzogiorno di fuoco». Fantascienza, ma solo se Marra, con il suo film, riuscirà a «tenere». La tensione da avvenire, invece, è reale. Dovrebbe ora essere chiaro come su questo regista pesi quel groviglio paradossale di responsabilità che nessuno di noi vorrebbe avere sulle proprie spalle. Lui lo sa e vive queste ore da sportivo. «Sono contento di essere qui, sono addirittura, posso dire, orgoglioso - racconta al telefono - di aver portato a Venezia un film che è esattamente ciò che volevo fare, come lo volevo fare, non ho retrospensieri né incertezze nascoste. Spero che piaccia, spero soprattutto che faccia discutere. Mi piace il cinema che fa discutere. L'anno scorso ho portato al Lido un documentario sul funzionamento della giustizia in Italia. Quest'anno sono venuto all'appuntamento con un prodotto diverso, più complesso ma con lo stesso obiettivo, spero sia un contributo alla discussione su questioni che ci riguardano molto da vicino tutti i giorni. Questa è la mia parte, non ne conosco altre. I film dei miei colleghi in gara non li ho nemmeno visti».

Abbiamo chiesto alla rinfusa tra chi passava davanti al palazzo del Cinema se avevano percezione del dramma in corso. Sentite come ha risposto quel panzer di Stefano della Casa, critico cinematografico,



Fanny Ardant e Michele Testa in «L'ora di punta» di Vincenzo Marra

presidente della Film Commission piemontese: «Sono amico di Marra, che stimo, sono amico di Müller, sono amico di tutti i giocatori impegnati in questa partita e ti dico

che andrà tutto bene, ha ha!» (Steve è un simpaticone e scherza forte). Sentite, invece, cosa ci ha detto Ottavio Piccolo, grande interprete del nostro teatro e anche del cine-

ma, colta al volo mentre si infilava in una sala: «Io nei panni di Vincenzo Marra? Come lui in quel pazzesco incrocio? Neanche per sogno, grazie. Ti saluto».

POLEMICHE Amos contro tutti: media, politica, l'Istituto italiano

Gitai: il Luce non produce più il mio film

■ Gitai contro tutti: i media, la politica e l'Istituto Luce. Fa parlare più di sé che del suo film il regista israeliano Amos Gitai, a Venezia per presentare *Desengagement*, la sua ultima opera sullo smantellamento degli insediamenti israeliani nella Striscia di Gaza che lascia la politica e il Medio Oriente sullo sfondo e mette in primo piano la fiction. Per Gitai è un affresco più veritiero di quello che dà la tv che con i suoi potenti mezzi tiene continuamente l'obiettivo puntato su Israele e Palestina senza avvicinarsi mai alla verità. «I media fanno troppe semplificazioni e a causa loro il Medio Oriente è una caricatura», ha detto Gitai. Meno male che c'è il cinema, spiega, che restituisce un quadro più veritiero della realtà, ne coglie complessità e sfumature. Gitai, oggi a Roma per un pranzo ufficiale con il presidente israeliano Shimon Peres, il premier Romano Prodi e il sindaco di Roma Walter Veltroni, non ama parlare di politica.

«Ognuno faccia il suo mestiere, io sono un regista», ha detto durante la conferenza stampa in cui ha sollevato più di una polemica. La più dura contro l'Istituto Luce che, secondo lui, si è tirato indietro di fronte alla produzione di *Desengagement* nonostante si fosse impegnato formalmente. Il Luce spiega che la trattativa si è interrotta per via di un indirizzo del ministero dei beni culturali che ha invitato l'ente statale a produrre film italiani.

NOTIZIE DAL LIDO

DISSENSI

● **Azione giovani contro Fanny Ardant**
Anuncia la protesta di una delegazione di Azione Giovani del Veneto dissenso contro le parole di Fanny Ardant («Renato Curcio è un eroe») stasera durante la presentazione ufficiale del film in concorso a Venezia 64, «L'ora di punta di Vincenzo Marra», di cui l'attrice francese è protagonista.

APPREZZAMENTI

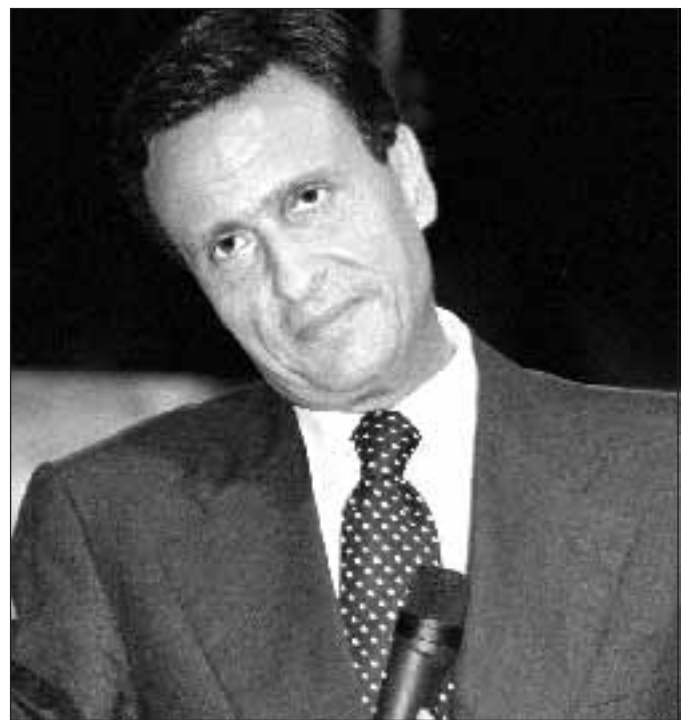
● **Grasso: Porporati bravo, smitizza la mafia**
«Il film sulla mafia corrono il rischio di portare avanti un messaggio distorto. Anche il potere ha il suo fascino, invece in quello di Porporati questo messaggio viene finalmente ribaltato». Così il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso commenta «Il dolce e l'amaro» di Andrea Porporati, passato in concorso. «Qui si capisce bene come la mafia ti sfrutti e ti strumentalizza, crea lutti di sangue, ti sprema per poi buttarti via».

L'ARAGOSTA

● **Standing ovation per Sabina Guzzanti**
Standing ovation e quasi dieci minuti di applausi per la proiezione in Sala Grande di «Le ragioni dell'aragosta», il film di Sabina Guzzanti e amici di «Avanzi». Sala strapiena e tra il pubblico anche Marco Travaglio, Andrea Purgatori, Pasquale Squitieri.

LUTTI Colpito da un infarto a 54 anni: imitava Andreotti, Zero, Corrado, Dalla, ma nel '96 venne travolto da uno scandalo dal quale fu riabilitato

Gigi Sabani, è finita la parabola dell'imitatore tv



Gigi Sabani

■ di Roberto Brunelli / Roma

Ora ce n'è un'infinità, di imitatori. Prima c'era solo lui, Gigi Sabani. Palpebra calata, il grugno storto, il corpaccone piegato in avanti: per quasi vent'anni nessuno come Sabani «era» Celentano. O Andreotti. O Corrado. O Dalla. O Zero. O chi volete voi. I cento, mille e centomila volti di un Paese che si materializzavano d'incanto nel corpo di uno solo, una specie di Zelig senza nevrosi, o Zelig della domenica pomeriggio. L'imitatore per eccellenza. Dopo Noschese, il più famoso. L'imitatore d'Italia, quello che, come in una parabola mal riuscita, nella vita finisce per impersonare - suo malgrado, dice una sentenza - un personaggio oggi terribilmente emblematico: il precursore di Vallettopoli.

Ora che è morto, per un infarto che l'ha stroncato ieri l'altro notte a soli 54 anni a casa della sorella a Roma, il suo destino appare ancora più tremendo, in un certo senso. Perché

contrariamente a quello che accade ai giorni nostri, nel '96, quando dopo una carriera in perpetua presenza davanti alle telecamere il suo nome piombò con tutto il suo peso nell'inchiesta del pm Alessandro Chionna per una storia quanto mai sordida di aspiranti showgirl finite «nei letti giusti», nonostante fosse poi stato scagionato e risarcito, Sabani finì in quella zona oscura in cui convivono oblio ed imbarazzo: niente a che vedere - lui, che insieme a Valerio Merola (detto, ai tem-

Nel '96 finì sotto inchiesta, poi non ha più avuto analogo successo Baudo: «Un vero innovatore»

pi, «il merolone») e alla showgirl Raffaella Zardo (oggi alle dipendenze di Emilio Fede) riempiva le chiacchiere di tutto il paese in termini tutt'altro che benevoli - con l'eroica popolarità degli inquisiti di oggi, dei vallettopolisti veri e presunti, dei trionfi, agenti e soubrettes, con il loro carico di servizi sui rotocalchi, interviste in tv, foto in prima pagina. Pensare che Gigi Sabani era stato davvero il più bravo, nel suo campo. «Un innovatore», come oggi dice Baudo, «perché ha saputo cambiare il modo di fare le imitazioni in tv dopo Alighiero Noschese». In tv aveva esordito nel '79 su Rai1, in occasione della Gondola d'oro. E fu proprio il fiuto di Pippo a lanciarsi immediatamente sulla ribalta di *Domenica In*, per poi confermarlo nei suoi vari supervarietà dei primi anni ottanta, le edizioni dell'81 e dell'82 di *Fantastico*. Praticamente tutte le porte gli furono aperte: quelle di Mediaset, che lo mise a condurre la prima edizione di *Ok il prezzo è giu-*

sto, e di nuovo quelle della Rai, dove torna, da protagonista, a *Domenica In*, poi cose varie come *Re per una notte* su Italia1, dov'erano in gara i cantanti e i loro sosia. Infine lo scandalo, quei tredici giorni di arresti domiciliari, ed il silenzio che cala su una vicenda giudiziaria imbarazzante. Sabani scompare, per un bel po'. All'inizio riappare alla chetichella, in qualche teletvenda, o al Maurizio Costanzo Show, per dire la sua. Il comeback vero e proprio, senza troppo clamore, avviene prima su Retequattro, nel '99, e poi anche in Rai, ai *Fatti vostri*. Niente a che vedere, però, con il successo degli anni ottanta e dei primi anni novanta. La parabola triste del comico Sabani è finita due notti fa, e le prime polemiche sono arrivate un minuto dopo le prime condoglianze. L'amico Valerio Merola dice che «la sua morte ha un nome». Non fa il nome, ma si riferisce al pm Alessandro Chionna e a quello che lui definisce «un inutile scandalo, archiviato in ogni sua forma». Gli fa eco il penalista Vincenzo Siniscalchi, oggi membro laico del Csm e difensore di Sabani ai tempi dell'inchiesta, il quale ribadisce che il comico fu vittima di «un clamoroso errore giudiziario». Salta sul carro il forzista Francesco Giro, cogliendo l'occasione di denunciare «la malagiustizia italiana di cui Gigi è stato vittima». Oggi le televisioni lo celebrano e tutti lo ricordano - i volti famosi tipo la Zanicchi, la Goggi, Costanzo, le autorità, a partire da Rutelli e Veltroni - come un grandissimo professionista, come «uno che non si era montato la testa», un buono. Dice il figlio Simone, 27 anni, che «non è stato il pubblico ad abbandonarlo, ma i suoi colleghi. Certo ha sofferto, ma non si è mai pianto addosso». Comunica la si voglia vedere, la parabola di Gigi Sabani è dolorosa: perché fotografa tutte le ambiguità dell'Italia formato teleschermo. I funerali oggi alle 10.30 alla chiesa degli artisti in piazza del Popolo a Roma.

MUSICA Ritz Ortolani firma «Il principe della gioventù», mega coproduzione con regia e scene di Pierluigi Pizzi a Venezia

Sangue e amori: un'opera-musical alla corte de' Pazzi

■ di Luca Del Fra / Venezia

Nota per la musica da film, Ritz Ortolani all'età di 73 anni sbarca nella gran boutique del teatro musicale con *Il principe della gioventù*, prodotto dalla Ctc, patrocinato da sette enti pubblici - Regioni Marche e Veneto, Province e Comuni di Pesaro e Venezia e Provincia di Firenze -, e andato in scena martedì in prima assoluta alla Fenice di Venezia per la regia di Pier Luigi Pizzi. «Basta con gli spettacoli sulla corruzione e sulla morte, tiriamoci fuori una bella Italia» ha dichiarato il compositore a proposito di questa «opera-musical», secondo la sua defini-

zione. E così l'ha ambientata durante la congiura dei Pazzi che non è, come molti pensano, un antico tentativo di fondare il Pd o i Circoli della Libertà, ma un losco e sanguinoso scontro tra le famiglie dei Medici e dei Pazzi per la conquista del potere a Firenze nel '400. Ma al di là del fatto edificante, c'è la città simbolo del Rinascimento di sfondo a una storia d'amore tra Giuliano dei Medici e Fioretta Gorini, figlia d'un tintore politicamente vicino ai Pazzi, con lui pugnalato a morte dalla fazione avversa tra le braccia di lei che ne porta in grembo un figlio.

Giuliano e Fioretta come Romeo e Giulietta? Curato da Ortolani con Ugo Chiti e Lorenzo Raggi (autore tra l'altro delle liriche del «Ballo del qua qua»), il libretto va per superlativi: i Medici buonissimi e invece Franceschino de' Pazzi cattivissimo tanto che per non mostrare pregiudizi canta «odio tutti», e per di più si veste da un sarto peggiore e questo è imperdonabile - ma i costumi di Nicolao Rubelli sono forse la cosa migliore dell'allestimento. Che importa se la storia è gracile, Ortolani presenta la sua nuova invenzione, l'opera musicale, e da vecchio leone spiazzatutti: non fa né un'opera - la partitura non ne ha la drammaturgia musi-

cale -, né un musical che bisognerebbe di ben altra spettacolarità; infila invece un rosario di canzoni e qualche sottofondo, tutti piacevoli ma senza la zampata di *More*, song che lo rese celebre, realizzato su un suo tema per il film *Mondo cane*. La regia e le scene di Pizzi sono un po' spente e manierate, con i tanti giovani interpreti che recitano in stile «Saranno famosi», ma molto molto prima di diventarlo, nonostante oltre un mese di prove iniziate ad agosto al Teatro Lauro Rossetti di Macerata durante lo Sferisterio Opera Festival dove Pizzi è direttore artistico. A tirare la carretta sono proprio loro, i ragazzi non tra-

scendentali né rinascimentali ma con energia: per tutti ricordiamo Valentina Spalletta con una tecnica vocale efficace nel ruolo di Fioretta e il direttore d'orchestra Carmine Pinto, adeguato nella resa di una partitura lineare alla testa dell'Orchestra Filarmonica di Verona. Tecnicamente lo spettacolo è curato e alla fine è una commedia all'italiana, che per il debutto avrebbe meritato come sede magari il Sistina di Roma, e non una Venezia distaccata dalla Mostra del cinema che, malgrado i trascorsi cinematografici di Ortolani, ha disertato la prima, cui un pubblico più generico ha riservato una cortese accoglienza.

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

di **Cristian Mungiu** drammatico

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di **David Yates** fantastico

Shrek Terzo

Torna l'orco verde dal cuore d'oro e stavolta rischia di diventare il Re dell'incantato regno Molto Molto Lontano. All'orizzonte si profilano però per lui impegni ben più grandi, come quello di diventare papà (la principessa Fiona è incinta) e così Shrek decide di rinunciare al trono e partire alla ricerca dell'unico pretendente legittimo, un suo cugino. Nel frattempo il Principe Azzurro, con l'aiuto di Capitano Uncino, prepara il colpo di stato...

di **Roman Hui** animazione

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

di **Eric Rohmer** drammatico

Soffio

Jin è stato condannato alla pena capitale per assassinio. Le frequenti notizie in televisione sui tentativi di suicidio dell'uomo, spingono Yeon, madre di una bambina e con un marito che la tradisce, a cercare Jin in prigione. I due non si conoscono, ma già dal secondo incontro tra loro nasce una reciproca attrazione. Ancora tanta difficoltà di comunicare per i personaggi del regista coreano, non solo tra loro ma anche con la società.

di **Kim Ki-Duk** drammatico

Il bacio che aspettavo

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

di **John Kasdan** commedia

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di **Michael Moore** documentario

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
La strada di Levi 21:00 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Sicko 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Soffio 18:00-20:10-22:20 (€ 5,00)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:00-20:10-22:20 (€ 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Captivity** 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **Il dolce e l'amaro** 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Il bacio che aspettavo** 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 4 **Manuale d'infedeltà per uomini sposati** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 **942 Il dolce e l'amaro** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2 **114 Il dolce e l'amaro** 19:00-21:00 (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 **Rossellini Gli amori di Astrea e Celadon** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **Magnani Soffio** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Mastroianni 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-20:10-22:20 (€ 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Shrek 3 17:10-18:50-20:40-22:30 (€ 3,00)
Shrek 3 17:10-18:50-20:40-22:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Troisi 200 Prova a volare 17:30-19:10-21:00-22:40 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 **710 Shrek 3** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,00)
Sala 2 **110 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 3 **365 Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 4 **430 Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 5,00)
Sala 5 **110 Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 5,00)
Sala 6 **110 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 5,00)
Sala 7 **165 Licenza di matrimonio** 16:00-18:10-20:35-23:00 (€ 5,00)
Sala 8 **165 Disturbia** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 9 **190 Il dolce e l'amaro** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 5,00)
Sala 10 **200 Il bacio che aspettavo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 11 **200 Captivity** 16:00-18:15-20:40-23:00 (€ 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **Riposo (€ 7,00)**
Sala 1 **Shrek 3** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Sicko** 18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 3 **Captivity** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Transylvania** 17:00-18:45-20:30 (€ 7,00)
Prova a volare 22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Benini **Riposo (€ 7,00)**
Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**
Sala Baby **Riposo**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Sicko 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Shrek 3 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Licenza di matrimonio 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Sicko** 16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Disturbia** 17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:20-19:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il bacio che aspettavo 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Captivity** 16:15-18:20-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● **ARRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Shrek 3 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 2 **190 Shrek 3** 17:30-19:30-21:40 (€ 6,00)
Sala 3 **190 Il bacio che aspettavo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 4 **190 Prova a volare** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 5 **190 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**

Sala 6 **190 Shrek 3** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 7 **190 Alla deriva** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)
Hot Fuzz 23:00 (€ 6,00)
Sala 8 **158 Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)
Sala 9 **158 Licenza di matrimonio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 10 **158 Captivity** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 11 **108 Sicko** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)
Sala 12 **108 Il dolce e l'amaro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 13 **108 Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:15 (€ 6,00)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:45-23:00 (€ 6,00)

● **ARZANO**
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo
Sala Blu **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Grigia **Disturbia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Magnum **The Protector** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala 4 **Vacancy** 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

● **CASORIA**
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 **289 Shrek 3** 17:15-19:20-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **206 Il bacio che aspettavo** 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **171 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 **120 Disturbia** 17:50-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 **120 Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Alla deriva 22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 **396 Shrek 3** 18:20-20:30-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 **120 Il dolce e l'amaro** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 **120 Licenza di matrimonio** 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 **171 Sicko** 17:15-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10 **202 Captivity** 18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 **289 Shrek 3** 17:40-19:50-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Shrek 3** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza **Licenza di matrimonio** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib **Il bacio che aspettavo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Captivity** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)
Sala 2 **Prova a volare** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Il dolce e l'amaro 18:00-20:00-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Shrek 3 19:00-21:00-23:00 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)
Riposo (€ 5,00)

● **ISCHIA**
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Io, l'altro 21:00-23:00 (€ 5,00)

● **MELITO**
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)
Sala 2 **85 Il mio ragazzo è un bastardo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)
Sala 3 **Riposo (€ 2,60)**

● **NOLA**
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Il dolce e l'amaro 17:50-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Shrek 3 17:00-18:50-20:30-22:10 (€ 4,00)
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40 (€ 4,00)
Sala 3 **Captivity** 18:10-20:10-22:10 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Shrek 3 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**
Eliseo Tel. 0818651374
Alla deriva 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Riposo (€ 5,16; Rid. 3,62)**

● **POMIGLIANO D'ARCO**
Gloria Tel. 0818843409
Transformers 18:30-21:00 (€ 3,00)

● **PORTICI**
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)

● **POZZUOLI**
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Disturbia 21:30 (€ 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Shrek 3 17:30-19:00-20:30-22:00 (€ 4,00)
Il dolce e l'amaro 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **PROCIDA**
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● **QUARTO**
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**
Flaminio Tel. 0817713426
Riposo
Riposo

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**
Alecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● **SORRENTO**
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Shrek 3 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 **408 Shrek 3** 18:30-20:40-22:40 (€ 4,50)
Sala 2 **107 Captivity** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3 **97 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 4 **35 Il cane pompiere** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

● **ORIENTE** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 5,50)

● **AVELLINO**
Partenio Tel. 082537119
Shrek 3 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **315 Disturbia** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **85 Alla deriva** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 **85 The Protector** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino
● **ARIANO IRPINO**

Comunale Tel. 0823699151
Ocean's Thirteen 18:00-20:30 (€ 5,00)

● **LIONI**
Nuovo Multisala Tel. 082742495

Shrek 3 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2 **Disturbia** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)
Sala 3 **Alla deriva** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **MERCOGLIANO**
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429

Sala 1 **356 Shrek 3** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 **194 Shrek 3** 19:25-21:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 **133 Captivity** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 **125 Il bacio che aspettavo** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 **95 Disturbia** 19:25-21:50 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6 **84 Sicko** 16:20-19:00-21:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7 **125 Licenza di matrimonio** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 **109 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 9 **236 Shrek 3** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)

● **MIRABELLA ECLANO**
Multisala Carmen Tel. 0825447367

Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 5,00)
Sala 2 **Prova a volare** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **MONTECALVO IRPINO**
Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Riposo

● **MONTELLA**
Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00 (€ 5,00)

BENEVENTO
Gavelli Maxicinema Tel. 0824779413

Shrek 3 17:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 1 **433 Shrek 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 **231 Shrek 3** 17:30 (€ 4,00)
Il bacio che aspettavo 19:15-21:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 3 **190 Captivity** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 4 **77 Sicko** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **MASSIMO** Tel. 0824316559
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **SAN MARCO** via Traiano, 2 Tel. 082443101
Riposo (€ 6,00)

Provincia di Benevento
● **TELESE**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 Mercoledì ore n.d. ALEX BRITTI IN CONCERTO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 ;

Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
HUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
HUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore 21.30 RIDERE Giacomo Rizzo in "Sketch"
THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
musica
SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
Riposo
Sala 1 Shrek 3 17:30-18:30-19:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 2 Il dolce e l'amaro 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Disturbia 20:30-22:30 (€ 5,00)
SALERNO
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Sicko 20:15-22:30 (€ 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Soffio 18:00-20:00-22:00 (€ 3,50)
Sala 2 The Messengers 18:00-20:00-22:00 (€ 3,50)
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2 258 Captivity 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 4,50)
Sala 3 Licenza di matrimonio 16:05-18:05-20:10-22:25 (€ 4,50)
Sala 4 Alla deriva 17:50-22:15 (€ 4,50)
Prova a volare 15:50-20:05 (€ 4,50)
Sala 5 Disturbia 15:30-17:45-19:55-22:10 (€ 4,50)
Sala 6 Il dolce e l'amaro 15:55-18:15-20:25-22:40 (€ 4,50)
Sala 7 258 Il bacio che aspettavo 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 4,50)
Sala 8 333 Shrek 3 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 4,50)
Sala 9 158 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:35-17:45-19:55-22:10 (€ 4,50)
Sala 10 156 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:20-18:10-22:05 (€ 4,50)
Sala 11 333 Shrek 3 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Shrek 3 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Riposo
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Shrek 3 17:00-19:30-21:30 (€ 3,50)
CAMEROTA
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
N.P.
Bolivar Tel. 0974932279
N.P.
CAPACCIO
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
The Illusionist 20:00-22:15 (€ 3,50)

CAVA DE TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:00-20:20-22:40 (€ 4,00)
EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
GIFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 3,50)
MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (€ 3,00)
NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Shrek 3 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:00 (€ 5,00)
ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo
PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo
SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00
SCAFATI
Odeon via Melchiaro Pietro, 15 Tel. 0818506513
Shrek 3 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 Captivity 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo
Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarosa 500 Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)
Sala Tommelli 85 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:30-21:00 (€ 3,50)
Metropolitan Tel. 0818901187
Il dolce e l'amaro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)
Vittoria Tel. 0818901612
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)
CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo
CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Il dolce e l'amaro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)
CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Alla deriva 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo
CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Alla deriva 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
MADDALONI
Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823861
Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025
Shrek 3 18:45-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 2 Disturbia 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 3 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 4 Hot Fuzz 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 5 Licenza di matrimonio 17:30-19:15-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 6 Il bacio che aspettavo 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 7 Il dolce e l'amaro 18:45-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 8 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 9 Prova a volare 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 10 Sicko 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 11 Shrek 3 17:20-19:30-22:00 (€ 5,50)
Sala 12 Captivity 19:15-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 13 Shrek 3 18:10-21:00-23:00 (€ 5,50)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Sala 1 80 Riposo
MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo
RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo
SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

IU store

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Armageddon

Un asteroide gigante si sta muovendo in rotta di collisione con la Terra. Il direttore della Nasa pensa che l'unica soluzione per salvare il pianeta sia inviare un'astronave per fare esplodere il corpo celeste prima dell'urto fatale. Decide di affidare la missione a Harry Stamper (Bruce Willis), esperto perforatore petrolifero: con la sua squadra dovrà calarsi sull'asteroide e piazzare bombe atomiche.

21.05 RAI TRE. FANTASCENZA. Regia: Michael Bay Usa 1998

Fantozzi

L'impiegato Ugo Fantozzi (Paolo Villaggio) trascorre le sue giornate sempre uguali, tra squallide gite aziendali, tristi veglioni di Capodanno e vacanze improbabili, organizzate dall'instancabile collega Filini. A casa le cose non gli vanno meglio, con una moglie sciatta e una figlia orripilante. L'unica luce della sua vita è la segreta passione che nutre per la sua collega Silvani (Anna Mazzamauro).

21.10 RETE 4. COMICO. Regia: Luciano Salce Italia 1975

Blob

Parte oggi un nuovo appuntamento settimanale in seconda serata che propone a quattro grandi giornalisti di confrontare il proprio punto di vista con l'immenso archivio televisivo che Blob va raccogliendo da diciotto anni. Oggi è di scena Igor Man che commenta le immagini della tragedia delle Twin Tower, della guerra in Iraq e della cattura di Saddam Hussein.

00.05 RAI TRE. DOCUMENTI. "I recuperanti / rivisto d'autore" di Cristiana Turchetti, Pino Roggero

Amarcord

L'adolescente Titta cresce negli anni Trenta subendo condizionamenti d'ogni tipo. Il padre è un piccolo impresario in discordia perenne con la moglie; il nonno si prende gioco di tutta la famiglia e anche delle libertà con la domestica; uno zio è in manicomio e la zia campa sulle spalle di tutti... Oscar come miglior film straniero, Nastro d'argento e David di Donatello.

23.35 RAI UNO. GROTTESCO. Regia: Federico Fellini Italia 1974

Programmazione



06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: 07.00 TG 1.
07.30 TG 1 L.I.S..
08.00 TG 1 / TG 1 FLASH.
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.
11.30 TG 1.
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiorno, Massimo Bulla (replica)
15.20 LA TASSISTA. Miniserie. "Qualche ora di libertà". Con Stefania Sandrelli, Andrea Giordana. Regia di José Maria Sanchez
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.
18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica.
10.15 TG 2.
All'interno:
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica.
11.00 OUT OF PRACTICE. Telefilm.
11.20 ED. Telefilm.
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio
17.15 TG 2 FLASH L.I.S..
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Ritrovare la via di casa". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.10 TG 2.
18.25 PALLAVOLO. Campionati europei, Finlanda - Italia. Da Mosca.



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VEDI NAPOLI E POI MUORI. Film (Italia, 1952). Con Gianna Maria Canale, Renato Baldini. Regia di Riccardo Freda
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia".
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.45 TREBIONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.25 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: 16.30 GINNASTICA ARTISTICA. Campionati mondiali. Finale a squadre maschili. Da Stoccarda. (dir);
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm.
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE



07.40 HUNTER. Telefilm.
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Bentornata Jessica!". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.40 L'AMANTE PURA. Film (Francia, 1958). Con Romy Schneider, Micheline Presle
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ?. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5. BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 IL GRANDE GIORNO. Film Tv (USA, 2001). Con Julianna Margulies, Ivan Sergei. Regia di Ian McCrudden
11.00 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy.
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.
12.25 VIVERE. Teleromanzo.
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Uno strano furto". Con Walter Nudo, Martina Colombari.
15.45 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
16.15 5 STELLE. Telefilm.
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: GLI OCCHI DELL'AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Horst Naumann, Rolf Becker. Regia di Richard Engel
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.



07.05 LOIS & CLARK. Telefilm.
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
10.25 HERCULES. Telefilm.
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la stella del mare". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Terremoto... e sposi". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen
15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Città dell'imbarazzo", "L'importante è vincere"
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "L'ultima C". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Nessuno è perfetto". "Come una moglie". Con Eric McCormack, Debra Messing



06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo.
06.30 TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 COUPLES AND DUOS. Doc.
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Il disk jockey". Con Andy Griffith
14.00 IL MISTERO DEL DINOSAURO SCOMPARSO. Film (USA, 1976). Con Peter Ustinov. Regia di Robert Stevenson
16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Un anno d'inferno" 2ª parte. Con Kate Mulgrew
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il prezzo del dovere". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Arabesque". "Il cavallo vincente". Con Terence Hill, Nino Frassica
23.30 TG 1.
23.35 AMARCORD. Film (Italia, 1974). Con Magali Noël, Bruno Zanin. Regia di Federico Fellini
01.45 TG 1 - NOTTE.
02.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG 2 20.30.
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Caduta libera". "L'unica". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Ritorno a casa". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer
23.30 TG 2.
23.40 STRACULT A VENEZIA. Rubrica.
00.30 FINAL EXAMINATION. Film (USA, 2003). Con Kari Wuhrer, Brent Huff

20.00 BLOB A VENEZIA. Attualità. All'interno: LA VERIFICA INCERTA / A COLPO SICURO.
20.15 RAI SPORT.
20.25 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 ARMAGEDDON - GIUDIZIO FINALE. Film fantascienza (USA, 1998). Con Bruce Willis, Liv Ullmann. Regia di Michael Bay
23.30 TG 3 / TG REGIONE.
23.45 TG 3 PRIMO PIANO.
00.05 BLOB PRESENTA. Doc. "I recuperanti/riviste d'autore"
01.00 TG 3

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.
21.10 FANTOZZI. Film comico (Italia, 1975). Con Paolo Villaggio, Lili Bosisio. Regia di Luciano Salce
23.25 CINEMA D'ESTATE. Rubrica di cinema.
23.30 LA MASCHERA DI SCIMMIA. Film giallo (Australia, 2000). Con Susie Porter, Kelly McGillis. Regia di Samantha Lang
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.
21.20 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv. "L'innocente". "Il branco". Con Massimo Dapporto, Simone Corrente. Regia di Alessandro Capone
23.30 LA BANDA. Film (Italia, 2000). Con Romina Mondello, Claudio Vanni
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.
21.00 LUPIN III - UN DIAMANTE PER SEMPRE. Film Tv animazione (Giappone, 2004). Regia di Jun Kawagoe
22.55 HEROES. Telefilm. "Il grande passo". "Collisione". Con James Kyson Lee, Hayden Panettiere
00.45 STUDIO SPORT. News
01.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7.
20.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Stiff". "Vaya con Dios". "Sorelle". Con Jerry Orbach
00.15 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti. (replica)
00.45 TG LA7.
01.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.
02.10 DUE MINUTI UN LIBRO

Satellite

SKY CINEMA 1
14.05 IL MIO NOME È MODESTY. Film azione (USA, 2003). Regia di Scott Spiegel
15.30 ELLA ENCHANTED. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway.
17.15 ANGELI CADUTI. Film Tv avventura (USA, 2006). Con Paul Wesley.
18.45 MATRIMONIO DA FAVOLA. Film commedia (USA, 2005) Con Esa Morales.
21.00 PRIMA O POI S... VENGO. Film comm. (USA, 2006) Regia Billy Kent
22.40 GARFIELD 2. Film comm. (USA, 2006). Con Breckin Meyer.
00.15 FINAL MOVE - GIOCA O MUORI. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Schulze.

SKY CINEMA 3
14.30 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin.
16.25 NIGHTWATCH. Film thriller (USA, 1998). Con Evan McGregor.
18.40 IL TAGLIAERBE. Film fantascienza (Giappone/USA, 1992). Con Pierce Brosnan
21.00 THE QUEEN. Film biografico (GB, 2006). Con Helen Mirren
22.50 TUTTA COLPA DI SARA. Film commedia (Germania/USA, 2002). Con Matthew Perry.
00.35 SPECIALE: SEVERGNINI INCONTRA MICHAEL MOORE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
14.15 DUE PER UN DELITTO. Film giallo (Francia, 2005). Con Catherine Frot.
16.05 SPECIALE: SEVERGNINI INCONTRA MICHAEL MOORE. Rubrica di cinema
16.35 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999). Con Nicolas Cage.
18.50 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni
21.00 TITANIC. Film drammatico (USA, 1997). Con Leonardo DiCaprio.
00.20 TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 1978). Con Donald Sutherland. Regia di Philip Kaufman

CARTOON NETWORK
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
17.30 LOONATICS UNLEASHED.
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
18.50 BEN 10. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 NOME IN CODICE: KND.
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
21.15 TEEN TITANS. Cartoni
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

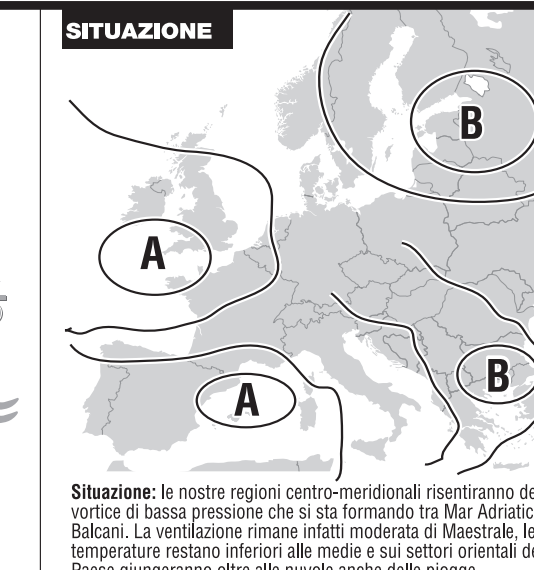
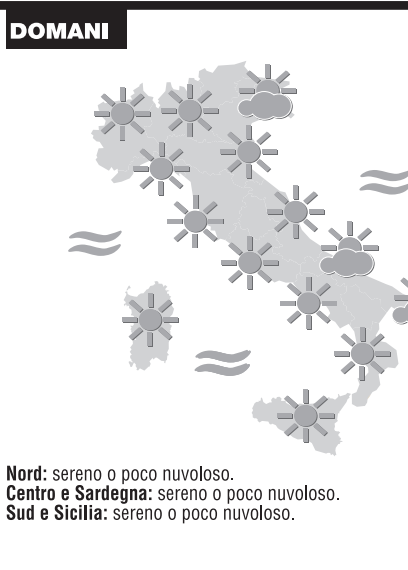
DISCOVERY CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Piattaforme petrolifere"
15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Sunoco" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
21.00 QUINTA MARCIA. Documentario.
22.00 CORSE. Documentario. "La capsula del tempo". "Effetti"
24.00 COME È FATTO. Documentario.
01.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale.
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIT. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
"Claudia Anfreddi". Conduce Alessandra Bertin. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Aniele Silvestri" (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI.
23.00 ROTAZIONE MUSICALE.
24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 SAPORE DI RADIO.
11.06 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
11.30 GR 1 TITOLI.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 RADIO1 MUSICA.
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI.
18.33 TENDER.
18.49 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
21.08 ZONA CESARINI.
22.00 GR 1 - AFFARI.
23.10 RADIO1 MUSIC CLUB.
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro.
00.23 RADIO1 MUSICA.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. I
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE.
11.00 TRAME.
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 OTTOVOLANTE.
13.42 BARABBA.
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIOTRE.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 DALLE 2 ALLE 3. RICHARD STRAUSS.
15.00 FAHRENHEIT.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
20.00 RADIO3 SUITE.
FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀
Variabile ☁
Nuvoloso ☁☁
Pioggia ☔
Temporali ⚡
Nebbia ☁
Neve ❄
Vento: Debole ➡➡
Moderato ➡➡➡
Forte ➡➡➡➡
Mare: Calmo 🌊
Mosso 🌊
Agitato 🌊



ORIZZONTI

La perfezione è terribile Parola di casalinga

DISPERATE, FOLLI, ARRABBIATE... l'editoria, come la tv, cavalca la tigre delle «donne di casa». Dai manuali per le pulizie e la cura dei figli al romanzo che coniò il termine *desperate housewife*: la fatica di liberarsi da un ruolo imposto dagli uomini

di **Manuela Trinci**

Inquiete, disperate, matte, arrabbiate, fuori di testa, folli, angosciate o dissenate che dir si voglia, le «casalinghe» di oggi continuano a bucare il video in un mix di generi da film a pièce teatrali a commedie dark a interminabili soap opera che nell'insieme hanno dato luogo a un fenomeno mediatico senza precedenti. E se non mancano all'appello prestigiose testimonial - da Margie Simpson nel suo *Diatriba di una casalinga arrabbiata*, alla stessa First Lady, Laura Bush, «desperate housewife» per sua ammissione, il dato più corposo rimangono quei 32 milioni di spettatori americani che si fanno incollare al teleschermo per le vicissitudini delle «casalinghe disperate di Wysteria Lane», tipico viale elegante e sonnolento della periferia residenziale americana. Di fatto, con la sua cronaca impietosa e ironica dell'attuale *american way of life*, la serie televisiva è diventata un vero e proprio *feuilleton* di culto interplanetario, con migliaia di siti, blog, gadget, club e un immancabile, gettonatissimo, test volto a stabilire una sorta di nosografia ispirata alle ciniche protagoniste della long-fiction. «Ma tu che casalinga sei?»: il genere «gelido-perfettino» come l'ossessiva Bree, oppure la «mamma trafelata con figli-a-carico» stile Lynette oppure la «femmina-con-amante-minorenne» come l'avvenen-

Negli anni Sessanta una ricerca di Betty Friedan mostrava quanto infelici fossero le mamme e le mogli d'America

te Gabrielle, o la «arraffauomini» alla Edie o, ancora, il «tipo che si fa mollare» come la goffa Susan? Ma sono davvero così, per esempio, gli 8 milioni e mezzo di casalinghe italiane: levigate, con la messa in piega perfetta, dedite al fitness eppure segretamente comute, fedifraghe, isteriche, depresse e sempre sull'orlo di una crisi di nervi? Donne, confermano le statistiche, stimate in età lavorativa fra i 18 e i 65 anni, che non hanno reddito e che nessuno vuole ascoltare. Certo è che, dagli anni sessanta a oggi, per le donne si è spezzato un sogno: nonostante le aspirazioni e quello che si potrebbe ancora pensare a prima vista, fare la casalinga - essere a tutto tondo dedita alla casa e alla famiglia - non appare più la soluzione di ogni problema e soprattutto non garantisce la felicità né ai mariti, né alle mogli, né ai figli. D'altro lato, nella imperitura mistica della femminilità, milioni di donne continuano a confrontarsi e spesso a conformarsi, sorriden-

ti e soddisfatte, alle centinaia di spot e di fotografie dei rotocalchi che mostrano un'impuntabile donna di casa mentre bacia il marito davanti alla finestra panoramica, scarica giocosa una nidiata di figli a scuola, sorride compiaciuta scolandosi la pasta Barilla o confrontando il bianco più bianco del proprio bucato o passando il panno lucidante e senza aloi sull'immacolato pavimento della cucina. Sebbene le donne abbiamo oggi, frequentemente, un ruolo e una propria definizione nel contesto sociale, nel profondo dell'anima per le più rimane difficile liberarsi dai fantasmi di ruoli imposti dall'esterno. Così, single d'assalto, ricche signore con filippina, donne in carriera, mamme alla rincorsa, ricamatrici a punto croce, femministe d'antan, nessuna è immune all'imperativo sociale che si cela dietro l'insinuante concetto dell'«aver cura della propria casa»: devi essere all'altezza.

Anche l'editoria, anche quella minore conformista quanto persuasiva, cavalca la tigre della «formazione» degli «angeli del focolare» con decine e decine di libri, romanzi e manuali, dedicati alle gioie della vita domestica. Perché casalinghe non si nasce, si diventa! Si parte, allora, dall'importanza di *Seguire i consigli della nonna* (Perdisa), si scorre *La grande enciclopedia della donna* (Rizzoli), si prosegue con *La mamma in tasca* (Piemme), si affronta il grande quesito: *La tua casa è veramente pulita?* (Mondadori), per entrare finalmente nel cuore dei problemi domestici con *Macchie e patacche* (Kowalski), *Una casa perfetta: guida pratica per la gestione quotidiana e la pulizia della casa* (Luxury books), *Ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa: come fare ordine in casa e nella vita* (Corbaccio), *Antiche e moderne tecniche per smacchiare e rammentare* (Gribaudo), e approdare in fine alla *Enciclopedia della casa profumata* (Fabbri) o al grande libro delle ricette: *Desperate housewives: Piatti gustosi e bocconcini piccanti* di Sperling & Kupfer.

Invece era proprio nella società americana degli anni '60, contrastata dai conflitti razziali, dalle guerre di Corea e Vietnam e dalla minaccia di un attacco nucleare, che nasceva la prima *mad housewife*, la casalinga pazza, arrabbiata, disperata. Un fenomeno di costume e tuttavia un inequivocabile simbolo del malessere di un'intera generazione di donne alla ricerca della propria identità. Anzi, le cifre raccolte da Betty Friedan, nel '63, nel libro-culto del femminismo, *La mistica della femminilità*, disegnavano un quadro inconfutabile: le donne erano infelici. Sempre più infelici anche quelle benestanti e il numero delle casalinghe che ricorrevano all'aiuto dei farmaci e/o della psicoterapia per combattere la depressione era in netta crescita. In questo senso la storia di Bettina Balsler, protagonista del best sellers mondiale *Diario di una casalinga disperata*, uscito negli Stati Uniti nel '67 e pubblicato - per la prima volta in Italia - per i tipi di Einaudi, denuncia l'attualità e l'infelice realtà di molte casalinghe. Dopo anni di errabonde traversie artistiche,

dopo anni di disagi psichici curati con un trattamento psicoanalitico edulcorato, modello americano e quindi di protesta a fare di lei una «Vittima Volontaria soggiogata dal Ruolo Passivo Femminile», alla fine Tina si è «realizzata». Sposata con un bel-l'avvocato, vive in una grande e confortevole casa nell'Upper West Side, frequenta il gruppo dei «nuovi» newyorkesi, ha due bambine, la cagnolina e la cameriera.

Tuttavia, Tina Balsler non è capace di coincidere appieno con l'ideale della perfetta donna di casa e per sfuggire alla depressione-

re. La «pazzia» diventa così il codice che integra, e talvolta sostituisce, la comunicazione imperfetta condotta a livello di consapevolezza.

Le sue nevrosi sono quelle di un'intera generazione di donne che, in quegli anni, stavano cercando le parole per dire la fatica e talvolta l'impossibilità di far coincidere l'isolamento culturale e sociale della sfera domestica con il desiderio di una vita piena e gratificante.

In questo contesto, i sintomi della «pazzia» diventano il linguaggio cifrato di un invisibile male di vivere, danno voce all'incapacità di esprimere a parole una mancanza di senso che pesa come una massa opaca su giornate scandite da incombenze semplici eppure estenuanti nella loro ripetitività: accompagnare i figli a scuola, gestire la casa, fare shopping, organizzare le festuciole, accondiscendere alle richieste sessuali del consorte.

Donne - scriverà criticamente in quello stesso periodo Natalia Ginzburg - così ruscinate dal gorgo dell'interiorità, così «autoreferenziali» nel loro modo di pensare e di sentire, da incontrare troppe difficoltà per essere attive nella storia. Donne - controbatterà Alba De Cespedes - che proprio a questo gorgo, a questo pozzo, possono attingere la loro speciale forza per portare, nella storia di tutti, la contraddittorietà del proprio mondo interiore.

E tante diventano, infatti, le donne che affannano armi e creatività consegnando a diari, lettere, racconti e poesie la sincerità violenta del loro estenuante malessere: la loro personale sfida alla «mistica della femminilità». Con Doris Lessing, Sylvia Plath e Anne Sexton, solo per citarne alcune, la narrazione della sinfonia feroce della depressione diviene il segnale di una femminilità anticonformista, coraggiosa e sensuale, incompatibile con le definizioni convenzionali dell'identità di genere. È cominciata così l'invasione delle *madwomen*, figure di donne che associavano percentuali variabili di malessere psicofisici, ribellione e follia, di rabbia e di orgoglio. E quarant'anni dopo, la voce di Bettina Balsler rimane sorprendentemente autentica, ben più profonda, feroce e politicamente aggressiva che non il borbottio delle casalinghe disperate dei nostri giorni.

La «sindrome» ha mutato volto. Percorsi irregolari e scelte irriverenti hanno lasciato il posto a generazioni di donne che leggono i diari di Bridget Jones, si riconoscono in Carrie Bradshaw, eroina di *Sex and the City*, e condividono la passione per lo shopping di Becky Bloomwood. All'intensa utopia politica e personale che caratterizzava molte delle *mad housewife novels* si è sostituito oggi il disincanto divertito della cosiddetta *Click Lit*, una letteratura «da ragazze» (letteralmente da gallinella), facile da consumare e poco incline agli abissi vertiginosi in cui conduce il dramma della follia. In linea, allora, con il grido d'allarme dei sociologi che



EX LIBRIS

Certe donne sposano una casa./ Altra pelle, altro cuore/ altra bocca, altro fegato/ altra peristalsi. Altre pareti: incarnato stabilmente roseo./ Guarda come sta carponi tutto il giorno/ a strofinar per fedeltà se stessa/(...) Una donna è sua madre./ Questo conta.

Anne Sexton
«Casalinga»

Diario di una casalinga disperata
Sue Kaufman
trad. G. Cenciarelli

pagine 352
euro 12,00

Einaudi Stile Libero

La mistica della femminilità

Betty Friedan

pagine 368
euro 6,80

Edizione Comunità, 1970

Poesie d'amore

Anne Sexton
A cura di R. Lo Russo

pagine 208
euro 14,00

Le Lettere, 1996

Poesie su Dio

Anne Sexton
A cura di R. Lo Russo, trad. di T.A. Kirk

pagine 333
euro 16,50

Le Lettere, 2003

Opere

Sylvia Plath
A cura di Anna Ravano

pagine CLXVI-1828
euro 55,00

Meridiani Mondadori, 2002

E molte scrittrici affinarono armi e creatività consegnando a poesie e diari la sincerità violenta del loro estenuante malessere

lamentano un progressivo e irreversibile impoverimento delle passioni e un'estrema solitudine del discorso amoroso dirottato piuttosto sull'accessibilità del sesso, e pure in accordo con gli psicoanalisti che denunciano una dilagante «normopatia» che rende difficile comprendere e declinare la lingua del proprio mondo interiore, i nuovi modelli di casalinghe mediatiche - impudenti e scettiche - sembrano voler convincere che comunque sia, pur tra psicofarmaci, insofferenze e tradimenti, si vive nel migliore dei mondi possibili. Non più dunque *mad ma*, al limite, *bad*, perché se le ragazze buone vanno in Paradiso, quelle cattive arrivano dappertutto. E questo pare sia diventato quel che conta, l'imperativo contemporaneo. Ma, come sosteneva il saggio Freud, nessuno dimentichi che la donna, casalinga o meno, rimane pur sempre un'inesplorabile «continente nero». Una grande splendida enigmatica sconosciuta, pronta a sorprendervi!

POLEMICHE L'islamista ginevrino maledetto dalla destra e da Magdi Allam inquieta il «Corriere della Sera» che preferisce liquidarlo come pericoloso e infido Discutere con Tariq Ramadan? No, meglio fargli il processo alle intenzioni...

di **Bruno Gravagnuolo**

Tariq Ramadan? Meglio non fidarsi. Sarebbe un dialogo «pericoloso» con un personaggio «poliedrico» e sfuggente, da islamista ambiguo qual è. E quando i «campi» sono divisi in due, come tra Islam e Occidente oggi, non ci sono «pontieri» che reggano. E prima o poi i presunti «dialoganti» si schierano, e tornano al campo d'appartenenza. Detta così fa ridere. Ma questa moralina da censore un po' patetica è pari pari al ragionamento che c'è capitato di leggere ieri l'altro sul *Corriere*, in un lambiccato articolo a girare dalla prima fino all'intera prima pagina culturale a firma di Pierluigi Battista. Titolo: «Quei cattivi (e inutili) maestri». Al centro, l'islamista Tariq Ramadan, ginevrino, nipote di un esponente dei Fratelli musulmani, studioso di Maometto e già consu-

lente di Blair per i rapporti con gli islamici in Inghilterra. Studioso oggetto di strepiti e di allarmi ogni volta che viene invitato a qualche convegno in Italia. Dalla destra nostrana, da Magdi Allam e, in Francia, maledetto da Bernard Henri Lévy, Alain Finkelkraut e André Glucksmann. Di recente, sempre sul *Corriere*, Dino Messina aveva riferito del dissidio su Ramadan tra Jan Buruma e Paul Berman. L'uno favorevole a un possibile dialogo con l'islamista. L'altro viceversa convinto delle ambiguità antisemite e fondamentaliste di Ramadan. E Berman per inciso è il teorico Usa del nuovo Islam radicale come riedizione del fascismo. E così interviene anche Battista, con «l'illuminato» ragionamento di cui sopra. Dove ciò che colpisce non è tanto la sequela surreale di esempi di «dialoghi» impossibili o mancati: le «aperture» dello Heidegger nazista «dialogante», quelle di Sartre finto libertario e in

realtà stalinista. O quelle di Giovanni Gentile fascista moderato, che si ritrasse infine nel suo campo e finì ucciso. Esempi che in parte Battista cassa (quelli fatti da Berman) e in parte utilizza (Gentile). No, quel che colpisce davvero è la povertà dell'argomentare. Del tutto privo di argomenti, di nessi logici e riscontri testuali nel merito. E l'argomento che manca è quello chiave: le idee di Tariq Ramadan. Le sue posizioni teoriche e pratiche. Il ruolo che intende giocare nella partita culturale tra Islam e Occidente. Manca insomma la questione di fondo: che Islam etico e politico propugna Tariq Ramadan? Ovvio che per rispondere seriamente occorrerebbe leggere, documentarsi. Esercitare l'intelletto critico e la pazienza del comprendere. Tutte cose di solito noiose e superflue per Battista. Che da sempre si esercita a brandire teoremi e polemiche preconcepite. Contro tutto ciò che

viene da sinistra, per lo più. Polemiche che ignorano e occultano la materia vera del contendere. Fingendo che sia un'altra. E la materia è niente altro che l'islamismo di Ramadan. Così come lo si può ricostruire dai suoi testi innanzitutto. E i testi chiave sono, in italiano, *L'Islam in occidente*. *La costruzione di un'identità musulmana* (Rizzoli, pp. 332, euro 17,50) e *Maometto. dall'Islam di ieri all'Islam di oggi* (Einaudi, pp. 279, euro 16,50). Più, per chi voglia, interviste, dichiarazioni, testimonianze, polemiche varie (oltre alla discussione riportata dal *Corriere*, segnaliamo tra l'altro un'intervista a Ramadan di Elena Doni su *l'Unità* del 28-10-2006, e il numero di *Reset* sull'«enigma Ramadan», del maggio-giugno 2007) Ebbene che cosa viene fuori? Ne viene fuori che Ramadan è contro il terrorismo, contro la pena di morte nei paesi islamici. Contro le pene corporali. Contro l'esegesi letteralista del Corano e

per un'idea del Divino da interpretare liberamente, a seconda delle varie contingenze storiche. In tutto e per tutto in linea su questo con l'opera di secolarizzazione a cui Lessing, Reimarus, Pufendorf, Locke, Kant e tutto l'illuminismo europeo sottoposero la Bibbia. A partire da Erasmo da Rotterdam. E ancora: che l'Islam politico di Ramadan è incentrato sull'idea di una «competizione per il Bene» tra liberi cittadini in una democrazia rappresentativa. Il che va certo di pari passo con una posizione filopalestinese e critica di Israele e dell'Occidente euroamericano. Nonché con l'idea che l'Islam sia una fonte privilegiata di conoscenza. Nondimeno c'è materia per discutere con Ramadan e anzi è doveroso farlo, poiché il suo ruolo laico e antidogmatico è positivo e va preso sul serio. Fino a prova contraria. Il resto è gesuitismo censorio da untorelli. Senza argomenti seri.

IN LIBRERIA

CRISTINA MASCIOLA

Razza bastarda

La storia di due donne di 'razza bastarda'.
Una razza che genera esseri che amano forte e muoiono giovani,
che conoscono il basso e da lì risalgono.



Un romanzo che tocca la parte
più profonda di noi,
ci toglie il sorriso
ma poi ci regala
un sottile filo di speranza.

“Razza bastarda
è una storia irresistibile
e commovente, di passioni
forti e dolori brucianti.”
D, la Repubblica delle Donne

FANUCCI EDITORE

www.fanucci.it

PARTITA IERI l'undicesima edizione della storica kermesse, madre di tutti i festival letterari italiani, con la voglia di cambiare il passo, offrire appuntamenti mirati e cercare di «produrre» cultura

di Maria Serena Palieri
inviata a Mantova

È

fatta di nulla l'installazione che Lucio Fontana mostrò a Milano - Navigli - nel 1949, e che a Mantova suggeriva la mostra dedicata a Lucio Fontana scultore inaugurata ieri al Castello di san Giorgio: è quel celebre «soffitto» dove una spirale di gialli, azzurri, rossi e verdi brilla incandescente solo grazie al fascio di luce che l'investe. La mostra, aperta fino al 6 gennaio 2008 e curata da Filippo Trevisani, è stata inaugurata ieri, in coincidenza con un Festivalletteratura che, dunque, ormai determina il complessivo calendario culturale dell'area. Nel buio dell'ambiente sottostante la Camera degli sposi, la straordinaria invenzione di Fontana è un buon viatico al quesito che Mantova, «la madre di tutti i festival nostrani», all'undicesima edizione pone: quest'incorporeo tripudio di bellezza stava, all'Italia appena uscita dalla guerra e alle prese con materialissime macerie, come l'arte può stare, addirittura una forma, un futuro; in questo mezzo secolo è successo qualcosa per cui, del

Meno clamori, più idee: la nuova formula di Mantova

Il programma

Sabato arriva il Nobel Pamuk

Ieri la prima giornata La chiusura domenica 9. Un programma nutrito che spazia dalla musica al teatro a eventi per ragazzi e per i più piccoli, con uno sguardo alla letteratura dell'impegno, incontri di poesia e grandi illustratori. Ecco alcuni appuntamenti Oggi, alle 15.45, all'Archivio di Stato, Enrique Vila-Matas si confronta con Daniele Del Giudice. Alle 18.15, nel Salone mantegnesco dell'università, dialogo sulle periferie con Beppe Sebaste, Botto&Bruno; conduce Stefania Scateni. Alle 21.45, al cinema Mignon, anteprima italiana di *The Pervert's guide to cinema* di Sophie Fiennes. Venerdì, alle 11.15 al teatro Bibiena, Franca Valeri dialoga con lo scrittore Alberto Arbasino. Alle 19.15,

al chiostro di San Barnaba, reading di poesia di Wole Soyinka. Alle 22.30, in piazza Virgiana, al cinema Mignon, omaggio ad Arthur Rimbaud. Sabato, alle 11.15 a piazza Castello, Jonathan Coe dialoga con Piero Dorflès. Alle 18.00 al Palazzo della Ragione, *La grammatica dei mestieri*, pregi, difetti e rarità delle lingue specialistiche: la grammatica dei medici. Alle 18.45, al Palazzo Ducale, Cortile della Cavallerizza, Nathan Englander presentato da Antonio Monda. Alle 21, in una sede da definire, il premio Nobel turco per la letteratura Orhan Pamuk. Alle 17.00, al palazzo di San Sebastiano, La globalizzazione delle vite, Enrico Franceschini intervista la scrittrice Kiran Desai. Chiude alle 18.00, a piazza Castello, Wole Soyinka presentato da Peter Florence.



Uno scorcio della libreria del festival di letteratura di Mantova a piazza delle Erbe © Festivalletteratura

bello - letteratura compresa - siamo invece diventati acquirenti-consumatori tutti in fila, in attesa del piatto preconfezionato, ordinatamente ingordi? In undici anni di vita, la formula di Mantova ha figliato: sono 260 i festival censiti alla penisola, probabilmente il doppio a scoprire tutti quelli che si nascondono sotto altre insegne (l'«incontro», l'«appuntamento»...), e, dalla filosofia alla matematica, non c'è disciplina curricolare che si sottragga a questa ricetta. Pigrizia degli assessori alla cultura: da un premio letterario, si è passati a un festival, per ogni campanile. «Noi lo

sappiamo. E di questo sentiamo la responsabilità» spiega Marzia Corraini, storico membro del gruppo degli otto cittadini che nel 1996, nella città dei Gonzaga, diede il via al fenomeno. Alle spalle l'edizione del decennale - un botto programmato con una disneyland di appuntamenti - il Festivalletteratura 2007, in corso fino a domenica, coltiva alcuni cambiamenti: nascosti, ma destinati, possibile profezia, a fare anch'essi scuola. Yves Bonnefoy, l'ottantaquattrenne poeta e comparatista ogni anno candidato per la Francia al Nobel, ieri pomeriggio, nel nuo-

vo spazio denominato «Cortile del Castello» ha dato il via, con il primo di tre incontri cuciti su misura per questo luogo raccolto, tra affreschi affioranti dai muri e luce piena: ha ripreso il suo *Sogno*

Inaugurazione con l'installazione di Lucio Fontana al Castello di San Giorgio

fatto a Mantova, un testo di quasi quarant'anni fa; e qui nei giorni prossimi altri due artisti di frontiera comunicheranno al pubblico la propria idea di città: John Berger, pittore, sceneggiatore, romanziere, critico d'arte (a confermarne il talento eclettico i due titoli che arrivano in questi giorni in libreria, per Bollati Boringhieri il poetico *Lilla e Bandiera*, sui migranti, per Fusi Orari la raccolta di scritti politici *Abbi cura ogni cosa*), parlerà di Bologna; Corrado Levi, architetto e boxeur, invece, di Marrakech. Poco più in là, sulla grande piazza Sordello, sotto un tendone bianco «Scintille» ri-

serva degli appuntamenti brevi, trenta minuti l'uno, e assolutamente circostanziati: lo spagnolo Enrique Vila Matas spiega in trenta minuti la sua amicizia con l'italiano Antonio Tabucchi, l'astronauta Umberto Guidoni in trenta minuti regala la sua visione critica di *Star Trek*... Diciamo che, nell'ambito di una kermesse che non sfugge alla quantità, si batte anche la strada del «fatto apposta per» e del «circostanziato» anziché generico. La via che si tenta è di non essere solo intermediatori tra industria e pubblico, ma di «produrre» cultura.

ROMANZI Ne «L'illusione del bene» Cristina Comencini narra la storia di un ex Pci che scopre gli orrori dell'Urss

Comunisti sulla via di Damasco

di Giuliano Capecelatro

Il comunismo è morto, viva il comunismo. Nel senso che è vivo e appetito, con il suo corredo di orrori. Ad esempio, da un'editoria che, magari dopo aver pubblicato in altre stagioni ogni borborigmo di coloritura vagamente rossa, ora scopre quant'è redditizio virare sul rosso sangue spremuto nel nome santo della rivoluzione. Via libera, dunque, agli *autodafè*, all'attornita meraviglia per aver idolatrato fino a poco prima dei mostri, alla compunta ammissione di aver frasceggiato per anni con la violenza, levatrice della storia. Su questo terreno rigoglioso si avventura Cristina Comencini. Che affida ai tipi della Feltrinelli il suo *L'illusione del bene* (pagg. 214, euro 14), *tranche* di vita di Mario, ex comunista, con tanto di tessera del Pci, che attraverso una fase di spaesamento. Le ideologie sono morte (sarà vero?)

Non è l'ideologia un falso credere, una lettura deformata del mondo? Emblematicamente travolte dalla caduta del muro di Berlino. Mario vaga in un mondo che non può dargli più alcuna certezza. Coppie separate, figli in compartecipazione, gente di destra che si rivela ricca di umanità. L'incontro con Sonja, russa approdata in Italia con figlia e nonna al seguito, diventa decisivo per approfondire e superare, forse, la crisi. O almeno trovare un nuovo equilibrio. Mario si mette sulle tracce della madre di Sonja, Irina, che risulta morta in un ospedale psichiatrico. Viene a conoscere la sordida e disumana realtà di quei lager sovietici. Finché non gli arriva tra le mani un *samizdat* (letteralmente: edito da me) della donna. Che, dopo essersi cibata fino alla nausea di marxismo, ha visto la luce grazie a Keynes, che parlava placidamente di economia seduto in

poltrona a Londra, e si guardava bene dal dettare leggi assolute. Il *samizdat* è un testamento spirituale che dà il colpo di grazia a ogni residua illusione. Quell'illusione del Bene che Mario aveva creduto di coltivare sotto le bandiere rosse. Irina ha sofferto. È stata annullata come persona. Ma riesce a trasmettere allo smarrito Mario il senso tragico della propria esperienza. Siglato da un atto di fede nel futuro: «... le mie parole in ogni caso non andranno perdute. Esiste già chi le pensa». Irina, però, non esce di scena. Mario ha ancora una carta da giocare. È la gioia. Cristina Comencini evoca Kafka tra i numi tutelari. Ma in Kafka anche le virgole sgomentano, lasciano intravedere squarci di un mondo interiore allucinato, lacerato da schiacciati rimandi metafisici. In Comencini le virgole sono tutte al posto giusto, come grammatica comanda. La storia di Mario è un compito pu-

lito, onesto, eseguito con diligenza. Inquadrata, con molte buone intenzioni, sotto il tallone di ferro del Bene metafisico, che fa strame dell'essere umano. Quel Bene che, appunto, ha abbindolato Mario. Riproduce con realismo meticoloso e preciso la trama di rapporti familiari e parafamiliari in cui è invischiato il protagonista (forse le pagine migliori del libro, almeno le più autentiche). Ma non ci sono guizzi, illuminazioni. Aleggiano un che di risaputo.

Come quando la trama affronta i nodi politici. Con dialoghi scontati, didascalici. Il buon Mario, per dirmene una, si trova a questione con un violinista rappresentante sindacale. Tutto si svolge senza pathos, nel quadro di una pedissequa argomentazione. Che di idioti sia pieno il mondo, a destra e a sinistra (ammesso che queste etichette conservino un'oncia di significato), non c'è dubbio. Ma di solito han-



La regista e scrittrice Cristina Comencini

no maggior spessore, e più solidi teoremi, del violinista, che sa solo appigliarsi al vetusto «fascista», ormai relegato quasi esclusivamente nella pratica verbale delle curve sud. Insomma, si è aperta da tempo una stagione in cui sparare sul comunismo è un esercizio tanto facile quanto proficuo, non solo in termini monetari. Un riflesso, sulla sponda artistica, di quanto è in incubazione nelle viscere della politica, ma non ha ancora connotati ben definiti. Eppure molti dovrebbero avere parole

di gratitudine per il comunismo. Qualcuno ha costruito un'impensabile fortuna politica sulla propria ben studiata, e magistralmente orchestrata, paranoia da comunismo. Molti, dopo aver predicato e inseguito la rivoluzione col sangue (spesso di altri) agli occhi, hanno raccolto messi d'oro nel mondo dei media o nei grandi apparati di potere. E gli editori? C'è da scommettere che tra vent'anni, se quello è il vento, pubblicheranno ancora una volta l'*opera omnia* di Mao Tse-dun.

CARBONIO 14 Gli scienziati hanno datato le reliquie

San Francesco Il saio vero e quello falso

Quante tonache aveva San Francesco? Se dovessimo rispondere in base a ciò che viene conservato nelle chiese italiane dovremmo dire: almeno quattro. Una si trova ad Assisi nella chiesa dedicata al santo, la seconda nel santuario della Verna, la terza a Cortona nella chiesa di San Francesco, e l'ultima nella basilica fiorentina di Santa Croce. Ora, però, scopriamo che almeno una, quella conservata a Firenze, è un falso. Le analisi eseguite dai fisici rivelano infatti che il saio a Santa Croce è stato fatto circa cento anni dopo la morte del poverello d'Assisi. Potrebbe invece essere vero il saio conservato a Cortona. La misurazione del carbonio 14 infatti fissa per la stoffa di quest'altra tunica una data compresa tra il 1155 e il 1225. Considerando che San Francesco morì nel 1226, è almeno possibile che abbia indossato davvero l'abito.

La datazione è stata eseguita dall'acceleratore di particelle Tandem del Laboratorio di tecniche nucleari per i beni culturali (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) che si trova a Firenze. La ricerca è stata condotta usando il metodo del radiocarbonio. Da ciascuna delle due tonache i ricercatori hanno prelevato tra i 5 e i 7 campioni di stoffa, di dimensione inferiore ad un centimetro. La scelta di prelevare più campioni dello stesso saio consente di evitare dubbi o ambiguità (dovuti ad esempio alla presenza di rattoppi successivi). Assieme al saio di Cortona, sono state datate altre due reliquie: un cuscinetto e un libro liturgico contenente passi del Vangelo che si ritiene furono portate a Cortona da frate Elia, primo successore di Francesco. Anche queste sono compatibili con il periodo in cui visse il santo. I fedeli terranno conto del responso della scienza?

c.pu.

INGHILTERRA Furono scritte per la rivista scolastica. Una di queste venne pubblicata nel '22, l'anno in cui il poeta capì la sua vocazione

Auden cominciò da piccolo: scoperta una serie di poesie adolescenziali

di Leonardo Clausi

La parola inglese *serendipity* in italiano non ha diretti equivalenti (a parte il goffo «serendipità»): ma si può tradurre perifrasticamente più o meno come «fortunata coincidenza». È proprio il caso dell'ultima, importante scoperta letteraria avvenuta nei sempre doviziosi archivi letterari della vecchia Inghilterra. A cento anni esatti dalla nascita di uno dei massimi poeti modernisti inglesi, Wystan Hugh Auden, uno studioso ha rinvenuto delle poesie che rimandano agli esordi creativi del poeta dello

Yorkshire. Mentre ricercava la vita di una figura letteraria inglese di inizio secolo, il critico John Hayward, amico intimo di T.S. Eliot, il professor John Smart si è imbattuto in una serie di poesie che un giovanissimo Auden avrebbe scritto per la rivista letteraria della scuola che frequentava da adolescente. Smart, che un tempo insegnava letteratura presso la boarding school di Gresham, in Norfolk, la stessa appunto frequentata da Auden dal 1920 al 1925, stava studiando vecchi

numeri della rivista, all'epoca diretta da Hayward. Nella sua funzione di direttore, questi esortava i suoi compagni a scrivere versi per poi pubblicarli sulla rivista, proprio nel periodo dell'arrivo di Auden. Una delle poesie, *Evening and Night on Primrose Hill*, composta a Londra e dedicata alla celebre collina di Regent's Park, fu pubblicata nel dicembre 1922, l'anno in cui Auden, vistosi chiedere dall'amico Robert Medley, di cui era invaghito, se scrivesse poesie, per la prima volta capì la sua vocazione. Altre due portano rispettivamente i titoli di *To a Tramp Met In*

the Holidays in Monmouthshire, («A un barbone conosciuto in vacanza nel Monmouthshire») e *Enchanted* («Incantato») entrambi pubblicati dalla stessa rivista nel 1923. Mentre ai suoi contemporanei, alcuni dei quali vivevano nella soggezione della sua superiorità di versificatore, basti pensare a Stephen Spender, Louis MacNiece e Cecil Day Lewis (incontrati a Oxford e che finirono per essere denominati «the Auden Group»), vuoi per le allora accese simpatie politiche a sinistra, vuoi per lo stile poetico) il paese tributa simposi e celebrazioni, con Auden

è stato finora abbastanza avaro. Forse ciò è dovuto alla mancanza nella sua opera di un lavoro che domina sugli altri (come *La Terra Desolata* nel caso di Eliot, per esempio) o forse perché, per un bizzarro fenomeno di inconscio culturale collettivo, il suo paese non gli ha ancora perdonato la «fuga» negli Stati Uniti nel 1939, mentre i suoi connazionali affrontavano le bombe tedesche. Le posizioni politiche di Auden, inizialmente radicali anche se poi ammorbidite, la sua omosessualità, il suo disprezzo di valori intrinseca-

mente «antichi» come onore e autorità lo rendono di certo meno digeribile al grande pubblico (se ha senso parlare di grande pubblico per la poesia). Non sembra una forzatura, quando si guardi al trattamento riservato dal paese al suo contemporaneo John Betjeman, elegante cantore di chiese di campagna, fervente conservatore e custode dell'ortodossia anglicana, oggetto di una quantità di documentari televisivi, ristampe e discussioni. O al donnaio Dylan Thomas, la cui vita ha ispirato un film hollywoodiano incastonato di star, di uscita imminente.

Cara Unità

Ordine e sicurezza: che ne è della borghesia italiana?

Cara Unità, trentacinque anni fa Claudio Lolli infilzava la piccola borghesia, quella «contenta se un ladro muore, se si arresta una puttana» con una stupenda canzone-manifesto. Faceva parte del repertorio di tutti i ragazzi della «sinistra rivoluzionaria». Però il suo bersaglio era il perbenismo, l'ipocrisia e l'egoismo di una classe sociale, tutto sommato, ininfluente. La cultura dominante era un'altra cosa. C'era un grande e autorevole partito comunista, gli operai, gli studenti. Musica e cinema regalavano intensi stimoli ed emozioni. Nei campeggi c'erano ancora le tende, sovraffollate di corpi e chitarre. Bastava accennare «Contessa» che si formava un coro gremito e spontaneo. Battisti veniva dopo. Di ordine parlavano solo i fascisti. Ma si riferivano a qualcosa di diverso dall'attuale significato. La canzone di Lolli terminava con una profezia/auspicio: «per piccina che tu sia (la piccola borghesia) un giorno il vento ti spazzerà via». Non è andata così. Come del resto altre cose. Pasolini lo aveva intui-

to già allora. La maggior parte degli italiani, anche di sinistra, è mutata nel profondo. La piccola borghesia è immensa e diffusa. È diffidente e incarognata. Non più ipocrita e bennepante, se ne frega delle coppie di fatto, vuole unicamente difendere quello che possiede. Una qualche tranquillità economica e la sicurezza di parcheggiare senza temere il tossico che gli sfasci il finestrino. Non regge più neanche il mendicante con il foglietto prestampato. Per non parlare degli spacciatori marocchini o dei papponi albanesi. Anche i romeni, zingari o no, che ci mettono del loro, stessero a casa propria. Certo esistono le mafie che tengono in scacco mezza Italia e influenzano il voto democratico, ma mica scippano le vecchiette. L'allarme sociale però lo si respira ovunque. Basta sentire la zia, il vicino, il collega, anche democratico e tollerante. Se è vero che non è giusto fare parti uguali tra diseguali, lo diceva don Milani, è anche vero che le regole o le fai rispettare o sono carta straccia. Su questi temi, piaccia o no, ti giochi ormai il consenso. Qualsiasi governo deve farsene carico. E come è noto, le politiche di destra è meglio se ad attuarle è la sinistra.

Marco Saioni, Perugia

Ruini e l'aborto: guardate che è un campanello d'allarme

Cara Unità, la dichiarazione fatta da Camillo Ruini in merito alla legge 194 è l'ennesimo campanello d'allarme di una democrazia ormai in crisi, colpita dall'aggressione fondamentalista del Vaticano e fiancheggiata da una destra reazionaria che non solo è l'esecutrice in parlamento dei dettami ec-

clesiastici ma con una legge ad hoc poco prima delle elezioni ha di fatto detassato i beni immobili appartenenti alla Chiesa. Dalla crociata contro la ricerca sulle staminali, alla fecondazione assistita, dai pacs alla deriva populista del family day fino alle parole agghiaccianti dell'ex presidente ceo che pretende «una doverosa modifica della 194». Qui non si tratta soltanto di difendere la laicità dello stato, qui è in gioco il futuro civile e democratico di questo Paese; è necessario che il centrosinistra si schierasse compatto, almeno per una volta, in difesa dei diritti inviolabili dei cittadini cercando di contrastare e arginare questa deriva dal sapore fascista e medievale.

Marco Bonifazi, Terni

La sicurezza è un diritto... e la legalità?

Cara Unità, da tempo i partiti italiani hanno rinunciato a sostenere - pazientemente e con costanza - le proprie convinzioni davanti agli elettori. La politica ha progressivamente rinunciato al coraggio delle idee, preferendo inseguire i sondaggi. Certo: chi si presenta alle elezioni lo fa per vincerle. Ma una buona politica dovrebbe farsi seguire anziché inseguire gli umori dell'opinione pubblica. In questi giorni ci si affanna a definire «populisti» e «antipolitici» tutti coloro che, come Beppe Grillo, amplificano un altro sentimento maggioritario: la sfiducia nei confronti dei politici. Ma cos'è veramente antipolitico e demagogico? Denunciare i privilegi e i cattivi esempi dei politici (per esempio l'indulto) o cavalcare l'insicurezza dei cittadini? Ostinarsi a considerare inaccettabile la presenza in Parlamento di plu-

ricondannati o tollerare i tanti conflitti di interesse che inquinano le Istituzioni democratiche? In un mondo pieno di guerre, disuguaglianze e ingiustizie, pretendere di sentirsi sicuri è ipocrita. La sicurezza non può essere considerata un diritto. La legalità, invece, è «un'altra cosa».

Riccardo Lenzi

Cinque euro per le primarie sono troppi

Cara Unità, sono Federico Iori, 27 anni da Modena, Ds. Sostengo le scelte non facili e direi coraggiose del mio segretario Piero Fassino per la costituzione del Pd e anche se con domande, incertezze e dubbi che ritengo legittimi, accetto questo passaggio verso un partito che riesca a interpretare davvero i nuovi e veloci mutamenti della società e del mondo. Per questo vorrei richiamare l'attenzione su una questione «pratica» e non banale legata alle primarie del 14 ottobre: la faticosa somma di 5 euro «richiesta per votare». Molti amici intorno a me, giovani e non solo, già dubbiosi e in parte sfiduciati dalla politica attuale anaspante in un mare di bassezze, si rifiutano di votare, seppur di sinistra, per non dover dare «ancora» soldi alla politica, affermando: «5 euro per votare? Per chi e per cosa?» (le risposte che si danno sono discutibilmente le più prevedibili). E come la mettiamo con i pensionati al minimo che in gran parte votano a sinistra: i 5 euro sono un sesto dell'aumento faticosamente ora ottenuto! Attenzione! Non continuiamo a farci del male, non alimentiamo un'idea di antipolitica e di sfiducia distruttiva innescata, in questo caso, per una piccolezza, se così vogliamo pensa-

re. Ne vale proprio la pena?! Sono «altre» le persone che dovrebbero sovvenzionare principalmente! Si chiedi 1 euro, come nel passato, e nessuno lo rifiuterà!

Federico Iori

Sorpresa: alunni a scuola con i «fantasmi»

Cara Unità, a Roma (la Capitale!) tra le sorprese che molti studenti troveranno ritornando a scuola ci sono anche i prof «fantasmi»... Non si tratta di una nostra versione della saga di Harry Potter, ma della realtà che gli alunni di molte classi avranno di fronte entrando in aula, a causa delle numerose «nomine d'ufficio» fatte (senza una verifica effettiva del consenso dell'interessato) dall'ex provveditorato per l'immissione in ruolo dei docenti. E se a giugno lo slogan era «a scuola senza i precari» questo obiettivo sembra essere stato quasi raggiunto anche perché sia le graduatorie esaurimento che quelle di istituto non sono ancora pronte a pochi giorni dall'inizio delle lezioni. L'unico vero risultato è che parte dei ragazzi verranno disorientati dal continuo avvicinarsi di docenti nelle diverse discipline nell'arco di pochi mesi con conseguente cambio di impostazione e metodo. Mi chiedo se non dovrebbero intervenire il ministro dell'istruzione e il sindaco...

Prof. Gianfranco Chicca

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Cercando Sarkò disperatamente

«Il nuovo leader francese è uomo di parte ed è fiero di esserlo, orgoglioso della propria forza e impaziente di mostrarme tutto il vigore a un sistema istituzionale che lo incoraggia e a una nazione che se lo aspetta. Anche la campagna acquisti in area socialista somiglia più al saccheggio del vincitore in casa dei vinti che non a un gesto di buon cuore». L'ho letto su *Panorama* questo elogio di Sarkozy. E devo confessare che, nonostante l'evidente preoccupazione del centrodestra di non farsi scappare l'eroe del momento (e tantomeno di condividerlo), mi ha suscitato un moderato ottimismo. Una classe politica come la nostra, segnata dalla inesauribile ripetizione degli stessi schemi mentali, morali, teorici e pratici, non può che trarre un vantaggioso stimolo dalla spregiudicata apertura del Presidente della Repubblica Francese. Sarkò è uno che cerca di circondarsi di competenti, che preferisce, è fuor di dubbio, gli intelligenti. Non mi stupisce che abbia voluto coinvolgere Attali e Jack Lang. L'ha fatto perché sono due teste pensanti, utili e capaci di stimolare progetti e avviare soluzioni. Chi si ne frega se sono socialisti invece che gollisti o fascisti o neo-destristi non conservatori. A noi (e qui quando dico «noi» intendo «loro») sulla carta piacerebbe moltissimo bypassare le appartenenze alla ricerca delle meglio risorse umane, come in una battuta di «head hunting» istituzionale, ma non ne siamo (sono) capaci. Non tanto perché esistano ancora steccati invalicabili fra le parti (è in atto una omologazione delle piccole risposte ai grandi problemi che smussa parecchio gli

angoli di conflitto), quanto per l'invincibile preferenza accordata ai mediocri. In Italia le persone davvero intelligenti, libere, nemiche del lobbismo e capaci di fare a meno delle «famiglie», sono considerate mine vaganti. Gli «yes men» e le «yes women», più facili da maneggiare, vengono ingaggiati, invece, a cuor leggero. Il loro contributo sarà, innanzitutto, di fedeltà. Porteranno borse, acqua, voti e sostegno. Difficilmente idee. Ed è di idee che abbiamo bisogno, dato che la nostra società cambia radicalmente e rapidamente. Per esempio, leggo su *Airone* in un interessante dossier sulla longevità che, in un futuro non troppo lontano, «vivremo (bene) fino a 150 anni». Come sarà organizzata la vita, allora? In pensione a 120 anni, spostare in avanti l'età della procreazione e quindi pure quella della, per ora irrevocabile, menopausa. Si sarà adolescenti fino a 45 anni (anche noi donne, i maschi spesso lo sono già), giovani fino a 75, maturi fino a 105, e vecchi fino al completo arresto dei motori. Come se la caverà la futura classe politica con tante bocche in più da sfamare e tanta vita in più da riempire? Il rischio è che i nostri non vadano al di là del demografo Gian Carlo Blangiardo che ha dichiarato ad *Airone*: «Se gli anziani saranno tanti, dovranno aumentare i luoghi dove giocare a bocce e a carte. Ci saranno più panchine». Speriamo che i figli dei figli di Sarkozy e Cecilia, nel frattempo, abbiano deciso di assumere qualche esperto in strategie esistenziali, magari di sinistra, e che i nostri bis-nipoti abbiano voglia di emigrare oltre l'alpe.

www.lidiaravera.it

I fannulloni: il paradosso dell'insegnante

MARINA BOSCAINO

LPaese troppi hanno accettato il patto scellerato - bisbigliato sottovoce - proposto dalla politica: vi paghiamo poco, lavorate poco; mentre a voce alta ci dicevano (e continuano a dirci) quanto siamo importanti, quanto alta è la nostra funzione.

Altro sono le sacrosante tutele sindacali, alle quali troppo spesso si cerca di attentare, soprattutto attraverso gli zelanti contributi dei bempensanti editorialisti dei grandi quotidiani, che disegnano identikit di insegnanti fannulloni, suggerendo implicitamente: vi stiamo descrivendo gli insegnanti italiani. Enrico Panini qualche giorno fa, durante una trasmissione televisiva, ha chiesto al Governo di inserire nell'Atto di Indirizzo che - qualora si defi-

ni - quanto lavorano molto e bene; e la stigmatizzazione di anomalie, malfunzionamenti, indegnità che pure esistono: assenteismo, inefficienza, impreparazione didattica e relazionale. Per contrastare le quali esistono delle regole, che troppo spesso vengono disattese. Per non parlare di reati e condotte da codice penale; che tra noi insegnanti possono esistere come altrove. Ma il problema degli insegnanti pare interessare al ministro Fioroni. Nelle «Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007/8» - tra vari provvedimenti significativi, come il ripristino del tempo pieno alle elementari e un'ulteriore «mazzata» ai «diplomifici» - è prevista una diminuzione del limite

Ogni cittadino italiano deve pretendere che i docenti interpretino in maniera inappuntabile il proprio mandato costituzionale. Ma stipendi miseri e dichiarazioni di stima solo formali non vanno d'accordo

niscano le risorse disponibili per affrontare il problema economico di tutti gli insegnanti - la Flcgil sarebbe disposta a sedersi al tavolo a discutere il problema del merito. Vale a dire: si tratta di due questioni differenti: da una parte gli stipendi miseri, con l'Italia fanalino di coda di tutti i paesi occidentali, di tutti gli insegnanti; dall'altra la valutazione e la valorizzazione di

di tempo per intervenire con provvedimenti disciplinari nei confronti di insegnanti inadempienti o che abbiano compiuto atti contro la dignità della scuola o degli studenti. E la responsabilità ultima di decidere per i reati contro il decoro dell'istituto scolastico o la dignità degli studenti passa all'autorità scolastica in nome dell'autonomia. Il preside avrà la possibilità



di sospendere un insegnante coinvolto in indagini per reati gravi o destinare a mansioni diverse dall'insegnamento chi ha manifestato incompatibilità ambientale. Il rischio di una deriva arbitraria esiste certamente: ma altrettanto esistono all'interno della scuola organi democratici che possono essere destinati al controllo e alla vigilanza rispetto ad eventuali comportamenti sospetti. Sta ancora una volta a noi insegnanti farli funzionare adeguatamente. Il problema è spinoso; ma il rischio - episodio di cronaca dopo episodio di cronaca nella realtà; editoriale fazzoletto dopo notizia urlata nella malafede di chi vuole distruggere ogni barlume di credibilità della scuola pubblica - deve essere corso. Ripeto: le regole esistono, basta farle rispettare. E per troppo tempo la gestione è stata

allegra, disattenta, tollerante. Un insegnante che non lavora, che si assenta continuamente, che si defila, che interpreta con superficialità, disinteresse, incuria, timore il proprio mandato lede innanzitutto il diritto all'istruzione di ogni studente; e poi, in prima persona i molti - tra gli 800.000 docenti italiani - che lavorano con impegno, passione, competenza. Ogni insegnante italiano deve esigere e deve adoperarsi per uno stipendio che sia rappresentativo e premiante del ruolo, della preparazione, della funzione, della responsabilità che incarna.

Ogni cittadino italiano deve, di conseguenza, pretendere che i docenti italiani interpretino in maniera inappuntabile il proprio mandato costituzionale. Stipendi miseri e dichiarazioni di stima solo formali non vanno d'accordo: soprattutto oggi che gli insegnanti vengono chiamati - con una formula piuttosto enfatica e che non mi piace, perché denuncia chiaramente l'incoerenza tra intenzioni formali e intenzioni sostanziali di chi la usa - «protagonisti del cambiamento». In parole povere significa chiedere agli insegnanti un contributo da professionisti - non solo nella pratica didattica e relazionale quotidiana, ma anche nelle varie «sperimentazioni» (delle nuove Indicazioni Nazionali ad esempio; o dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, per la costruzione di un biennio di scuola superiore unitario) - remunerandoli come bassa manovalanza. Come si dice a Roma: non è possibile fare le nozze con i fichi secchi. Non è civile. Non è di sinistra (ha ancora senso ricordarlo? Spero e penso di sì). E non è utile al Paese, alla sua crescita, al suo progresso.

LA LETTERA

Eminenza, non le serbo rancore

MINA WELBY

SEGUE DALLA PRIMA

La sua patologia, la distrofia muscolare aveva ormai raggiunto il suo culmine, e la ventilazione artificiale che certamente non poteva guarirlo, e questo lo aveva saputo già quando la aveva accettata nel 1997, ora era nemmeno più una cura di sostegno, bensì era diventata una tortura. L'articolo 2278 del Catechismo della nostra Chiesa Cattolica ci dice chiaramente: «L'in-

terruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico». Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente». Le vicende umane su questa

terra rischiano sempre equivoci e storture, l'importanza è quella dell'onestà intellettuale e di poter dare chiarezza alle nostre azioni. Per il modo come Piergiorgio ci ha lasciati, cioè in pace con tutti dopo una vita spesa per gli altri, sono sicura che Dio misericordioso lo abbia accolto. Vorrei chiudere questo doloroso capitolo e dire a tutti che errare è umano e credo sia giusto che anch'io come cattolica convinta non serbi rancore verso nessuno. In questo, ne sono sicura, interpreto anche lo spirito di Piergiorgio Welby.

Alta intolleranza

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Quella regola dice: «È permesso tutto ciò che non è proibito». Amato e Cioni sentenziano: «E' proibito tutto ciò che non è permesso». E poiché non permettono più nulla, né una spugna né un fiore, l'esperienza insegna che il risultato sarà, come qualunque prete della Caritas ma anche qualunque carabinieri semplice potrebbero spiegare, meno mite e assai più illegale. Nel migliore dei casi più decoro urbano e più furti, perché è difficile che gli ex lavavetri vadano a sistemarsi in Telecom o in Alitalia (data anche la situazione). Qui, però, devo fermarmi.

Mi sto accorgendo che - dal punto di vista del nuovo Giuliano Amato - così come rivelato dall'intervista di Giannini a pag 3 di *Repubblica* - con la mia breve argomentazione, sono già caduto nella "sociologia d'accatto". Definizione (sono parole mie): «E' sociologia d'accatto ogni argomentazione che, benché fondata su testi e maestri di qualche valore, non coincide con la visione Amato-Cioni».

Non conosco l'assessore Cioni di Firenze, di cui ho solo ascoltato qualche frase un po' spiccia e sgarbata alla radio. Ma conosco Giuliano Amato, la persona, il docente, l'amico. E non so spiegare. E' vero che quella intervista in cui un intellettuale come Amato definisce "d'accatto" anche il dissenso di Asor Rosa, comincia con la più curiosa delle domande nella storia del giornalismo italiano. Non ci crederete ma la domanda è questa: «Ministro Amato, mentre voi preparate un pacchetto di misure urgenti contro la criminalità, politici e intellettuali ex o post comunisti, si baloccano con Cesare Beccaria, filosofeggiando sui delitti e sulle pe-

ne, sdottoreggiano sull'uomo buono rovinato dalla società. Non le pare che ci sia un certo deficit culturale nel modo in cui la sinistra ragiona e affronta i temi della sicurezza? Un certo deficit culturale esiste certamente se uno dei più noti giornalisti italiani formula in questo modo la prima domanda di un'importante intervista con il ministro dell'Interno su una questione che divide e contrappone parti altrettanto preoccupate e altrettanto rispettabili di ogni società democratica. Potremmo dire che questa domanda è un'attenuante non da poco. O almeno una parziale spiegazione a tutto il resto dell'intervista.

Purtroppo però Giuliano Amato - che abbiamo visto in passato ascoltare, considerare e correggere con ri-

spettosa pazienza persino le dichiarazioni di Bossi - ha questo da dire, in sequenza, da chi si scosta dalla sua dottrina e da quella di Cioni. Cito: «Il dibattito era ed è burattinesco. Emergono, con toni vibranti, dilemmi che sono assolutamente senza senso e che nascondono un problema non dichiarato».

«Chiedersi se il problema siano i lavavetri o la 'ndrangheta è una domanda del tutto priva di senso».

«Facciamola finita con certe banalizzazioni sociologiche».

«Se qualcuno mi viene a dire che non c'è solo il problema della microcriminalità, io gli rispondo che ho già imparato alle elementari che due più due fa quattro».

«In queste osservazioni si annida quella tara culturale che affligge una parte della sinistra».

Il disorientamento è grande. Quando sarà iniziata la trasformazione di Giuliano

Amato che, per la sua accortezza e finezza e delicatezza era stato definito in passato "il dottor Sottile"? Certo, sono brutti tempi, ma lui, fino ad ora aveva resistito abbastanza bene. Quando sarà scoppiata l'emergenza che all'improvviso, a partire dal Cioni di agosto, ha travolto l'Italia, dove uno solo dei grandi delitti d'estate è stato compiuto, a quel che si sa, da criminali non italiani? E' vero, in ogni sondaggio di ogni giornale o tv, l'ottanta per cento dei cittadini dà ragione a Cioni e al nuovo intollerante Giuliano Amato. Vorrei ricordare che questo è il percorso che ha portato al ritorno della pena di morte in America. Furor di popolo. La democrazia è cattiva quando i leader si defilano.

colombo_f.senato.posta.it

Per ragioni che non conosciamo il ministro dell'Interno ha deciso che la Repubblica italiana è fondata sulle persuasioni personali dell'assessore Cioni, dislocate non tanto lontano dalle persuasioni di Gentilini...



KENIA La guerra dell'acqua e dell'elettricità negli slums di Nairobi

UN AGENTE DI POLIZIA keniano arresta un uomo accusato d'aver lanciato pietre contro le forze dell'ordine. La protesta è avvenuta perché gli agenti stavano disattivando attacchi elettrici

illegali negli slum di Kibera a Nairobi, capitale del Kenia. Sono migliaia le persone che vivono nei sobborghi e che ora sono prive di acqua e di elettricità.

Medio Oriente, addio polemiche da cortile

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Accusati, nel migliore dei casi di irresponsabilità, nel peggiore, di connivenza con il peggio del peggio che quella tormentata regione ha prodotto. D'Alema amico di Hamas, sdoganatore del regime negazionista iraniano. Prodi che lo segue a ruota su questo crinale di antiamericano, antisionismo, antisemitismo, e chi più «anti» ne ha, ne metta... Dichiarazioni, articoli e titoli che trasudavano indignazione, concerto, allarme. Con un proposito che nulla aveva a che vedere con la pace in Medio Oriente, la sicurezza di Israele, la nascita di uno Stato palestinese, la sconfitta dell'integralismo jihadista. Un proposito tutto nostrano, assolutamente legittimo a patto di non chiamare in causa i grandi principi di politica estera: il proposito di far cadere il governo di centrosinistra.

D'Alema flirta con Hamas e Hezbollah. Prodi intende sdoganare quel criminaloide di Ahmadinejad e il suo degno compare Bashar Assad. Questo e di peggio ci ha lasciato in eredità l'estate 2007 sul fronte delle polemiche mediorientali imbastite sulle prime pagine di grandi giornali, supportate

da improbabili analisti. Passi che coloro (i sodali del Cavaliere) che oggi si ergono a paladini del moderato Abu Mazen, quando erano a Palazzo Chigi e alla Farnesina, avevano sbarrato le porte all'uomo (sempre lo stesso, Abu Mazen) tacciato di essere nient'altro che un burocrate cresciuto all'ombra del capo terrorista Yasser Arafat. Passi che per l'ex premier Silvio Berlusconi, e i suoi approssimativi consiglieri, tra Fatah e Hamas non c'era sostanziale differenza, perché palestinese uguale islamico, e islamico uguale terrorista. Passi che per i sostenitori della Guerra senza se e senza ma all'infido musulmano, è pura eresia, e connivenza con il Nemico, parlare di un Islam moderato... Passi tutto questo. Ma ora anche gli israeliani coronano in soccorso a «D'Alema»... Questo, per gli esternatori di casa nostra, è davvero un colpo basso. Ma cosa diavolo passa per la testa alla «nuova Golda Meir» israeliana, la combattiva ministra degli Esteri Tzipi Livni, per affermare: «D'Alema capisce meglio di altri la complessa situazione in Medio Oriente». Ma quel D'Alema non è lo stesso sponsor di Hamas, amico di Hezbollah, sbattuto in prima pagina per aver osato sostenere che la pace in Medio Oriente passa anche per una

riconciliazione, nella legalità, tra palestinesi? Già questa affermazione della Livni, agli «altri» di casa nostra produce conati di bile. Ma poi, ecco il colpo da k.o.: «Massimo D'Alema è un ottimo amico di Israele». Un amico che non fa venir meno le critiche, come fanno gli amici veri, ma che poi si assume, come gli amici veri, le sue responsabilità, per conto del governo italiano, schierando tremila soldati nell'esplosivo Sud Libano anche per garantire la sicurezza dei civili israeliani dell'Alta Galilea. Un impegno riconosciuto esplicitamente da un padre nobile di Israele: Shimon Peres. «Tra Roma e Gerusalemme stiamo vivendo la stagione migliore», afferma il presidente israeliano al termine dell'incontro con uno dei politici che prima e meglio di tanti «amici» dell'ultimora di Israele, ha difeso le ragioni dello Stato ebraico e la valenza progressiva del sionismo: Giorgio Napolitano. Un concetto che Peres ribadirà in serata dopo l'incontro con Romano Prodi: «Tra Italia ed Israele è vera amicizia: con il Governo Prodi è la stagione migliore mai vista nelle relazioni tra Italia ed Israele e vorremmo estendere questa stagione di pace a tutto il mondo». «Shimon il sognatore» ha imparato nella sua lunga vita politica che ciò

che conta davvero sono gli impegni assunti e non le parole perse nel vento. Per questo non fa fatica ad ammettere che «grazie agli italiani la situazione in Libano è migliore». E per questo non ha paura di essere tirato dentro alle miserie delle polemiche nostrane, nel ricordare che grazie all'impegno del sindaco Veltroni Roma è stata città del dialogo tra israeliani e palesti-

nesi. Così è la politica estera: una cosa seria, terribilmente, nobilmente seria. Soprattutto quando ha a che fare con i timori e le speranze di popoli interi. Come in Terrasanta. Per questo gli attestati di fiducia di Shimon Peres e Tzipi Livni hanno un grande valore politico. Perché significa che la strada imboccata dall'Italia in Medio Oriente, è quella giusta.

Sicurezza, il governo deve andare avanti

GIANCARLO FERRERO

Indubbiamente prevenire è meglio che reprimere, capire le ragioni delle devianze e rimuoverle ha un'utilità sociale maggiore dell'individuare e sanzionarle, ma nell'attesa che ciò venga realizzato (problema tutto altro che facile), lo Stato ha il prioritario dovere di garantire il rispetto della legalità e la sicurezza dei cittadini. Troppi anni di imperdonabile lassismo e conclamata incapacità hanno determinato una situazione non più tollerabile che sta sgretolando la pacifica civiltà di una nazione e l'essenza stessa dello Stato. A nulla serve gridare allo scandalo, stracciarsi ipocritamente le vesti, ricercare i capri espiatori, addossare le responsabilità ai custodi delle leggi (a volte accusati proprio per averle rispettate e non adattate, modificandole, al caso concreto); quello che immediatamente serve e che costituisce un preciso obbligo istituzionale è l'adozione di incisive riforme legislative (nuove e più chiare leggi) ed amministrative (riorganizzazione e potenziamento delle strutture pubbliche) realmente adeguate alla gravità della situazione.

Va dunque accolto con favore il pacchetto di sicurezza che il governo si accinge a varare, purché le innovazioni siano tecnicamente valide, concretamente applicabili e molto attente a non creare ulteriore emarginazione, colpendo indiscriminatamente i più deboli. È certamente indispensabile rivedere la normativa sulla custodia cautelare, semplificandole e riducendo lo spazio di discrezionalità nella loro adozione, per impedire che di fronte ad eventi di clamorosa criminalità od effettiva pericolosità degli indiziati i magistrati abbiano le mani legate o siano costretti ad effettuare scelte troppo personali e poco uniformi, attirandosi spesso veementi critiche non poche volte ingiustificate.

Nessun cedimento, come è ovvio, deve esserci alla sacrosanta garanzia del cittadino ed alla netta ed autonoma valutazione degli organi giudiziari rispetto a quella effettuata dagli organi di polizia, ma neppure un eccesso di garantismo a discapito della sicurezza della popolazione.

Molto opportune sono anche le limitazioni al rito speciale del cosiddetto patteggiamento, tanto più allargato (cioè con applicabilità a reati più gravi) sia in sede di appello (quando cioè in primo grado le cose non sono andate come sperava l'imputato, in pratica offrendogli così una possibilità in più a carico dello Stato), sia per i delitti della criminalità organizzata, estremamente pericolosi e difficilmente perseguibili. Con la pena concordata tra pubblico ministero e difensore si risparmia certamente tempo processuale, ma l'imputato ottiene una forte riduzione di pena a cui possono aggiungersi in prosieguo ulteriori benefici ed inoltre viene evitato il processo pubblico con il clamore ad esso collegato. Il cosiddetto rito del patteggiamento ha una rilevante carattere di riservatezza, molto gradita ed utile alla delinquenza di stampo mafioso che ama muoversi nell'ombra e confondersi nel più anonimo grigiore.

Come è ben noto le organizzazioni criminali, enormemente cresciute in un regime di tolleranza e assenza di controlli, costituiscono uno dei più seri pericoli per lo stato di diritto, corrompendo le istituzioni ed inquinando l'economia e lo stesso costume di vita dei cittadini. Combatterle in modo realmente serio ed efficace è ormai una questione di sopravvivenza dello Stato che non deve lesinare mezzi, iniziando con il potenziare subito al sud gli uffici delle forze dell'ordine e dei magi-

strati (scegliendole tra persone mature e non alla loro prima esperienza, eventualmente offrendo incentivi di carriera), attualmente lasciati spesso in condizioni vergognose, che fanno pensare molto male della classe politica nazionale e locale.

Poiché l'essenza e la finalità delle organizzazioni di stampo mafioso è costituita dall'acquisizione e conservazione di ricchezze è prevalentemente su questo settore che vanno colpite. Con grande intelligenza e

Combattere la criminalità è una questione di sopravvivenza dello Stato, che non deve lesinare mezzi

coraggio già negli ultimi decenni si potenziò nel nostro sistema l'istituto del sequestro e successiva confisca dei beni di sospetta provenienza mafiosa, beni che così passavano dalla criminalità allo Stato che poi li devolveva a fini sociali.

Dopo una partenza piena di promesse e dai molteplici effetti positivi, dopo la nomina di due commissari straordinari (succedutisi l'un l'altro) per la gestione dei beni confiscati, il commissariato è stato inopinatamente soppresso e la gestione dei beni confiscati è passata ad una struttura sostanzialmente burocratica, come il demanio, del tutto inadeguata ad affrontare il delicato problema ed a rilanciare l'iniziativa. Sequestri e confische sono notevolmente diminuiti, hanno seguito gli interminabili tempi processuali penali nei loro diversi gradi di giudizio e non è stato applicato alcun criterio di uniformità, perdendo così gran parte della loro efficace criminale.

Soltanto il pervicace e fiducioso impegno di don Ciotti, presidente di Libera dalla forte presenza ed articolazione territoriale, la buona volontà di molti, il serio impegno di Fargione nonché quello decisivo di Prodi hanno di recente avviato un'operazione di grande rilancio dell'istituto, con la previsione di costituire un'apposita, autonoma agenzia straordinaria per la gestione dei beni confiscati. Nel frattempo si è proceduto alla nomina di un commissario straordinario nella persona di un magistrato, Antonio Maruccia, dalla specifica esperienza penale e partecipazione alla Commissione Antimafia.

Ora però è assolutamente indispensabile che l'iniziativa divenga realtà operativa, dando vita ad una adeguata struttura, con personale specializzato, spiccata autonomia ed autorevolezza e continui contatti con le procure della repubblica. Indispensabile è che nel prossimo disegno di legge, la cui rapida approvazione darà la prova della serietà ed onestà del Parlamento, venga separata l'applicazione del sequestro e della confisca dalle formalità e lungaggini del processo penale (senza venir meno alla fondamentale tutela dei diritti dei cittadini).

Ben venga anche l'istituzione di un reparto specializzato di carabinieri e guardia di finanze (di queste ultime non se ne sentiva parlare, trascurare sarebbe un gravissimo errore, stante la loro competenza in campo economico) con il compito di rintracciare anche all'estero i beni mafiosi: le associazioni criminali si avvalgono di ottimi consulenti, non investono più nulla a loro nome, utilizzano bene gli istituti di credito e difficilmente operano in Italia. In ogni caso si deve fare presto. Ricordiamo il grido di don Ciotti: il tempo è scaduto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Maruccia</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa nel Tribunale di Roma in compliance alla legge sull'editoria del dicembre 1963 (art. 1) del luglio 2001 (art. 1) e del gennaio 2002 (art. 28). La presente è un'estratto del contratto di cui al n. 107 7 agosto 1996 n. 204 Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 656.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 5 settembre è stata di 140.871 copie</p>			

Tutto il mondo è paese

PleinAir ha scelto i luoghi dove la vacanza è libertà



Edizioni PleinAir + Eurocom

Nel numero di **settembre** la guida a **Mondo Natura**
All'interno **2** biglietti a riduzione ▶▶



PleinAir viaggia con te.

Ogni mese in edicola
432 pagine • € 3,90

www.pleinair.it scopri online i nuovi orizzonti del tuo tempo libero

Edizioni **PleinAir**